Anno 94 Numero 23

L. 30 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/29710): anno L. 7500, sem. 3900, trim. 2050. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 13.700, semestre 7000, trim. 3600.

Direzione, Redazione e Amministrazione: Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee)

LA STAMPA

Mercoledì 27 Gennaio 1960

UN'ALTRA GRAVE ORA PER LA FRANCIA

L'esercito esita a sparare contro i rivoltosi De Gaulle si consulta con generali e ministri

Fallita la missione di Debré ad Algeri - Il viaggio ha rivelato una situazione più fosca del previsto - I paracadutisti lasciano passare rifornimenti ai ribelli Trentamila persone gridano: «Vogliamo che l'Algeria resti una provincia francese» - De Gaulle annuncerà le sue decisioni venerdì alla tv e andrà ad Algeri

(Dal nostro corrispondente) **Parigi, 26 gennaio.**

Le informazioni che Michel Debré ha portato da Algeri fanno apparire la situazione sotto un aspetto molto più fosco di quanto si potesse pensare.

Ieri sera il generale De Gaulle era deciso a far sgombrare al più presto con la forza il campo trincerato che i ribelli, comandati da Ortiz e Lagaillard, tengono nel centro della città, ma sembra che oggi il Primo Ministro gliene abbia dimostrata l'impossibilità.

Secondo il giornale che ha più spesso informazioni dirette dall'Eliseo, «Paris-Presse», il Presidente della Repubblica avrebbe detto, nel corso del Consiglio dei ministri di ieri sera: «Se i francesi vogliono fare l'esperimento di una dittatura, nessuno può impedirglielo, ma stroncare la ribellione di Algeri è per il momento il solo mezzo per evitare di arrivarci. Negoziare con gli insorti, accettare le loro condizioni, è condannarsi a un nuovo conflitto fra quindici giorni e rinunciare allo stesso tempo ad ogni possibilità di una soluzione francese dell'Algeria».

Qualche ministro aveva mostrato una certa inquietudine per le conseguenze di una soluzione di forza, mentre invece altri, e in prima linea André Malraux, avevano affermato con la più grande energia la necessità di ristabilire l'autorità dello Stato, anche se ciò fosse dovuto avvenire con un nuovo spargimento di sangue. Fu allora che venne decisa la rapida visita del Primo Ministro ad Algeri.

Michel Debré partì in aereo a notte inoltrata insieme al ministro delle Forze Armate, Pierre Guillaumat, e stamani, alle 10, erano già di ritorno a Parigi. Durante le sei ore che hanno passato ad Algeri hanno incontrato il delegato generale del governo, Paul Delouvrier, il comandante in capo delle forze francesi, generale Challe, gli altri generali, i colonnelli comandanti dei reggimenti presenti in città, e i deputati eletti nelle circoscrizioni algerine.

A mezzogiorno, quando Debré è andato a render conto del suo viaggio all'Eliseo, il generale De Gaulle aveva già ricevuto il maresciallo Juin e non sembra che i risultati di quei colloqui siano stati tali da autorizzare l'ottimismo.

Col Capo dello Stato, il Primo ministro è rimasto fino alle 1,20 e gli ha detto di aver constatato che non è con la sommossa organizzata dagli estremisti che bisogna fare i conti, ma soprattutto con la popolazione e con l'esercito.

Sbaragliare gli uomini di Ortiz e di Lagaillarde non indebolirebbe il movimento di massa che li sostiene. Soprattutto, però, il Primo Ministro ha affermato che, anche accettando i rischi di una soluzione di forza, rimarrebbe da affrontare il problema dei capi militari. L'esercito sa di aver di fronte gente decisa a tutto, che si farà ammazzare piuttosto che arrendersi, e questa eventualità ripugna agli ufficiali che, fino a domenica scorsa, avevano sempre fatto causa comune con gli attuali insorti.

Secondo l'*Echo d'Alger*, organo dei colonialisti, il generale Challe avrebbe addirittura preso l'impegno che l'esercito non sparerà sugli insorti.

Alcuni degli ufficiali interpellati dal Primo ministro ad Algeri gli hanno detto che tutto potrebbe accomodarsi se il governo si impegnasse solennemente a «scegliere la più francese» delle tre soluzioni proposte per l'autodeterminazione dal generale De Gaulle nella dichiarazione del 16 settembre: secessione, associazione, francesizzazione. E' una domanda che, qualora venisse accettata, toglierebbe ogni valore all'autodeterminazione e significherebbe la capitolazione di De Gaulle, che non ha mai nascosto di essere personalmente favorevole all'associazione.

La francesizzazione richiesta dal capo militare è, d'altronde, una di quelle formule che servono soltanto, sotto la maschera di programmi irrealizzabili, a continuare i sistemi del colonialismo e viene perciò respinta dai nazionalisti musulmani algerini, con la stessa intransigenza con cui respingevano l'integrazione. Affermare il principio della francesizzazione come dottrina ufficiale del governo francese vorrebbe dire rinunciare ad ogni possibilità di far cessare la guerra. In ogni modo, un gruppo di undici deputati eletti ad Algeri è arrivato stasera a Parigi per sostenere la tesi della francesizzazione.

Oltre il problema dell'esercito, Debré ha riferito al Presidente della Repubblica qual è l'atteggiamento della popolazione europea in Algeria. Gli estremisti, a tendenza nettamente fascista, sono senza dubbio una minoranza, che non si pone soltanto il problema algerino, ma vuole anche rovesciare il generale De Gaulle e istituire una dittatura totalitaria in Francia. Oltre a loro c'è poi un'altra frazione, che fa capo principalmente al movimento degli ex-combattenti, che non ha un programma politico fascista, ma sostiene egualmente il colonialismo in Algeria.

In quanto alla maggioranza della popolazione europea, il suo atteggiamento è molto vicino a quello dell'esercito: chiede che De Gaulle chiarisca la sua dichiarazione del 16 settembre con un impegno che, in ogni caso, assicurerebbe all'Algeria di rimanere francese. Di fronte a questi sviluppi della situazione, il Presidente della Repubblica potrà scendere a patti? Sembra che si possa senz'altro escluderlo, se si tien conto delle dichiarazioni che Michel Debré ha trasmesso per radio alle 14, subito dopo l'udienza all'Eliseo.

La sommossa ha già fatto troppo male alla Francia — ha detto il Primo Ministro —, in questo momento, una volta di più, matura questa crisi di fiducia che, in Algeria, provoca fiammate passionali che è difficile spegnere col ragionamento.

Debré ha poi dichiarato di parlare in accordo col generale De Gaulle, il quale, come ha già annunciato, «s'indirizzerà venerdì alla nazione e, poi, andrà in Algeria», ed ha ricordato che «la politica della Francia è stata chiaramente definita dal Capo dello Stato, ha ricevuto l'appoggio del Parlamento ed è sostenuta dalla nazione».

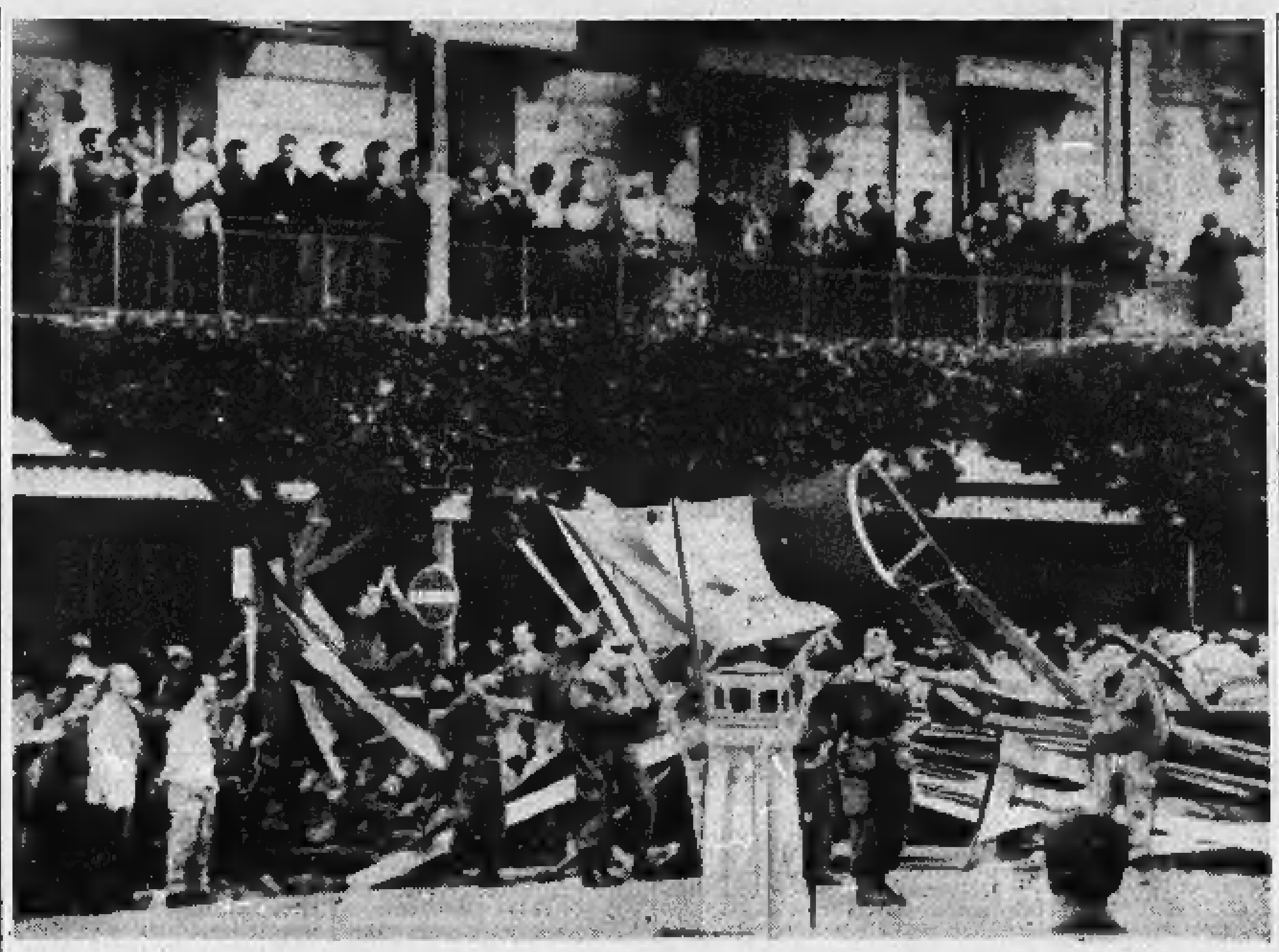
Quale è questa politica? Si tratta di affermare in faccia al mondo — ha detto Debré — che il combattimento della Francia è quello della libertà, ossia che comporta per tutti gli algerini la libera espressione della loro volontà. Non c'è altra uscita alla crisi che dilania l'Algeria».

Il Primo Ministro ha poi affermato che l'autorità della Francia «non può avere altra base che il consenso degli uomini e delle donne che vogliono essere francesi».

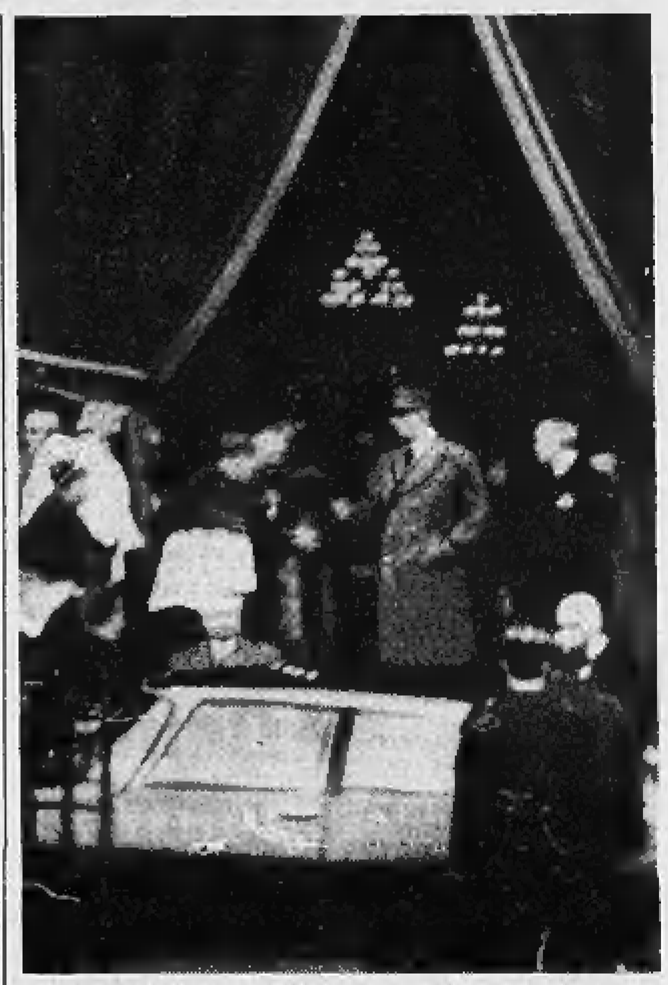
Anche il ministro delle Forze Armate è stato ricevuto stasera dal Presidente della Repubblica, che, per tutta la giornata ha continuato i colloqui con gli esponenti politici. Il Primo Ministro è ritornato all'Eliseo alle 18,30 insieme al presidente della Assemblea nazionale, Chaban-Delmas, e vi è rimasto circa un'ora. Poco dopo, Michel Debré aveva avuto un incontro con Jacques Soustelle e, successivamente, col generale Ely, capo di Stato Maggiore generale.

Le edizioni dei giornali, che riferivano l'incalzante successione degli avvenimenti, hanno dato di ora in ora ai parigini la coscienza di vivere vicende drammatiche, in cui si stavano decidendo le sorti della Francia, ma la popolazione e i partiti hanno mantenuto una calma esemplare, che dimostra la fiducia di tutti in Charles De Gaulle.

Sandro Volta



Una bandiera tricolore, macchiata col sangue di uno dei dimostranti caduti, sventola su una barricata (Tel.)



De Gaulle lascia la chiesa di S. Francesco Saverio a Parigi dopo aver assistito alla Messa di suffragio per il fratello Pierre, morto il mese scorso (Telefoto)

Londra segue con ansia gli sviluppi della situazione

(Nostro servizio particolare) **Londra, 26 gennaio.**

(m. c.) La crisi francese è seguita da Londra con ansioso interesse. Previsioni nessuno osa farne e il giornale liberale *News Chronicle* sostiene che «fino a quando non sarà stato ristabilito l'ordine, la angoscia diverrà sempre più acuta». Quel che è certo — nel giudizio degli inglesi — è che questo dramma politico non sarà di breve durata. Se anche De Gaulle piegherà i rivoltosi e l'esercito resterà fedele ai suoi ordini (e non esiste ancora la sicurezza su questo punto) egli sarà forse costretto a rivedere la sua politica per l'«autodeterminazione» dell'Algeria, o ad accettare compromessi che potrebbero diminuirne il valore. Così si pensa a Londra.

Un effetto interessante di questa crisi è stato quello di convogliare verso De Gaulle l'appoggio di quasi tutta la stampa britannica e degli stessi fogli laburisti. Fino a due giorni fa, il Presidente francese era uno degli statisti meno simpatici al pubblico britannico: le critiche alla sua politica erano continue e spesso violente: veniva accusato di mania di grandezza, di arroganza e perfino di incapacità.

Tale stato d'animo non è scomparso (risale al tempo della guerra), ma gli inglesi hanno ora compreso che il generale rappresenta l'unico solido argine contro le forze fasciste dell'estrema destra e una sua caduta significherebbe la probabile scomparsa, in Francia, di ogni forma di democrazia.

Gravi sarebbero inoltre le conseguenze in campo internazionale: quali sarebbero le iniziative di un governo dominato dalla destra e dai coloni algerini? La collaborazione inglese con la Francia diverrebbe difficilissima e svanirebbe parte del valore psicologico che deriva allo schieramento occidentale dall'osservanza dei fondamentali principi democratici.

La radio militare di Algeri simpatizza per gli insorti

Algeri, 26 gennaio.

Radio Algeri, che è controllata dalle autorità militari francesi, ha dedicato la maggior parte delle sue trasmissioni serali a proclamare che «le barricate non separano più, ma uniscono perché creano legami fra civili, territoriali e militari».

L'annunciatore ha anche detto, che «la città di Orléansville ha espresso la sua solidarietà con i dimostranti di Algeri, vale a dire il suo incrollabile desiderio di sentire proclamare dal Presidente della Repubblica che l'Algeria è una provincia francese».

La censura militare lascia passare dispacci dall'Algeria ai giornali francesi in cui si pone in rilievo come la maggior parte degli esponenti politici e militari in Algeria si siano pronunciati a favore dell'«Algeria francese».

L'emittente di Algeri ha comunicato che il colonnello Georges De Boisseu, genero del generale De Gaulle, e il colonnello Dufour, comandante di un reggimento di paracadutisti in seno alla Legione Straniera, sono partiti per Parigi in missione speciale. I due ufficiali superiori conferiranno con il presidente De Gaulle. La emittente non ha, ovviamente fornito alcuna indicazione sullo scopo della missione affidata ai due militari, tuttavia è chiaro che essi sono incaricati di riferire al Presidente quale è l'atteggiamento delle forze francesi in Algeria nei confronti dei rivoltosi.

Per adesso nessun progetto sullo sgombero degli americani

Washington, 26 gennaio.

Il portavoce del Dipartimento di Stato americano ha dichiarato che «non vi è attualmente alcun piano in vista dell'evacuazione degli americani dall'Algeria».

Il Dipartimento di Stato è in contatto con il Consolato americano in Algeria, il quale ha comunicato che nessun cittadino degli Stati Uniti è rimasto ferito od è stato molestato in questi giorni. Il portavoce ha smentito una informazione secondo cui cittadini americani impiegati da una ditta francese in Algeria sarebbero stati evacuati.

Smentite nella notte le voci sulle dimissioni di De Gaulle e Debré

Il ministro delle Informazioni dichiara ai giornalisti: «Abbiate fiducia nel Presidente; domani avrò notizie per voi» - Dubbi sui propositi di Soustelle

Parigi, 26 gennaio.

Stasera circolava insistente la voce che il Primo ministro Debré vorrebbe dimettersi, in seguito al rifiuto dei generali in Algeria di aprire il fuoco contro i rivoltosi.

A tarda notte è corsa anche la voce che De Gaulle penserebbe di ritirarsi a vita privata.

Il ministro delle Informazioni, Frey, ha dichiarato ai giornalisti: «Smentisco queste voci sul Presidente e sul Primo Ministro. Domani avrò notizie per voi. Abbiate fede in De Gaulle».

A Parigi sono stati diffusi questa sera volantini firmati dal deputato di destra Jean-Marie Le Pen, il quale è contrario alla politica governativa per l'Algeria. I volantini invitano gli studenti universitari parigini e gli studenti delle scuole superiori a scioperare domani in segno di simpatia con «coloro che sono in prima fila nella lotta» ad Algeri.

In risposta, l'associazione nazionale degli studenti francesi si è dichiarata «completamente contraria ad uno sciopero del genere».

Si parla con insistenza anche delle dimissioni di Soustelle dal governo di Debré. I rivoltosi di Algeri avrebbero offerto a Soustelle il comando della insurrezione colonialista nel Nord-Africa. Manca a questo proposito qualsiasi conferma attendibile.

In questa grave ora per la Francia, il territorio metropolitano è solidale con De Gaulle. Partiti democratici, associazioni combattentistiche e della Resistenza, comitati studenteschi, organizzazioni sindacali di ogni colore politico hanno manifestato la loro fiducia in mozioni indirizzate all'Eliseo e stasera un deputato del partito socialista autonomo, che fa parte dell'opposizione, ha chiesto l'immediata convocazione del Parlamento affinché «sia proseguita senza debolezze la politica annunziata dal Presidente della Repubblica il 16 settembre, sola capace di riportare la pace in Algeria».

A rendere più tesa l'atmosfera parigina sono venute, nella tarda serata, le dichiarazioni degli undici esponenti del gruppo «Unità della Repubblica» arrivati da Algeri questo pomeriggio. Poco dopo le 22 i delegati della destra algerina si sono riuniti in una sala di Palazzo Borbone dove erano ad attenderli un centinaio di giornalisti. Il deputato d'Algeri, Lauriol, che ha parlato a nome del gruppo, si è scagliato con inaudita violenza contro la politica algerina di De Gaulle.

Accettare la politica dell'autodecisione — ha detto Lauriol — significherebbe mettersi in ginocchio. Ed è un vero paradosso dover constatare che mentre la situazione militare andava per il meglio in Algeria, il peggio si stava preparando sul piano politico. Poi — ha soggiunto Lauriol — è intervenuto l'affare Massu a portare l'angoscia al parossismo. Massu — egli ha affermato — era per noi una speranza fondamentale. Il popolo d'Algeria ha reagito. Non voleva morire».

Lauriol ha dichiarato che il gruppo di Lagaillarde ha tramutato la facoltà di diritto di Algeri in un vero fortilizio, utilizzando il tunnel che passa sotto l'edificio. «L'università di Algeri — ha detto Lauriol — mi fa venire in mente l'Alcazar di Toledo». Il gruppo di Ortiz, invece — stando alle dichiarazioni del deputato di Algeri — non è altrettanto ben armato e organizzato.

«Una semplice provocazione — ha affermato minacciosamente a questo punto il deputato — potrebbe generare la catastrofe. I morti e i feriti si conterebbero stavolta a migliaia. Il popolo è pronto a morire sulle barricate e noi stessi siamo pronti a farlo al nostro ritorno ad Algeri. Se verrà impiegata la forza per sottometterci, vi sarà una nuova Budapest».

Gronchi presiede al Quirinale il Consiglio Supremo di Difesa

Roma, 26 gennaio.

Si è riunito al Palazzo del Quirinale in sessione ordinaria il Consiglio Supremo di Difesa sotto la presidenza del Capo dello Stato. Hanno preso parte alla riunione il presidente del Consiglio Segni, il ministro degli Esteri Pella, il ministro della Difesa Andreotti, il ministro del Bilancio e Tesoro Tambroni, il ministro dell'Industria e Commercio Colombo, il capo di Stato Maggiore della Difesa generale Rossi e il consigliere militare del Presidente della Repubblica, generale Remondino. Fungeva da segretario l'on. Edoardo Martino.

Il Consiglio dei Ministri convocato per domattina

Roma, 26 gennaio.

(v. s.) - Il Consiglio dei ministri si riunirà giovedì mattina al Viminale. Sarà esaminato il bilancio preventivo dello Stato per il '60-'61, la cui intelaiatura è stata illustrata quest'oggi dal ministro Tambroni a Segni.

Venerdì mattina l'on. Pella interverrà ad una riunione della Commissione degli Esteri della Camera per riferire sulle discussioni svoltesi a Parigi, Londra e Roma sui problemi della distensione, dell'alleanza atlantica e del disarmo. La convocazione della Commissione era stata sollecitata dall'on. Nenni il 15 gennaio in una lettera al presidente della Camera.

La sommossa si estende

Per tutta la giornata i colonialisti erigono barricate ad Orano Tumultuose dimostrazioni a Costantina e in molti centri



(Nostro servizio particolare) **Algeri, 26 gennaio.**

La sommossa si estende da Algeri ad altre città del Nord-Africa. La situazione nei nuovi centri di agitazione colonialista appare grave specialmente ad Orano, dove durante tutta la giornata s'è lavorato ad erigere barricate, senza che le truppe intervenissero ad impedirlo.

Tumultuose dimostrazioni, alle quali hanno partecipato migliaia di persone, si sono svolte anche a Costantina e in diversi altri centri. Il comportamento delle truppe è molto blando verso i manifestanti. Alcuni ufficiali hanno avuto espressioni di solidarietà verso i dimostranti.

Stamane il caffettiere Ortiz, capo dei ribelli ad Algeri, aveva annunziato che la giornata di oggi sarebbe stata decisiva, ma in realtà la situazione è rimasta stazionaria. Anche i funerali di cinque delle vittime di domenica si sono svolti senza incidenti, seguiti in silenzio da migliaia di persone.

All'alba, i cordoni di paracadutisti che circondano il campo trincerato in cui hanno passato la notte circa 1500 insorti agli ordini di Ortiz e di Lagaillarde, avevano iniziato una sorveglianza più rigorosa, isolando i fascisti dal resto della cittadinanza, ma poi la sorveglianza si è allentata ed è cominciato il solito viavai da una parte e dall'altra delle barricate. Circa trentamila persone sono sfilate durante la giornata attraverso il centro della rivolta, portando viveri, sigarette e bottiglie di vino agli insorti. Essi sono stati approvvigionati dalla città anche per mezzo di camion, a cui nessuno ha negato il passaggio.

I loro capi arringavano liberamente la folla dalle finestre del loro quartier generale e, quando è stata conosciuta la dichiarazione del primo ministro, Ortiz ha pronunciato un discorso in cui, fra le acclamazioni del pubblico, ha dichiarato: «E' con una stupefazione indignata che abbiamo preso conoscenza della dichiarazione di Debré. L'Algeria è una provincia per sempre francese ed è pronta a battersi per rimanerlo».

Le autorità hanno tagliato il telefono e il gas agli insorti, ma hanno lasciato la luce elettrica e l'acqua. Radio Algeri ha informato che il delegato generale del governo, Paul Delouvrier, è stato in comunicazione permanente con Parigi per evitare una rottura fra l'Algeria e la metropoli. Egli ha avuto lunghi colloqui anche col generale De Gaulle.

Stasera Ortiz e Lagaillarde sono usciti dal campo trincerato della rivolta ed era corsa voce che si recassero a conferire con Delouvrier, ma la delegazione generale lo ha smentito. Dopo un'ora, quando i due capi della sommossa sono ritornati fra i loro uomini, hanno detto di non poter far sapere dove sono stati.

L'Arcivescovo di Algeri Léon Duval, insieme al Rabbino maggiore ed agli esponenti protestanti locali hanno ordinato preghiere per la salvezza dell'Algeria e della madrepatria francese.

Nelle strade sono stati diffusi manifestini che invitano i donatori di sangue a recarsi negli ospedali per contribuire a salvare i 76 feriti nelle sparatorie di domenica tuttora ricoverati.

Stanotte il deputato Lagaillarde, che con il caffettiere Ortiz capeggia la rivolta, ha proclamato la legge marziale fra i suoi seguaci. Lagaillarde sta creando una vera e propria gerarchia militare tra gli insorti, nominando capitani e sergenti tra i civili che hanno preso le armi. I sediziosi dispongono di mitra e munizioni in abbondanza ed anche di perforatrici pneumatiche per dissciciare le strade ed erigere rapidamente muretti di protezione.

a. p.



La vedova in gramaglie di un dimostrante ucciso, seguita dai parenti, si reca a deporre fiori alla barricata dove il marito è morto. I paracadutisti di guardia allo sbarramento fanno ala, sull'attenti, al passaggio (Tel.)

CRONACA CITTADINA

E' migliorata la situazione economica dell'Atm

Quanto rendono all'Azienda tranvie le varie linee per ogni chilometro

Con l'aumento delle tariffe tram e filobus nel complesso sono diventati attivi - Quasi tutti gli autobus ancora in deficit - I passeggeri diminuiti nel '59 di altri sette milioni, il numero degli abbonati ridotto del dieci per cento - La tv ha restituito i viaggiatori della sera

Il '59 è stato un anno abbastanza prospero anche per l'Azienda Tranvie Municipali. Quanto meno la situazione è migliorata, dal punto di vista finanziario, grazie all'aumento delle tariffe che è andato in vigore il primo giugno scorso. Finalmente i tram, nel loro complesso, sono in attivo; così i filobus. In passivo restano gli autobus. Il numero dei passeggeri, in progressiva diminuzione dal '56, si è contratto anche durante il '59, ma a giudicare dagli ultimi mesi dell'anno, sembra ora stabilizzato. Diamo un rapido sguardo alla vita dell'Atm nell'ultimo anno.

TRAM. — L'aumento del biglietto da 30 a 35 lire sulle linee tranviarie ha permesso ai tram di giungere ora, in media, ad un margine utile di 30 lire al chilometro. Secondo la media del mese di novembre, risultano attive le linee: 8 (con 426 lire d'introito al chilometro contro 278 di costo), 9 (405 lire al Km.), 10 (362 lire al Km.), 4, 15, 18, 4 sbarrato, 13 sbarrato, 22, 2, 13, 5, 6, 7 e 16. Poi c'è un brusco salto e dalla linea 16 che risulta in attivo di poche lire al chilometro, si passa alla linea 12 che incassa 233 lire per ogni chilometro cioè 45 lire di meno di quanto costa e successivamente al 21, 19, 14, 1, 17 le più gravemente deficitarie. Prima dell'aumento delle tariffe erano attive soltanto quattro linee.

FILOBUS. — La media degli incassi è ora di 274 lire al chilometro contro 256 lire di costo. Soltanto due linee però, la 52 per l'Aeronautica, la 54 per il Lingotto, sono in forte attivo. In leggero passivo, ma prossima ormai al pareggio è la linea filoviaria 55 per il Nichelino.

AUTOBUS. — Costituiscono il settore più gravoso per l'economia dell'azienda: nel complesso sono tuttora in passivo. Ma la loro situazione, in via di continuo miglioramento, non preoccupa troppo gli amministratori dell'azienda. Ogni giorno gli autobus acquistano nuovi passeggeri, sia pure sottraendoli ai tram. Qual è la causa del deficit? Il costo di esercizio 1282 lire al chilometro; e la particolare clientela di molte linee automobilistiche: lavoratori che usufruiscono del tesserino a riduzione che costa 285 lire e dà diritto ad effettuare 12 corse, che al prezzo normale renderebbero all'azienda quasi il doppio.

Due linee di autobus sono in attivo: la D (introito 260 lire al chilometro); la C, che è notevolmente migliorata con gli autobus snodati a grande capienza (introito: 246 lire al chilometro). La linea A risente del percorso attraverso la zona più elegante di Torino: d'estate viaggia quasi vuota. La F è quella che ha avuto il maggior incremento; all'inizio bastavano 20 autobus; adesso ne occorrono 22.

Migliorano anche la linea 59 per la Falchera, la 51 sbarrato per la Ricambi. Ma soprattutto la 62 per Cavoretto: la collina si popola di ville. Inoltre, d'estate, molta gente sale al parco da cui si gode una splendida vista. Superga è in leggero declino, perché la tranvia a dentiera costa più dell'autobus e richiede un trasbordo che per Cavoretto non c'è. Riconfermato il fallimento dell'autobus M: secondo la media del mese di novembre questa linea non è riuscita a realizzare nemmeno 50 lire al chilometro, contro 243 di spesa.

PASSEGGERI. — Le 412 vetture tranviarie (di cui 112 articolate), i 196 autobus e i 66 filobus (tra i quali 15 snodati) hanno trasportato tra gennaio e il 1° ottobre 255 milioni 154.147 passeggeri. Nello stesso periodo del '58 i passeggeri trasportati erano stati oltre 262 milioni. Nell'ultimo trimestre le cifre (che non si conoscono ancora con esattezza), hanno pareggiato pressapoco quelle dell'anno scorso. Si può quindi affermare che nel corso del '59 l'Atm ha perso 7 milioni di passeggeri oltre gli 11 milioni del '58. La ripresa, segnalata per l'ultimo trimestre fa pensare agli esperti che il numero dei viaggiatori stia per stabilizzarsi.

L'istituzione del biglietto di andata-ritorno (in vigore dal 1° giugno) non è stata accolta con entusiasmo dagli utenti, molti dei quali ignorano tuttora che esista. La possibilità di pagare 60 lire anziché 70 due corse in tram è utilizzata attualmente da 3700 passeggeri al giorno, con un lievissimo incremento dai 3 mila iniziali del giugno scorso. Gli abbonamenti risultano diminuiti di circa il 10 per cento.

Come affluenza dei passeggeri ai mezzi pubblici di trasporto si nota una maggiore concentrazione dei periodi considerati di «punta». La «punta» del mattino, ad esempio, che durava dalle 7 alle 8,30, si è ristretta nel '59 all'intervallo 7,20-8,30. Il motivo? Ritengono i tecnici che debba essere attribuito essenzialmente alla maggior capienza dei mezzi in circolazione.

Un'altra novità: nelle ore della sera, fino a tutto il '58, i tram giravano quasi vuoti. A partire dall'inizio del '59 si è notata una ripresa: la gente si muove di più, va al cinema o a teatro trasferendosi dalla periferia al centro. La grande concorrente del servizio tranviario nelle ore serali, la televisione, non rappresenta più una grande attrattiva. E' finito il periodo in cui famiglie intere partivano da casa ogni sera per andare al bar più vicino a sedersi davanti al video. Le modeste attrattive notturne di Torino tornano a prevalere.

INCIDENTI. — Nel 1959 sono stati 4552, di fronte ai 4359 nel 1958. Di 1250 sono stati protagonisti gli autobus con una punta massima di 143 nel mese di dicembre. Gli incidenti dei filobus sono stati 308 e quelli dei tram 2985. Quelli mortali sono discesi da 18 nel '58 a 15 nel '59.

Come si giustifica l'Azienda davanti alle lagnanze dei viaggiatori: ritardi, trasbordi nelle ore di punta, nervosismo del personale? «*I gravi ritardi sono possibili* — dice l'ing. Bimbgnandi, capo della sezione movimento — *soltanto se determinati da eventi imprevedibili. Basta ricordare i giorni natalizi e l'affollamento di via Roma: in quell'occasione gli autobus della linea A hanno percorso il tratto Porta Nuova-piazza Castello in 50 minuti, quando l'intero ciclo, andata e ritorno della linea dovrebbe essere coperto in 44 minuti*». I passeggeri inoltre dovrebbero sapere quante volte la corsa di un tram è rallentata nelle vie strette da veicoli lasciati in sosta fuori delle linee di demarcazione. I trasbordi dei passeggeri nelle ore di punta, sarebbero soltanto un mezzo per agevolare gli utenti.

A difesa del personale, l'Azienda fa presente che soprattutto d'inverno non è facile circolare con la nebbia, il ghiaccio che riveste le strade o la neve. E che il servizio richiede più tensione e più impegno soprattutto quando, «*in coincidenza delle cattive condizioni atmosferiche, si riversano sul servizio pubblico anche coloro che preferiscono non avventurarsi sulle strade in auto o in motocicletta*».

Diecimila tessere gratuite per andare al cinematografo

Quest'anno i beneficiari devono pagare i diritti erariali

Ci sono a Torino 94 cinema industriali e 80 parrocchiali, con un complesso di circa 100 mila posti. Gli esercenti sono autorizzati a concedere 10 mila tessere permanenti gratuite, pari al 10% dei posti. Fino al primo gennaio i beneficiari della concessione (autorità, funzionari, dipendenti dell'amministrazione statale, delle forze armate e di polizia) non pagavano nulla. Con l'inizio del 1960 è entrata in vigore la nuova legge che regola i diritti erariali sugli spettacoli cinematografici: lo Stato ha ridotto le sue pretese sul prezzo dei biglietti per concedere agli esercenti un giusto utile. Si è rivalso, però, imponendo che i diritti erariali fossero pagati dal giorno di entrata in vigore della legge anche sulle tessere gratuite.

Quanto pagano dal 1° dell'anno i 10 mila interessati delle tessere di libero ingresso? 180 lire per i posti da 500 lire; 85 per quelli da 300; 45 per quelli da 200. Nei giorni festivi rispettivamente 190, 95 e 55 lire. Non è molto ma è bastato perché la categoria protestasse.

La maggiore aspirazione degli esercenti è che ogni spettatore paghi il prezzo normale. La mancata esazione della «tassa» sulle tessere gratuite può costare loro una multa. Essi deplorano che la tessera, rilasciata al nome di un singolo, sia ceduta a parenti, amici e conoscenti, secondo il costume diffuso in ogni città d'Italia.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA +5
MINIMA +2,2

Il bollettino meteorologico segnala inoltre: temper. media + 3,5; umidità 88%; pressione 742,2; pioggia mm. 3. Previsioni: cielo coperto. Temp. stazion. Temp. a Caselle: mass. + 3,7; min. — 0,5; media + 2,5

Due pietose tragedie in ambienti di squallida miseria

Giovane mamma di 22 anni s'accascia morta appena inghiottito un farmaco

Lascia una bimba di due anni e mezzo - Undici anni fa sua madre, rimasta sola con altri sei bambini, era deceduta d'inedia - I lettori de La Stampa avevano offerto due milioni per assistere gli orfani - L'altra sciagura nella soffitta di un immigrato senza lavoro: un bimbo di nove mesi muore dopo uno sbocco di sangue - Dormivano nello stesso letto il padre infermo, la madre e due bambini

La giovane Liliana Margiotta di 22 anni, abitante da sola in corso San Maurizio 61, riceveva l'altro ieri la telefonata di una sua amica, Aida Martinelli: l'amica la pregava di recarsi per il giorno dopo, cioè ieri, nella sua abitazione di via Boito 33 ad assistere la sorella malata: essa non poteva farlo perché costretta ad assentarsi da Torino.

La Margiotta accettava. Nel pomeriggio di ieri andava dagli zii, in corso San Maurizio 16, presso i quali vive la sua bambina Daniela di due anni e mezzo. Appariva pallida, affaticata. Accompagnava la piccola all'asilo, poi, verso le 15, giungeva in via Boito. Anche la sorella dell'amica notava il suo aspetto abbattuto. «Non ti senti bene?» «Effettivamente» rispondeva la giovane «oggi proprio non va. Dev'essere il cuore. Anzi, voglio prendere la mia solita medicina. Speriamo che mi rimetta a posto». Toglieva dalla borsetta una boccettina di un tonico per il cuore e versava in mezzo bicchiere d'acqua alcune gocce: la Martinelli non è in grado di dire quante siano state le gocce, comunque ha l'impressione che si trattasse di una dose normale.


L'infelice madre, Liliana Margiotta, di 22 anni

Passavano due o tre minuti e la Margiotta era seduta accanto al letto della Martinelli. «Come ti senti?» le domandava la malata «va meglio adesso?». «No» mormorava la giovane prendendosi la testa fra le mani «è strano... mi sembra, al contrario, che vada peggio...». Faceva per stendersi sul letto e per poco non stramazzava al suolo. Respirava a fatica, non riusciva più a parlare. In breve il respiro si trasformava in rantolo. Terrorizzata, la Martinelli correva al telefono a invocava l'intervento della Croce Rossa. Una ambulanza si precipitava sul posto, la Margiotta veniva trasportata a tutta velocità all'Astanteria Martini. I medici del pronto soccorso non potevano far altro che constatarne la morte avvenuta durante il trasporto. La causa? Sospetto avvelenamento da medicinali. Si avvertivano polizia e magistratura e oggi la salma sarà sottoposta ad autopsia. La boccetta di medicinale è stata sequestrata e il contenuto sarà esaminato da esperti nominati dal tribunale.

Il nome di Liliana Margiotta è già comparso sulla cronaca del nostro giornale. Dodici anni fa, in circostanze penosissime. Sua madre, Clara Maria Margiotta, il primo dicembre 1948, era morta d'inedia, nella più squallida miseria, lasciando soli al mondo Liliana e altri sei fratelli in una gelida stanza di via Principe Amedeo 11 cui era tolta, per insolvenza, anche l'erogazione del gas. La tragedia di questa donna, uccisa dalla fame e dagli stenti nel cuore di una grande città, aveva sollevato commozione vivissima: e i lettori de «La Stampa» avevano risposto con slancio ad una sottoscrizione che in pochi giorni aveva raccolto più di un milione e mezzo e che era giunta poi a superare i due milioni.

— Un bimbo di 9 mesi è morto per cause non ancora chiarite in una squallida soffitta al quinto piano di via Conte Verde 2 all'angolo con via Garibaldi. Il nome del piccolo è Giovanni. Il padre Ferdinando Nobili di 48 anni e la madre Rosa di 32 anni, erano venuti dalla Calabria a Torino: l'uomo sperava di trovare lavoro in qualche cantiere edile, ma più erano i giorni di disoccupazione che quelli di impiego. Praticamente vivevano degli aiuti dei vicini e di qualche ente assistenziale. Oltre Giovanni già avevano due figlie. Maria di 4 anni e Melina di 3 anni.

Con un grosso telo hanno diviso la piccola misera soffitta traendone due buchi: uno che serve da cucina, l'altro per dormire.

Ieri mattina alle 4 il piccolo Giovanni, che era nello stesso letto con i genitori, si era svegliato e si era messo a piangere. La madre se l'era preso in braccio cercando di addormentarlo con una ninna nanna. Poi l'aveva di nuovo deposto al suo fianco: ma il bimbo aveva avuto uno sbocco di sangue dalla bocca e dal naso. A tal vista la donna spaventata era corsa a cercar aiuto presso i vicini. E i vicini avevano chiamato la Croce Rossa.

Il bimbo è giunto al Regina Margherita già cadavere ed i medici non hanno redatto referto. La Procura della Repubblica subito avvertita ha disposto che la salma sia trasportata all'Istituto di medicina legale per la autopsia.

Il padre da dieci giorni è a letto con una grave forma di influenza. La piccola Melina è ricoverata all'istituto Maria Adelaide perché colpita da poliomielite. Nella insufficiente soffitta insieme con i Nobili vivono anche alcuni parenti.

L'ambasciatore inglese Tandy visita le fabbriche della Fiat

L'ambasciatore Tandy — rappresentante del Regno Unito presso la Comunità Europea — ha visitato ieri mattina gli stabilimenti di Mirafiori e la Scuola allievi Fiat. Lo accompagnavano i consoli inglesi di Milano e Torino e l'addetto-stampa presso la Ambasciata di Roma. I diplomatici britannici sono stati ricevuti dal presidente prof. Valletta e da altri dirigenti della Fiat. Alle 13 Mr. Tandy ha partecipato ad una colazione nella sede dell'Unione Industriale, accolto dal presidente, dott. Gurgo Salice.

Penetrati nel locale forando il muro esterno

Assaltano la cassaforte di una fabbrica mentre il guardiano vigila nel cortile

Accanito e silenzioso lavoro per scassinare il forziere: le lamiere resistono a ogni tentativo - Altri furti: rubano una dopo l'altra tre auto

Un'impiegata della ditta «Esercizi industrie Rivoira» di via Sandro Botticelli 87 ieri mattina entrando per prima nell'ufficio vendite, verso le 8,15, trovava la grossa cassaforte rovesciata in mezzo alla stanza. Si guardava attorno stupita: nel muro perimetrale, spesso 35 centimetri, era stato aperto dall'esterno un grosso buco. La giovane avvertiva i dirigenti i quali constatavano che i ladri non erano riusciti a forzarla. Dentro la cassaforte sono custoditi, con registri e libri contabili, denaro per un milione e mezzo.

Un funzionario della Mobile si recava per i rilievi. Il posto della cassaforte era sotto il banco di vendita e quindi qualsiasi cliente della Rivoira poteva sapere della sua esistenza. Lo stabilimento si trova a breve distanza dalla Stura ed è circondato dai campi: sulla neve i ladri hanno lasciato le impronte. Si è potuto seguire i loro passi dalla strada sino al muro perimetrale: qui con grossi scalpelli sono riusciti ad aprire una breccia del diametro di mezzo metro.

Una volta entrati nell'ufficio i ladri hanno dovuto lavorare sempre in ginocchio e con la schiena piegata perché una delle pareti dell'ufficio, quella che dà sul cortile, è a vetri; e nel cortile per tutta la notte gira una guardia armata. Hanno smosso la cassaforte del peso di oltre quattro quintali e l'hanno rigirata per tutti i lati nella speranza di trovare un punto di minor resistenza. Con scalpelli, trapani, punzoni e tutti gli arnesi che formano la dotazione di uno scassinatore, essi hanno numerose volte tentato di far saltare lo sportello, o di staccare il fondo. Sono stati contati almeno una cinquantina di segni lasciati dai ferri.

Evidentemente per poter agire in quel modo contro la cassaforte hanno dovuto battere con il martello e, se anche la testa era avvolta di stracci, rumore ne dovevano pur sempre fare. Una guardia interrogata ha risposto di aver sentito a lungo battere, ma che, ben lontana dal supporre che potesse trattarsi di ladri, non se n'era dato peso ritenendo che i rumori venissero dal reparto dove si lavora anche di notte.

Dopo ripetuti tentativi, gli scassinatori hanno desistito dall'impresa e se ne sono andati per la via dei campi: sulla neve si sono notate le impronte in senso inverso.

— Ignoti ladri ieri si sono impossessati di tre automobili e la polizia ha buone ragioni di ritenere che le macchine servissero loro per un colpo. In via Cibrario alle 17,30 hanno rubato una «1100», ma si sono accorti che il motore era un po' stanco. Allora sono andati in via Cagliari; qui hanno abbandonato la «1100» e sono saliti su una «1200». Neppure questa auto faceva per loro perché aveva il tergicristallo che non funzionava. In via Alessandria 30 hanno lasciato la «1200» per un'altra «1100». Questa era in ordine e con motore scattante.

Mentre i proprietari della prima «1100» e della «1200» hanno potuto riavere la loro vettura, il proprietario della seconda «1100» si è rivolto alla polizia perché lo aiutino a ritrovarla.

17 mila giovani seguono i corsi per apprendisti

Domenica la premiazione, presente il Ministro del Lavoro

Il ministro del Lavoro on. Zaccagnini parteciperà alla celebrazione della «2ª Giornata nazionale dell'apprendista», che si svolge domenica alle ore 9.30 al teatro Carignano. Nella nostra provincia si sono intensificati gli sforzi per dare un mestiere ai giovani lavoratori. «Il 90 per cento degli apprendisti che hanno frequentato i corsi — ha dichiarato ieri il direttore dell'Ufficio del lavoro dott. Donnet — hanno trovato subito occupazione».

I corsi professionali per giovani sono stati istituiti tre anni fa in applicazione della nuova legge sull'apprendistato. Trascorso il necessario periodo organizzativo si sono rivelati uno strumento efficiente: nell'anno scolastico 1958-59 in tutta la nostra provincia hanno funzionato 796 corsi (510 in città e 283 in provincia) con 17.408 allievi (12.608 in città e 4800 in provincia).

I corsi sono gratuiti e la frequenza è di tre ore settimanali: una di teoria e due di pratica. In tutta la provincia di Torino i giovani occupati con la qualifica di apprendista sono attualmente 29.157 (di cui 24.588 maschi e 14.579 femmine); circa la metà dipendono da aziende industriali e gli altri da botteghe artigiane. L'Ufficio del lavoro nell'esercizio 1958-59 ha inoltre organizzato 432 corsi normali frequentati (per 4 ore diurne ogni giorno o 2 serali) da quasi 10 mila giovani di età dai 14 ai 18 anni e 13 corsi per disoccupati di qualsiasi età con 180 allievi.

Nel corso della cerimonia di domenica saranno premiati i migliori allievi. Autorità ed invitati visiteranno poi la Scuola Allievi Fiat e la Mostra dell'addestramento professionale allestita nel palazzo di «Torino-Esposizioni».

Ha avuto tre bambini dalla figlia dell'amica

Condannato per sfruttamento

Una triste vicenda di abbiezione è venuta alla luce ieri dinanzi ai giudici del Tribunale nel corso di un processo per sfruttamento a carico di Alberto Ponzo, originario di Roccagloriosa, in provincia di Salerno: egli aveva lasciato nel Salernitano la moglie e tre figli, e nel 1954 si era trasferito a Torino andando a convivere con una donna sua quarantenne. Lavorava saltuariamente come muratore e, quando era disoccupato, trovava comodo servirsi dei guadagni che l'amica traeva da un mestiere sciagurato.

Quattro anni fa posa gli occhi sulla figlia della donna, di nome Filomena, che era appena quindicenne, la sedusse ed ebbe da lei ben tre figli. La ragazza non osò mai dire la verità alla madre ed inventò anzi un fidanzato-fantasma per nascondere la relazione. Soltanto recentemente si confidò, perché offesa dalla proposta dell'uomo che voleva indurla a scendere sulla strada del vizio dopo aver messo a balia l'ultimo figlio. (I primi due già sono ospiti di un istituto).

Il Ponzo aveva in mente di accompagnare le due donne nei piccoli centri della provincia dove riteneva che esse potessero guadagnare di più e che la sua aperta attività di protettore meglio sfuggisse alla sorveglianza della polizia. Ma Filomena si ribellò alla proposta e la madre si presentò al commissariato Borgo Dora a denunciarlo.

Al processo il Ponzo si è protestato innocente, ma le due donne, madre e figlia, hanno riconfermato le accuse e rifatto il racconto di tutta la storia iniziata sei anni fa. Il Tribunale (Pres. Bruno, P.M. Frammartino, canc. Sacco) lo ha condannato a due anni di reclusione più la «casa di lavoro» per un periodo minimo di un anno. Difensore era l'avv. Astore.

Stroncato da tetano dopo un'agonia di 20 giorni nel polmone d'acciaio

E' uno studente di 13 anni - A Natale s'era ferito a un occhio giocando con un petardo - La terribile infezione: nulla è valso a salvarlo

E' morto nella notte scorsa un ragazzo di 13 anni, vittima di una fatale imprudenza. Si chiama Ermanno Stuardi, abitava con i genitori in corso Francia 334. Il padre, l'industriale Placido Stuardi, presidente della «Società Frigoriferi», appassionato di sport dedica le sue cure alla «Rari Nantes» torinese, di cui ha la presidenza. Ermanno, come il fratello Emilio e la sorella Eleonora, era un abile nuotatore ed aveva sempre goduto di una salute di ferro.

Un mese fa, la domenica dopo Natale, il ragazzo, rimasto solo in casa per qualche ora, ebbe l'idea di confezionare dei petardi: le cosiddette «castagnole», che nei paesi si fanno scoppiare nella notte di San Silvestro o in occasione di sposalizi. Si fabbricano, con polvere pirica avvolta in piccoli cartocci e legata con lo spago. Uno dei petardi gli esplose tra le mani, causandogli una piccola ferita vicino all'occhio destro.

Temendo di essere rimproverato dai genitori, Ermanno non si preoccupò di disinfettarsi subito la ferita, ma di far sparire ogni traccia del pericoloso gioco. Quando rincasarono i familiari, disse che la lesione era dovuta ad un pezzo del «meccano» schizzatogli in faccia.

Il giorno di Capodanno, il ragazzo fu colto da dolori atroci. L'occhio era gonfio e chiuso, rivelava una grave infezione. Il medico di famiglia lo sottopose ad una energica terapia antibiotica: nessun accenno di miglioramento. Il 4 gennaio si manifestò una paralisi facciale e il ragazzo venne portato al reparto otorinolaringoiatrico delle Molinette. Il prof. Liverieri e il dott. [illegible] lo operarono d'urgenza, estraendogli dall'occhio due frammenti di cartone: si scoprì in tal modo qual era l'origine della ferita.


Ermanno Stuardi, 13 anni

Qualche ora dopo l'intervento, insorse un'infezione tetanica. Ermanno Stuardi non poteva più respirare né parlare. I medici gli praticarono la tracheotomia, poi lo collocarono nel «respiratore artificiale» messo a disposizione dalla Clinica chirurgica del prof. Dogliotti. A poco a poco il ragazzo parve riprendersi, superare la crisi. Nei giorni scorsi i medici avevano dato ai genitori di Ermanno la notizia attesa dopo lunghe ore angosciose: il giovane poteva considerarsi fuori pericolo.

Purtroppo il dramma si svolse la notte scorsa verso le tre. Al capezzale di Ermanno vegliava il padre. Nella stanza entrò il medico di guardia, fermandosi per qualche istante a chiacchierare. Ermanno era sveglio, in apparenza sembrava normale. Prima di uscire il sanitario gli toccò il polso, più per abitudine che per paura di un peggioramento.

Con sorpresa, si accorse che i battiti erano debolissimi e si affievolivano in modo allarmante. Il medico si affrettò a praticare al ragazzo iniezioni intracardiache, cercò di richiamarlo in vita con tutti i mezzi a disposizione della scienza: ma invano.

Alle 3,30 Ermanno si spegneva, senza soffrire. Impossibile descrivere la disperazione del padre, che ha visto morire il suo ragazzo in circostanze così tragiche. La fine di Ermanno Stuardi — che era allievo della 2ª media alla «Pascoli» — è stata presumibilmente provocata da un embolo o da un collasso.

Il parere di altri quattro assessori sulle accuse per i pubblici appalti

Arnaud: "Nessuno tenta di insabbiare nulla: cosa vogliono i socialcomunisti?" - Rosboch e Gallo riaffermano la solidarietà di Giunta - Geuna: "E' una speculazione elettorale"

Il ritorno del Sindaco da Strasburgo fissato per venerdì 29 è molto atteso. Lo stesso giorno si riunirà la commissione dei «21» per discutere il problema sorto per le voci di irregolarità negli appalti. I fatti sono noti: l'ingegner Todros, comunista, ha mosso gravi accuse a uffici e funzionari in materia d'appalti. Gli è stato chiesto di mettere per iscritto la sua relazione (cosa che non risulta ancora fatta) e i «21» si sono costituiti in commissione di inchiesta per accertare, quando avranno preso visione del documento, la consistenza dei rilievi.

Le accuse comuniste sono trapelate sui giornali. Diventate pubbliche, era logico che gli assessori precisassero la loro posizione. Lo hanno fatto, rilasciando a *La Stampa* cinque dichiarazioni, quattro pubblicate domenica, una ieri. La sostanza è questa: «date le prove, e colpiremo i responsabili, ma non gettate indiscriminatamente la colpa su tutto un corpo di funzionari degni, onesti e capaci».

A questo punto i socialcomunisti hanno dichiarato pregiudizievoli, all'andamento dell'inchiesta, le chiare parole dei cinque assessori e hanno chiesto la «severa censura» del Sindaco contro i responsabili. Assente il Sindaco che cosa ne pensa la Giunta?

«*Se gli assessori interessati avessero negato validità all'inchiesta e si fossero sottratti al loro impegno* — ha detto ieri l'assessore Arnaud (polizia) — *si potrebbe giudicare severamente il loro atteggiamento. Ma hanno detto semplicemente: attendiamo che luce sia fatta e teniamo a disposizione tutti i documenti per agevolare l'opera degli inquirenti. Che cosa potevano fare di diverso? Dovere della Giunta a cui essi appartengono è di andare fino in fondo; diritto di ogni assessore è di esprimere la propria opinione. Di fronte alla cittadinanza e all'opinione pubblica non c'è altra via da scegliere che la severa ricerca della verità. Nessuno tenta di insabbiare nulla: al punto in cui si è bisogna andare avanti. Siano portate le prove. Toccherà alla magistratura giudicare*».

Secondo l'assessore Rosboch (turismo), l'atteggiamento della minoranza è dettato dal desiderio di trasferire sul piano politico una polemica d'indole amministrativa: «*Ogni assessore ha detto che nell'ambito della sua competenza ha sempre agito ispirato dalla correttezza e dall'interesse della collettività, è giusto che non desideri altro se non che sia fatta luce completa su ogni cosa ed è umano che si difenda*».

Pur lasciando intendere piena solidarietà della Giunta con i cinque assessori, l'assessore prof. Gallo (personale), quale membro della commissione dei «21» non ha voluto fare dichiarazioni: «*Ogni presa di posizione in difesa di quanto hanno creduto di dichiarare i miei colleghi rappresenterebbe un'indelicatezza. Si finirebbe per esprimere un giudizio non richiesto*».

L'assessore Geuna (edilizia privata) si è espresso con appassionato calore: «*Sono stati formulati addebiti che coinvolgono l'intera amministrazione. Il Sindaco, l'ingegnere capo, i miei colleghi di Giunta ben a ragione hanno dichiarato: se avete da muovere delle accuse fatele, ma portate nomi, fatti, prove, altrimenti voi compite un illecito perseguibile a termini di legge. Plaudo all'atteggiamento dei miei colleghi, sarò il primo a farmi accusatore dell'eventuale colpevole se contro di lui sarà elevato un capo d'imputazione, ma non tollero che ci si metta sotto inchiesta soltanto a scopo di speculare sull'elettorato*».

Il padre del bimbo arso vivo sviene in cimitero sulla fossa

I funerali di Potito Di Chio, il bimbo di un anno morto bruciato vivo accanto alla stufa, si sono svolti ieri partendo dall'ospedale infantile Regina Margherita. La madre del piccino, distrutta dal dolore e ancora in preda allo choc, ha voluto seguire il corteo. Oltre agli amici e ai parenti c'era una folla anonima di persone pietose, commosse dal tragico episodio. Il bimbo è stato sepolto nell'ottava ampliazione. Pioveva, si camminava nel fango. Quando la piccola bara bianca è calata nella fossa e le palate di terra vi han tambureggiato sopra, il padre ha perso i sensi ed ha dovuto essere portato via. Gli sventurati genitori non hanno avuto il coraggio di tornare nell'alloggio dove è accaduta la tragedia. Per ora sono ospiti dei suoceri, in via Spoleto 35.

In memoria di Burzio — Stamane alle 11,30 in S. Tomaso verrà celebrata una Messa di suffragio.

Stato civile del 25 gennaio

MORTI: **Mondino Pierina**, anni 74, nato a Costigliole, abitante in via Villarbasse 6; **Olearia Amelia**, a. 70, Ivrea, v. S. Domenico 37; **Bussolino Carlo**, a. 58, S. Martino, c. Vitt. Eman. 71; **Riccio Maria** v. Giurgia, a. 68, Agliano, via Belfiore 22; **Fioretti Angelo**, a. 59, Varzi, rappr., v. Governolo 6; **Capello Giuseppe**, a. 49, Milano, agimposte, v. Arquata 13; **Bassetti Andrea**, a. 77, Chieri, eserc., via S. Francesco d'Assisi 14; **Giordan Luigia** v. Rivoira, a. 81, Marsiglia, p. Galimberti 25.

Deceduti in ospedale: **Marisetti Angelo**, a. 87, n. a Intra; **Andriani Elisabetta**, a. 88, Brindisi; **Reggiani Adele**, a. 82, Modena; **Gatinella Olivo**, a. 53, Bievio, calz.; **Bergallo Lorenzo**, a. 74, Givoletto; **Casalegno Maria** v. Valente, a. 84, Torino; **Bottero Caterina**, a. 70, Fontanile, domest.; **Bonaudo Francesco**, a. 44, Rivoli, pensi.; **Cavaglia Carlo**, a. 56, Lanzo T., op.; **Cerocera Pietro**, a. 48, Rovigno, oriol.; **Patriniacci Alfredo**, a. 66, Ciliegia; **Scanavino Giuseppe**, anni 88, Priocca, agric.; **Drisaldi Luigi**, a. 67, S. Nazzaro; **Malan Maria**, a. 74, Torre Pellice; **Fusia Francesco**, a. 58, Messina.

NATI: **Vallà Elena**, **Fagnani Federico**, **Sannia Patrizia**, **Ravasole Gildo**, **Ricca Silvana**, **Tradito Carmela**, **Araseda Silvia**, **Bella Rossella**, **Gala Giorgio**, **Busca Maria Grazia**, **Sacco Alessandro**, **Gagliardi Bianca**, **Vaccaro Daniela**, **Castagnoli Patrizia**, **Minanna Melina**, **Tascelli Raffaella**, **Alfonsi Andrea**, **Marino Marina**, **Odino Maria**, **Benati Anna**, **Celestano Pierantonio**, **Poggiali Francesco**, **Loetta Silvia**, **Rege-Coletti Luigi**, **Ferrero Bruno**, **Cravanzola Daniela**, **Del Zenero Cinzia**, **Quaglia Simone**, **Paleso Silvia**, **Tosa Daniela**, **Corio Cinzia**, **Dellaferrera Roberto**, **De Sario Angela**, **Felizia Anna**, **Bodano Daniela**, **Pagella Donatella**, **Tropea Ornella**, **Pelligra Giovanni**, **Traggia Dario**, **Quiriconi Marco**, **Lapenna Franco**, **Pentassuglia Salvatore**, **Titolo Natale**, **Bosio Carla**, **Mont'Elias Michelangelo**, **Manfredi Maura**, **Sprecacenere Giovanni**, **Ferrero Raimondo**, **Castrovilli Maria**, **Terresa Gabriella**.

Morti 33 - Nati 50 - Matrimoni 16.

Specchio dei tempi

Perché Dio avrebbe scelto la Germania per difendere l'Europa? - I "paradossi" di Gesù - Uno che passa per la via - Le ragazze rapate - Il galateo dello starnuto - Ci scrivono da Buenos Aires: "Cerco mio fratello"

Un lettore ci scrive da Milano:

«Ci risiamo. Secondo Adenauer Dio avrebbe scelto (ancora una volta!) la Germania a guardiana dell'Europa occidentale. Diffamazione del Padreterno, e proprio in Vaticano! Perché l'Europa sa già quali insuperabili guardiani siano i tedeschi, specie intorno ai reticolati. E l'idea che gli europei affidino pace e speranze agli stessi che li hanno gasati, congelati, e sterminati a milioni, suscita debiti scongiuri.

«Né si dica che i "guardiani" di oggi son diversi da quelli di ieri. Quando si mantengono migliaia di criminali nazisti nella magistratura, in pubbliche cariche, e persino nel governo, quando il criminale Kesselring raduna ed esalta centinaia di migliaia di (ex) nazisti, quando in Germania e in Austria si organizzano le centrali naziste che finanziano svastiche in tutto il mondo con i miliardi depredati alle vittime, i "guardiani" restano sempre uguali. Quale altro popolo, del resto, se non il tedesco, se avesse subito due tragiche sconfitte dovute al suo militarismo e razzismo, non si sarebbe finalmente redento, maledicendo armi, e spregevoli miti? Ma il tedesco, no: malgrado due guerre perdute, malgrado l'attuale prosperità ancora tenta di incutere terrore, inalberando le abbiette insegne del nazismo; ancora si esibisce in burattinesche parate; ancora si riunisce indisturbato in simboliche birrerie a rievocare e a minacciare macabri fantasmi!

«No, signor Adenauer: non certo Dio, potrebbe scegliere la Germania a guardiana della civiltà occidentale, ma bene da essa diede a Belsen, ad Auschwitz e a Dachau».

Avv. Gianni Nobili

Un lettore ci scrive:

«Data l'importanza morale e sociale della questione, mi sento obbligato a dare una risposta al sig. Timosci, che (nello "Specchio dei tempi" di ieri) mi rimprovera di non aver ben capita e spiegata la famosa frase di Gesù: *Date il superfluo ai poveri*; perché il divino Maestro, a chi gli chiedeva cosa dovesse fare per ottenere la vita eterna, rispondeva: *Vendi tutti i tuoi beni e distribuiscine il ricavo ai poveri e poi vieni e seguimi*.

«Se il sig. Timosci avesse avuto l'opportunità di studiare teologia ed ermeneutica biblica, saprebbe che la prima delle due suddette frasi è un comandamento che obbliga tutti coloro che sono proprietari, mentre la seconda è un *consiglio* dato a coloro che desiderano di raggiungere una certa perfezione.

«Certo la frase di Gesù che è più *facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno dei cieli*, è terribile! Ma è una specie di paradosso, una frase che dev'essere bene spiegata. Gesù, oltreché poverissimo lui stesso, fu particolarmente amico dei poveri; ma lo fu pure di alcuni ricchi, come Nicodemo e Giuseppe d'Arimatea; che erano di quei doviziosi, che mettevano in pratica il suo precetto: *Date ai poveri quello che vi sopravanza*. Gesù fu un democratico, non un demagogo. Non è quindi giusta la frase con cui il sig. Timosci chiude la sua lettera: "per Gesù Cristo la ricchezza era già una colpa". Non può essere colpa il possedere, anche con una certa abbondanza, quei beni materiali che Dio ha generosamente creati per il nostro sostentamento ed anche per la nostra gioia.

«Concludo pertanto con una geniale (sebbene un po' bizzarra) sentenza del celebre Bacone, che scrisse: "Money is like mud, not good except it be spread"; cioè "il denaro è come il letame, che non serve, se non è sparso"».

padre Filippo Roberti s.p.

Un lettore ci scrive:

«Tutto esatto e molto ben detto quanto esposto nell'articolo di fondo de «La Stampa» del 24 gennaio. Mi sembra però che l'autore sia un po' troppo ottimista, quando afferma che casi come l'"affare Rolacco" sono rare eccezioni. Tranne che con la frase "rare eccezioni" voglia riferirsi alle celebrazione di processi consimili, allora siamo d'accordo».

Uno di quelli che passano per la via

Un lettore ci scrive:

«Ho letto su *La Stampa* l'articolo di Paolo Monelli "Le ragazze rapate" e condivido pienamente le sue opinioni in merito. Uno dei principali ornamenti della donna è appunto la capigliatura che Madre Natura ha disposto sia, in genere, più resistente di quella maschile e quindi meno soggetta a cadere. Una donna calva infatti stonerebbe orribilmente e di conseguenza perderebbe quasi tutto il suo fascino e la sua bellezza, mentre un uomo calvo può conservare intatto tutto il suo fascino virile ed anzi in molti casi (vedi Yul Brynner) esercitare un'attrazione irresistibile sul gentil sesso, proprio in grazia della calvizie.

«Queste indossatrici, che con così poco buon gusto e intelligenza si sono fatte rapare, avrebbero dovuto riflettere sul celebre motto antifemminista di Bernard Shaw: "capelli lunghi, idee corte". Facendosi rapare, hanno scoperto proprio quelle poche idee corte che ancora loro rimanevano in testa».

Giuseppe Simoni

Un lettore ci scrive da Acqui:

«Il lettore che chiede lumi sul galateo dello starnuto saprà come questo involontario movimento abbia una sua propria epopea, e come gli omaggi e gli applausi ch'esso ha riscosso siano con ampiezza elencati dal Leopardi nel suo *Saggio sugli errori popolari degli antichi*.

«"Dono di Dio e sacro e santo" lo chiama Aristotile e, come tale, quando usciva dal capo di qualcuno, era salutato con gioia. Penelope esulta allo starnuto del figlio Telemaco e ne trae lieti auspici contro i Proci; Socrate determina le sue azioni a seconda che lui o chi gli sta vicino, starnuta volgendosi a destra od a sinistra.

«Con tale abbondante casistica, che potrebbe ancora continuare a lungo, non c'è da stupire se si son perpetuati nei secoli i soliti augurali di "salute!" "prosperità!" e simili. Ma tutto ha un termine quaggiù ed anche quest'uso va scemando da anni scomparendo per sempre, tanto più che gli strepiti fragorosi dello starnuto ed i conseguenti spruzzi di vasto raggio, esecrati da Monsignor Della Casa e da tutte le persone per bene, sono oggi garbatamente soffocati e contenuti nella possibile da mano».

dr. Angelo Tomba

Una lettrice ci scrive da Buenos Aires:

«Anche in Argentina leggo *La Stampa* e sono molto affezionata a "Specchio dei tempi". Proprio sul giornale ho letto l'estate scorsa la notizia che mio fratello, Angelo Volle, disegnatore edile, già abitante in via Accademia Albertina 43, aveva tentato di togliersi la vita gettandosi nel Po. So che è stato salvato, ma da allora non mi è giunto più niente da lui: neanche una riga. Eppure eravamo legati da tanto affetto. Anche oggi, se sapessi che cosa fare per lui, sarei pronta ad aiutarlo in ogni modo. Rinuncerei anche all'America, tornerei subito in Italia, se potessi rivederlo di nuovo sereno e felice.

«Per quante ricerche abbia fatto, attraverso le autorità e con l'intervento di alcuni amici torinesi, non sono più riuscita a rintracciare mio fratello. L'unica speranza sei tu, "Specchio dei tempi". Pubblica, ti prego, questa lettera: qualche anima buona potrà forse sollevarmi dalla mia angoscia. Forse lo stesso Angelo, leggendo il mio appello affettuoso e accorato, si farà vivo con me e mi spiegherà il suo dramma».

Luisa Volle Santi
Avenida Centenario 678
S. Isidro - Buenos Aires

Vita di una ragioniera

Un'anziana ragioniera ha raccontato la sua triste storia al giornale. Per lei abbiamo ricevuto queste offerte:

N. N., Roma, L. 25.000; N. N., 12.000; N. N. 5000; Stella e Alberto. 10.000; Vittorio P., 2000; L'abitante di un piano rialzato, 1000; N. N., 2000; Esther Tabasso, 500; Prof. Savina Rivoira, 1000; M. M. M., 5000; N. N., 5000; N. N., 1000; C. Porro, 2000; Anita e Cristina. 2000; N. N., 3000; E. M., 1000; N. N., 3000; Chiara Bice, 2000; Una ragioniera, 1000; Una abbonata a «La Stampa», Novara, 2000.

I. S., L. 5000; Roberta, 1000; Jorietti Ercole, 500; N. N., Alessandria, 1000; P. F., 3000; D. P., 1000; G. C. F., 5000; N. N., 6000; C. G., 5000; N. N., 2000; N. N., 2000; F. T., 1000; N. V., in suora di S. Rita 1000.

Totale L. 118.000. Totale precedente L. 33.500. Totale generale L. 151.500.

Libertà dalla paura

Tutte le epoche sono sempre state pronte a lodare quelle precedenti, passate o trapassate, e a mostrarsi scontente di sé.

Ma tutto sommato la nostra epoca non è piagnona. Oppure lo è su cose rimediabili, su fatti incamminati ad una soluzione magari lenta, combattuta, ritardata, ma inevitabile; o su cose un po' retoriche (la calma, la modestia degli altri tempi, l'uomo non stretto dalla macchina, ecc.). D'altronde nessuna altra epoca è stata come questa nostra toccata da innovazioni, da invenzioni, da scoperte, da spinte sociali che sono entusiasmanti. Basta voltarsi indietro e interrogare i nostri padri o, come possono fare i più giovani, far parlare i nonni per capire che oggi mille cose sono più «comode», cento altre sono «migliori» e almeno due o tre si sono realizzate alla perfezione, come era difficile pensare soltanto mezzo secolo fa.

Questo per dire che noi forse guardiamo con minor rimpianto le epoche passate perché abbiamo cambiato il punto di riferimento. Anzi lo abbiamo rovesciato perché guardiamo il futuro con apprensione. Tale apprensione ha trovato sfogo persino in un film intitolato *L'ultima spiaggia* e non importa se è stato realizzato con melensaggine, senza vibrazione drammatica, senza l'angoscia di chi sa che morendo non lascia nessuna traccia di sé al mondo.

Quale è dunque l'angoscia che più o meno sonnecchia, o non sonnecchia per niente, nell'animo di milioni d'uomini? Essa è provocata dalla bomba atomica, dalle radiazioni atomiche, dai pericoli legati a nuove esperienze, a prove temerarie, a orgogli fuori posto, ad errori possibili. (Nel film che ho ricordato la guerra atomica scoppia infatti «per errore»).

Nella storia umana c'è stato forse soltanto un periodo in cui gli uomini hanno temuto l'avvenire, che non deve essere temuto perché la vita stessa è avvenire. E' stato poco prima del mille, quando si favoleggiava della vicina fine del mondo e lo *slogan* «mille non più mille» percoteva le coscienze [illegible]tandole o annientandole. Avvicinandosi un altro «mille» ci ritroviamo quasi in una uguale prospettiva catastrofica. Come dovette capitare dieci secoli fa, anche oggi abbiamo sostituito il rimpianto del tempo passato con il timore per quello che verrà. Liberare gli uomini da questo timore dovrebbe essere compito dei governanti, dei capi politici di oggi: tutto il resto potrebbe essere poi abbastanza facile.

* *

La nostra epoca si mostra anche attraverso cifre impensate. Ho letto, in una pubblicazione statistica, il numero esatto delle schede, delle schedine, delle giocate al lotto, dei biglietti di lotteria che si sono *consumati* l'anno scorso. Se penso al probabile numero di giocatori, dedito a tale genere di consumo, vedo che nessun partito politico ha tanti aderenti. Dunque quel numero rappresenta qualche cosa: forse una dose di speranza o di illusione o, anche, di delusione verso altri sistemi di guadagno; ma qualche cosa deve rappresentare.

In un momento in cui tutto sembra pianificato, calcolato, in cui pare che ogni azione debba scaturire da un esame puntiglioso della realtà, in cui tutto sembra sottostare alla cronometrica esattezza della macchina, esiste ugualmente un grosso partito di uomini che si affidano al caso, al colpo fortunato, all'azzardo.

Si può dire questo: la nostra epoca lascia intravedere, con beato compiacimento, la vita facile, la ricchezza, l'eleganza, il lavoro pieno di successo, ma non potendo poi dare tutte queste cose cerca una ipocrita scappatoia col metterle a disposizione di qualcuno attraverso il caso o il capriccio della sorte. E' una specie di introduzione alla vita come capriccio, nella quale tutto ha principio magari da un colpo di vento che devia un pallone, o dal tocco d'un fantino nel ventre del cavallo, o dalla mano d'un ragazzo con gli occhi bendati.

* *

Una caratteristica della nostra epoca è ammettere, anzi incitare un numero sempre maggiore di cittadini a giudicare avvenimenti e uomini. Quel che una volta rimaneva noto a pochi, o risultava conosciuto in determinati circoli, adesso è alla portata di tutti. Diciamo subito che è bene che sia così.

Ogni giorno il cittadino medio, quello cioè che ha almeno il tempo per leggere il suo quotidiano, è sollecitato a trovare dentro di sé una risposta a numerosi fatti o al comportamento di molte personalità e tale risposta ha sempre il valore d'un giudizio. Resterà un giudizio muto, senza eco immediata, sarà appena un «bravo», o un «imbecille» o un «giusto» o un «pazzesco» mormorato tra sé e sé; ma tutto si deposita nel suo animo e crea una serie di pensieri a doppio fondo: pensieri, cioè, che restano misteriosi e quando poi si mostrano all'improvviso sorprendono e meravigliano.

Non è vero che la vita quotidiana sia fatta soltanto dalle strampalerie di dive cinematografiche, dalla cronaca nera, dal resoconto di processi sensazionali. Il cittadino, se appena scorre un giornale, sa e si appassiona anche ad altre vicende. Legge di un incredibile commercio delle pensioni di guerra. Legge di un uomo famoso, che viveva in concubinaggio senza che per questo venisse [pubblicamente?] condannato in parrocchia. Legge di disastri e d'incidenti ferroviari, che si susseguono con frequenza mai prima riscontrata. Legge di uomini che tengono i piedi in cento staffe politico-amministrative. Legge d'una signora impavida nel mettere insieme affari complicati all'ombra di grossi nomi. Legge che un principe della Chiesa pubblicamente non approva un viaggio ufficiale di chi ci rappresenta di fronte al mondo. Legge di certe denunce fiscali e vede, almeno in un caso, che sono cento volte inferiori all'accertato.

Sono pochi esempi d'una settimana che riguardano la vita pubblica e privata, leggi e costumi antichi o moderni. Non sempre, bisogna riconoscerlo, il cittadino è nella situazione di sapere con esattezza come stanno le cose nella realtà e come si comportano certi uomini. La colpa non è però del cittadino, ma di coloro che potendolo o dovendolo fare, non si chinano su di lui per dargli le dovute spiegazioni. E qualche volta succede di peggio: quando si crede che sia opportuno dargli le spiegazioni, la matassa si aggroviglia in tal modo che pochi riescono a trovare un qualche bandolo: come si è visto nell'ineffabile caso del banchiere Giuffrè o del vigile Melone o per le frodi alimentari.

Di solito chi scrive queste cose viene considerato, da certuni, un noioso brontolone. Al contrario dovrebbe essere considerato bravo premonitore perché avverte delle innumerevoli occasioni che ogni giorno il cittadino trova per far provvista di pensieri a doppio fondo: di pensieri che alla superficie sono di noia e che sotto sono invece di condanna o di disprezzo.

Per valutare bene questa nostra epoca, nella quale tutti possono sapere quasi tutto di tutti, bisogna tener dunque conto che un numero sempre più grande di cittadini ha i mezzi per giudicare.

Enrico Emanuelli

Ava Gardner e Chiari ancora insieme



L'attrice americana (che volge il capo per sfuggire ai fotografi) s'è rappacificata con Walter Chiari. Dopo una lunga separazione, eccoli di nuovo insieme a Roma

UN DISCORSO DI GIOVANNI XXIII AI "PADRI,, DEL SINODO ROMANO

«I preti devono ritornare allo spirito dei tempi eroici»

«Gli ignoranti e gli incapaci non possono né devono essere ordinati sacerdoti» - Arriva al Papa «il gemito che parte dalle anime degli ecclesiastici cui la compagnia del cuore e della carne nel viaggio della vita ha recato grande pregiudizio» - Ma il celibato ecclesiastico non si discute

(Dal nostro corrispondente) **Roma, 26 gennaio.**

La allocuzione pronunciata dal Sommo Pontefice oggi, seconda giornata del Sinodo diocesano romano, ha interessato, per il vigore dei richiami ai «tempi eroici» della Chiesa e alla più severa tradizione nel comportamento anche esteriore del sacerdote, gli ambienti meno attenti alle vicende interne della Chiesa.

Nell'esortare i sacerdoti alla virtù, alla compostezza, (perfino nell'incedere, nel vestire e nel gestire) alla cultura e alla discrezione, il Sommo Pontefice ha voluto, si pensa, richiamare le gerarchie ecclesiastiche al dovere precipuo e al senso della loro altissima missione spirituale.

Il sacerdote, però, deve anche essere colto: «l'ignorante, l'incapace non può e non deve essere ordinato sacerdote. Studiare dunque bisogna e studiare tutta la vita». Bisogna rifuggire dalla tentazione d'essere o sembrare originali negli studi: ci si deve attenere con fermezza alle grandi e sagge voci ispirate, nel passato e nei tempi moderni, del pensiero cattolico.

Questo richiamo del Pontefice alla cultura sacerdotale ha la sua importanza in relazione al fenomeno, da qualche anno lamentato, dell'abbassamento del livello intellettuale dei sacerdoti, reclutati, specialmente in Italia e in Spagna, nelle campagne. Recenti indagini di gruppi di gesuiti e di domenicani hanno documentato il fenomeno denunciandolo come un pericolo, per la Chiesa, di rispondere alle crescenti esigenze dell'epoca.

Giovanni XXIII ha poi parlato delle debolezze del corpo. Queste sono inammissibili nel sacerdote. C'è stato un tentativo, da parte di sacerdoti che avevano peccato, di riscattare l'errore compiuto con la richiesta dell'autorizzazione al matrimonio. Ma al celibato, che «per secoli e secoli fu e rimane una delle glorie più nobili e più pure del sacerdote», la Chiesa non può rinunziare.

Il «gemito» che non soltanto da Roma «ma dai punti più vari della terra» arriva fino a lui e parte da «anime di sacerdoti cui la compagnia del cuore e della carne nel viaggio della vita ha recato grande pregiudizio in faccia a Dio e in faccia alla Chiesa e alle anime», «affligge» le giornate del Papa. Ma quella del celibato ecclesiastico è una legge inderogabile.

In questo modo, il Papa ha definitivamente chiuso le speculazioni e le pressioni che erano state tentate negli anni scorsi. La Chiesa non pensa a nessuna riforma, esige invece il ritorno allo spirito dei tempi eroici. Negando ogni concessione, il Sommo Pontefice rende più dura la missione sacerdotale e scoraggia, come è evidente, le vocazioni tiepide.

Questo rigore e questa intransigenza proclamate solennemente mentre da più parti il cattolicesimo lamenta l'esistenza di condizioni sempre più difficili nel reclutamento dei sacerdoti significa, secondo opinioni autorevoli, che Giovanni XXIII intende, in linea generale, affidare le sorti della Chiesa esclusivamente all'altezza dei valori morali senza farsi intimidire dalle «difficoltà» dei tempi.

Come si vede, è molto probabile che l'allocuzione odierna faccia presagire la chiusura della annosa polemica tra «modernisti» e «tradizionalisti» nelle file delle gerarchie ecclesiastiche.

Un interesse più immediato in rapporto a recenti avvenimenti ha suscitato, a torto o a ragione, la parte dell'allocuzione dedicata all'«uso della lingua».

Si tratta, anzi, della parte più lunga e più impegnativa del discorso del Papa.

Essa ha una specie di introduzione nel richiamo a un'epistola di San Pietro: «Siate concordi, siate tutti concordi, compassionevoli, amanti dei fratelli, misericordiosi, modesti, umili: non rendete male per male, nè maledizione per maledizione: invece benedite, perché a questo siete stati chiamati. Chi ama la vita e vuol godere giorni felici, raffreni la sua lingua dal male, le sue labbra non dicano menzogna. Fugga il male e faccia il bene; cerchi la pace e le vada dietro perché gli occhi del Signore sono rivolti sopra i giusti e le sue orecchie sono attente alle loro preghiere».

«Ah, fratelli e figliuoli — ha esclamato il Pontefice — non vi sgomenti ciò che stiamo per dire. Abbiamo l'impressione, che, sul punto del governo della lingua, più o meno pecchiamo un po' tutti: e che il saper tacere e il saper parlare a tempo e bene sia un segno di grande sapienza e di grande perfezione sacerdotale».

Pio X, ha ricordato il Papa, era un uomo che, nonostante fosse molto sapiente e molto dotto, era assai riservato nei propri giudizi da non dire mai male di alcuno, «e quando gli avveniva di sentirne dire da altri, anche in intimità di conversazione, volgesse tutto in interpretazione [benigna?], o arrestasse senz'altro l'argomento». E' male non cercare di scorgere in tutte le cose il bene e cercare invece il male e il difettoso, «e sottolinearlo con leggerezza, peggio poi se con malizia».

Il Papa ha poi ricordato San Giacomo del quale il testo dell'«Epistola Catholica» sui danni del troppo parlare «meriterebbe d'essere inciso sulle pareti delle dimore degli ecclesiastici».

Queste ammonizioni «non appartengono all'archeologia», ha aggiunto, commentando il latino di San Girolamo, Giovanni XXIII. E, sempre citando interi brani latini ha detto, tra l'altro, sottolineando i pericoli enormi che derivano dal troppo parlare che «*nemo sapiens estimandus est, qui verborum suorum pondus non discernit*»: nessuno può essere giudicato saggio se non sa pesare le proprie parole.

Alla riunione sinodale, cui il Papa ha parlato, non assisteva il cardinale Ottaviani perché da qualche giorno influenzato.

m. t.

Sassate contro Macmillan degli africani nel Nyassa

Blantyre, 26 gennaio.

Una violenta dimostrazione durata oltre mezz'ora si è svolta oggi fuori dell'albergo «Yalls» di Blantyre (Nyassa), nel quale aveva sostato il primo ministro inglese Harold Macmillan, ospite delle locali autorità civili.

La manifestazione non si è trasformata in una vera e propria sommossa grazie al pronto intervento di nutriti reparti di polizia, i quali hanno arrestato una cinquantina di fanatici nazionalisti del movimento «Malawi».

Macmillan proveniva da Zomba in automobile. A Blantyre egli è stato accolto dalla folla al grido di «Kwacha» (libertà). Numerose pietre sono state lanciate verso di lui, una delle quali ha colpito un giornalista rodesiano. Si tratta delle più violenti dimostrazioni avvenute a Blantyre dal marzo scorso, quando fu proclamato lo stato d'assedio. I nazionalisti indigeni pretendono la liberazione del loro capo, il dottor Hastings Banda.

— NON VUOL ESSERE REGINA NELLA VITA MONDANA DI WASHINGTON —

La discreta signora della Casa Bianca

Mamie Eisenhower ama rappresentare il tipo della donna semplice, circondata dal silenzio, chiusa in una intimità discreta - Vive nell'ombra del marito; ma ne è la prima collaboratrice, forse condivide pesanti segreti di Stato - La segretaria stende una barriera invalicabile dinanzi alla sua esistenza privata; si sa che detesta l'elicottero, non ama l'aereo, si interessa di moda - Il suo destino fa sognare milioni di ragazze americane

(Dal nostro corrispondente) **Washington, gennaio.**

Com'è noto, la signora Eisenhower, moglie del Presidente, è, insieme alla signora Roosevelt, una delle più popolari e benamate donne d'America. Eppure, si direbbe che fa tutti gli sforzi per rappresentare una parte assolutamente opposta a quella che, nella vita del paese, ha rappresentato e sta rappresentando Eleanor Roosevelt.

Tanto, cioè, quest'ultima è partecipe e presente alla vita politica e pubblica, in genere, degli Stati Uniti, con il peso di una personalità estremamente colta responsabile e penetrante; altrettanto la signora Eisenhower ama non essere notata, circondata di silenzio e di intimità. Ama soprattutto rappresentare, al vertice della società americana, il tipo della donna semplice, che cerca di vivere la vita di tutti e di tutti i giorni, in perfetta intimità; che assolve con coscienza i doveri conseguenti al suo stato sociale; ma all'ombra del marito, senza particolare risalto.

Non è affatto, intendiamoci, la moglie medievale e casalinga, che non conosce i problemi del suo tempo e del suo rango e che non partecipa della vita del marito. Tutti sanno che, anzi, è depositaria di molte confidenze e segreti importanti. Fra l'altro, durante le malattie del marito, da molti si afferma che il suo ruolo non è stato affatto indifferente. Il documento, per esempio, che in caso di necessità avrebbe trasferito al vice-presidente Nixon, vivente il Presidente, la facoltà di assumerne le funzioni, attraverso un particolare procedimento presso il Congresso, pare che fosse stato affidato dal Presidente proprio alla moglie, per lo meno in copia. E si tratta di un atto, si afferma da molte parti, che dovrebbe e potrebbe funzionare in qualsiasi caso di deprecabile emergenza.

Ciò malgrado, la signora Eisenhower ama comparire in pubblico meno che può, dare meno ricevimenti ufficiali che può, far parlare di sé meno che può. Per quanto questo paese sia, forse, il paese più democratico del mondo e i suoi presidenti, Eisenhower compreso, siano persone che detestano gli eccessi delle apparenze formali; tuttavia, voltala o girala, con gli anni, anche intorno alla Casa Bianca, si è cristallizzata una certa formalità che — specie quando le presidenze son lunghe, come nei casi di Roosevelt, Truman ed Eisenhower — finisce col creare una certa atmosfera di corte, se non altro semiregale. Si aggiunga che Eisenhower, per il carattere particolare dato alla sua funzione presidenziale e per la sua figura di eroe nazionale (di vecchio comandante vittorioso); psicologicamente parlando e soprattutto quest'anno, ultimo del suo mandato, riceve spesso ovazioni e riconoscimenti più vicini ai tributi che si rivolgono ai monarchi costituzionali che ai soliti presidenti di estrazione più o meno parlamentare.

Ovviamente, anche la moglie del presidente risente di questo stato di cose e perciò, nella pseudo-corte di Washington, si vorrebbe vedere un po' meno di monotonia intorno alla Casa Bianca; si vorrebbe, insomma, poter vedere più balli, più feste, più pranzi ufficiali. E Mamie Eisenhower presenziarli, sorridente, con la grazia e appunto e soprattutto con la semplicità di un sorriso, cordiale e timido al tempo stesso, che ammalia tutti. Si è sperato che qualche cosa capitasse per il compimento del suo sessantatreesimo anno, in novembre; poi si è sperato che andasse in India col Presidente; si sperava (ora che è il momento giusto, dopo il Natale) di vederla far brillare con qualche manifestazione eccezionale la vita di società della compassata Washington. Ma niente è capitato e niente capita. Anche durante il suo ultimo anno di presidenza, la signora Eisenhower ha dimostrato di voler ridurre al minimo l'attività decorativa e rappresentativa della Casa Bianca. Con la scusa dei viaggi del Presidente, degli ospiti da ricevere, di altri problemi più impellenti, par proprio che, quest'anno, non si avranno addirittura nemmeno i grandi pranzi che, di solito, il Presidente offre ai membri del Congresso, della Corte Suprema, dei diplomatici, delle forze militari, e così via. Il rimpianto è tanto più grande in quanto — come tutte le cose che si godono raramente e son preziose — la signora Eisenhower ha fama di essere ospite graziosa, affascinante, vivace e arguta nella conversazione privata e, per giunta, di estrema affabilità.

Ne consegue, — mi ha confidato una vecchia signora di Washington, perfettamente aggiornata in tutte queste faccende, non già perché partecipe di esse, ma per la semplice ragione che non tralascia di leggere una sola riga di quanto la stampa pubblica in sede di resoconto di vita sociale (se ha dei dubbi e qualche cosa non le par chiaro, la vecchia signora telefona immediatamente al giornale, domanda del redattore specializzato e pretende da lui il dettaglio omesso nell'articolo); ne consegue che il Presidente risolve tutti i suoi affari con semplici breakfasts e semplici lunches di soli uomini. La signora Eisenhower dà qualche tè privato per le sue intime, alle cinque, e gioca con esse a Bolivia (una più semplice versione della canasta). Per il resto, la vita della capitale affoga nei ricevimenti privati, alcuni anche sontuosi, dati da quelle quattro o cinque dame che, da epoca immemorabile ormai, tengono le redini del potere mondano; e che, per quanto invecchiate, resistono grige monotone ma impareggiabili.

Regine fra queste, l'ex ambasciatrice al Lussemburgo, Mrs. Perle Mesta; oppure la figlia del defunto presidente Theodore Roosevelt, Alice Longworth, vedova di uno speaker della Camera dei rappresentanti, considerata la più aristocratica e intransigente dama d'America, la sostituta delle regine madri nelle capitali dove esiste un re; colei che sarcasticamente chiamava sua cugina Eleanor: «la 50 per cento Eleanor, e il 50 per cento pappa insignificante». Molto interessanti risultano anche le feste date da Mrs. Marjorie Merriweather Post Close Davies May (avere molti nomi è già qualche cosa; la signora, poi, è anche l'erede dei milioni di una grande catena di fabbriche di cereali secchi, per la colazione della mattina), la quale ha il garbo di ingaggiare per le sue feste la «Compagnia Sinfonica Nazionale» e di indossare una collana di autentici diamanti appartenuti a Maria Antonietta; nonché di tener sempre a portata di mano, per non aver freddo alle spalle, una delle sue 173 pellicce.

Tutto questo va bene: fa colore, non si nega. Ma, per quanto la gente si sforzi, non dà il prestigio, il fulgore, il tono d'ambiente ufficiale, il segno della regalità democratica («Questo è importante — insiste la mia informatrice, — dimostrare che la democrazia è veramente regina e regale»); quali emergono, incomparabili, da una autentica festa alla «Casa Bianca». «Lì, tutto è tradizione! Tutto è risultato di trecento anni di libertà costituzionale!» esclama la mia mentore, con amarezza e malinconia.

La signora Eisenhower non la sente, purtroppo. Solo che la vedesse e la sentisse, non dubito che le darebbe subito il piacere di invitarla a un suo tè privato, di farla bere — magari — in una tazza storica...

Alla Casa Bianca, la signora Eisenhower è circondata dalla consegna del silenzio. La sua segretaria personale, che raccoglie tutte le telefonate rivolte alla signora (si chiama Mrs. Mary Jane Mccaffree), è impenetrabile. Segue la signora anche a Gettysburg e liquida invariabilmente i giornalisti che l'abbordano con le parole: «Non ho niente da dire, prego». Si può star sicuri che, sempre, in qualsiasi momento, tutto passa e deve passare tramite la signora Mccaffree, prima di giungere alla prima signora d'America.

Quel che, finora, si è riuscito a sapere circa la vita privata alla Casa Bianca della signora Eisenhower, lo si è potuto carpire soltanto attraverso due persone: la sorella, Mrs. George Gordon Moore, moglie di un alto ufficiale in pensione, un uomo d'affari; e la sarta Mollie Parnis. Dalla prima, si è appreso che Mamie Eisenhower, spesso, va a trovare, all'insaputa di tutti, una giovane nipote, Ellen Doud Moore, che studia in un istituto vicino a Washington (la signora esce in macchina, per un cancello laterale della dimora ufficiale; il servizio segreto la segue). Dalla seconda, si è saputo che la signora Eisenhower discute volentieri, se del caso anche per telefono, di problemi di moda e di vestiti e che, come cliente — pur raggiungendo un tono di eleganza particolarmente gradito agli americani e alle americane di media classe, soprattutto — è «persona estremamente facile, gentile e sicura di quel che fa e vuole».

Per quanto sia una donna sana, tuttavia, in genere, si ritiene di salute delicata e apprensiva; specie in questi anni, nei quali la madre sua, di 81 anni, è inferma a Denver, nella casa paterna di lei, ex signorina Doud. Detesta, da quel che si sa, l'elicottero e non ama l'aeroplano. Questi fatti fan sì che non si sa ancora se andrà o non andrà in Europa e a Mosca, in primavera. «Andrà o non andrà?» ci si domanda, negli ambienti protocollari. E c'è chi soffre e discute e si arrovella, e dice che non andrà e che, allora, i russi non saranno del tutto contenti. «Beh — pensano altri —, se non andrà lei, andrà Barbara, la nuora, tanto più che, stavolta, si porterà dietro anche i ragazzi; sarà una gita di famiglia, nel disgelo dei fiumi, con le betulle in fiore...».

In tutta l'America, la signora Eisenhower è un simbolo caro e senza contrasti; nessuna acredine, nemmeno minima, sul suo conto. Non c'è ragazza che, con soddisfazione, vedendola, non pensi: «Quand'era giovane, era come me. Chissà... può capitare anche a me di sposare uno che fa carriera». E perciò tutta la maldicenza intorno a lei, anche quella della pseudo-corte semiregale di Washington, si riassume in un rimpianto: «E' un'ospite deliziosa, se vuole; con tendenza ad essere un po' troppo semplice, dedita alle abitudini di tutti, più o meno convenzionali. Ma è certo che preferisce giocare a canasta, con le sue amiche, nel suo appartamento riservato, piuttosto che dare trattenimenti ufficiali».

Antonio Barolini

— LETTERA DI OPERAI SOVIETICI ALLE "IZVESTIA,, —

"Noi russi costruiamo razzi lunari ma non sappiamo fabbricare un armadio,,

«Quando si tratta di produrre beni di consumo molti dicono "lascia correre" e lavorano senza impegno» - Nei nuovi appartamenti il pianciti si gonfia subito - «Fa rabbia vedere tanti prodotti goffi» - Scarpe e tessuti molto scadenti

(Dal nostro corrispondente) **Mosca, 26 gennaio.**

I dirigenti sovietici sono convinti che il loro Paese, affrontando il secondo anno del piano settennale, sia ormai «sulla via dell'abbondanza» — così dice almeno un editoriale della *Pravda* — ma non si nascondono che devono risolvere ora il grave problema del livello qualitativo della produzione, spesso assai scadente. Si tratta di vedere quale uso vien fatto della crescente produzione delle industrie di base, senza di che il benessere resterà un concetto astratto, una deduzione statistica in contrasto con le esperienze della vita quotidiana. Ecco perché le *Izvestia* hanno intrapreso una clamorosa campagna, alla quale hanno dedicato domenica scorsa l'intera prima pagina, per indagare sulle cause della scadente produzione, soprattutto nel settore dei beni di consumo.

Il giornale ha elaborato una serie di *slogans*, rivolti agli operai, che ammoniscono: «Tutela l'onore del marchio di fabbrica», «Lo scarto è un danno per le tasche dello Stato e dell'operaio», «Fa rabbia vedere tanti prodotti goffi», e così di seguito. E' stata pubblicata anche una lettera di sette operai delle officine «Freser», che ha suscitato enorme interesse e innumerevoli commenti ed è stata seguita oggi da altre lettere, donde si ricava un'idea abbastanza precisa dello stato d'animo dei consumatori russi.

«Noi sovietici — dice la lettera degli operai della "Freser" — produciamo ingenti valori materiali, li produciamo per noi, cioè per il popolo. Ma dichiariamo scarsa attenzione alla qualità della nostra merce e dunque rechiamo danno a noi stessi. L'atteggiamento che nelle officine prevale, verso la qualità di un prodotto, si può riassumere con questa frequente battuta: *Va bene, passerà, lascia correre*. Come sarebbe a dire *passerà*? Producendo macchine utensili poco buone si compromette il lavoro d'interi reparti e stabilimenti, si compromette, volere o no, il profitto della comunità. E perché non ci domandiamo quale danno si provoca se in un negozio arrivano abiti fatti male o calzature messe su alla meglio o altre merci scadenti?

«Ma perché tanti oggetti goffi? Perché rattristare chi entra in possesso dell'appartamento nuovo e scopre poco dopo che i pavimenti si gonfiano, le porte non si chiudono e le finestre lasciano passare le correnti d'aria, mentre la famiglia sperava di vedere realizzato un sogno antico? Diciamolo francamente: la gente è scontenta di questa situazione. La gente dice: "Costruiamo i razzi dalla gittata più lunga, raggiungiamo la Luna, abbiamo costruito i trattori TU e il rompighiaccio atomico, ma facciamo armadi che non valgono nulla e credenze che è meglio non guardare"».

La requisitoria continua: «Chiunque di noi prenda in mano un oggetto nuovo, fa involontariamente una smorfia di disgusto, tanto evidente è la grossolanità della merce... Ci sono da noi conservatori abituati [a difendere?] la loro *routine*, che non pensano in nessun modo alla qualità dei prodotti. A loro preme soltanto realizzare il piano "globale" (quantitativo), mentre non si preoccupano minimamente che macchine, tessuti, scarpe e mobilio siano scadenti... Dovrebb'essere istituito un incentivo materiale per chi lavora bene... Vogliamo che tutto ciò che costruiamo sia bello».

Gli operai firmatari della lettera, dunque, parlano chiaro e dicono tutto, se si dedica qualche attenzione anche a certi accenni che sembrano a prima vista inessenziali: per esempio alla questione degli «incentivi materiali».

«Si prova disgusto — essi aggiungono — osservando quei goffi apparecchi radio e quei televisori, quei lavabiancheria così poco funzionali, quegli aspirapolvere e parecchi altri nostri prodotti. Ci si domanda involontariamente: come mai sappiamo fare certe complicate apparecchiature ottiche, ma gli oggetti meno complicati e perfino semplici, non li sappiamo costruire?».

Il direttore delle *Izvestia*, Alessio Agiubey, che è anche genero di Kruscev, attribuisce evidentemente una funzione di rilievo a questa campagna. Oggi, sempre in prima pagina, il giornale ha pubblicato altre lettere dello stesso tenore.

Sembra che sia per essere superata la concezione secondo cui se la produzione è scadente, ciò è dovuto a colpe dei singoli o ad errori particolari. Poiché il fenomeno è generale, ci si pone ora un problema serio: come istituire l'incentivo diretto, fondato sull'interesse personale per la buona produzione, e come surrogare lo stimolo concorrenziale. Una macchina produttiva, ancorché massiccia, è malata anche in regime socialista se è qualitativamente scadente e se costa troppo.

Alberto Ronchey

L'epidemia di "maltese,, a Milano portata da latticini piemontesi

E' stato accertato dall'Ufficio d'Igiene comunale - I generi alimentari erano stati acquistati da alcune mense aziendali

Milano, 26 gennaio.

I dirigenti dell'ufficio d'igiene del comune di Milano sono riusciti ad individuare il genere di cibo che ha determinato, nei giorni scorsi, l'epidemia di «febbre maltese» scoppiata nel quartiere di Baggio. Si tratta di una partita di latticini — ricotta, mozzarella e burro crudo — acquistato in Piemonte dai dirigenti di alcune mense aziendali.

Gli ammalati, tutti ricoverati nel reparto isolamento dell'ospedale di Niguarda, sono degli operai che erano soliti consumare i pasti fuori casa: per questa ragione i loro familiari non sono stati colpiti dal morbo anche se in parecchi casi la malattia si manifesta in forma infettiva. Questo particolare ha indotto i ricercatori dell'Ufficio di Igiene ad intensificare le indagini verso le mense aziendali. I sanitari hanno dovuto prelevare il sangue ad oltre 300 persone e sottoporlo ad un attento controllo. E' stato così possibile localizzare le mense che avevano distribuito i latticini portatori di febbre.

Anche se tutti i casi manifestatisi a Milano — che nel giro di una decina di giorni sono saliti a 65 — non destano preoccupazioni i medici temono che la malattia possa colpire altre persone: è stato comunque predisposto un attento controllo sanitario per circoscrivere la zona infetta.

LIBRI RICEVUTI

Roberto Leydi: *Musica popolare e musica primitiva*. Eri, Edizioni Rai, L. 1500.

L'AUTOMOBILE CLUB DI TORINO comunica che sono state rubate le autovetture: Fiat 1100/103 TO 292395 - TO [illegible] - TO 161753 - TO 240524 - LI 28798; Fiat 600 TO [illegible] - TO 199205 - TO 212630 - TO 293283 - TO 220539 - TO 191468.

SPETTACOLI

Cronaca televisiva

Una farsa inglese che non è riuscita a far ridere - Le confessioni del prof. Cutolo - Facce da banditi in «Cinelandia»

Nella commedia trasmessa ieri sera, «Il tricheco» dell'inglese R. G. Boswell nella versione e adattamento di Mino Roli, c'erano in teoria tutte le situazioni e tutti i personaggi tradizionali per costruire una buona farsa. l'impiegato pavido e ossequioso che capita in casa sua il principale; un tricheco, dono di uno zio esploratore, che vive nella stanza da bagno; una zitella svitata e ubriacona; un'altra zitella facile agli svenimenti; un vecchio agente di polizia incline ai pasticci; e una serie continua di imbrogli, di allarmi, di confusione, di sorprese.

Sulla carta, insomma, lo spettacolo comico sembrava assicurato. Invece, sin dalle prime battute s'è capito che qualcosa non andava. Gli attori recitavano con molte contorsioni, smorfie e ammiccamenti: i loro toni sforzati riuscivano soltanto a creare una atmosfera di marionettistica eccitazione da cui le occasioni d'ilarità venivano quasi sempre escluse. Sottolineate un po' grossolanamente, fra l'altro, le impazienze di un signore che dimostrava d'avere fretta d'entrare nella stanza da bagno. Ma avevano un bel dimenarsi e gridare gli interpreti: non si rideva.

Sarebbe ingiusto, tuttavia, addossare l'intera colpa agli attori e al regista. Se la vicenduola della commedia poteva essere gradevole e vivace, il dialogo non lo era affatto; le frasi spiritose erano pressoché irreperibili. Dobbiamo pensare che l'*humour* del copione sia andato completamente perduto nella traduzione e nell'adattamento italiano? Comunque, una brutta cosa, da dimenticare al più presto.

C'era senza dubbio maggiore comicità nella rubrica «Una risposta per voi» del prof. Cutolo, dotta macchietta. Volontariamente o involontariamente il prof. Cutolo riesce sempre a far ridere i telespettatori. Ieri pomeriggio, durante la descrizione di un viaggio culturale in Spagna, ha parlato di un suo pantagruelico pasto e d'una sua sbronza in quel di Segovia. Di solito gli concedono pochi minuti di trasmissione e lo fanno smettere con grandi cenni da fuori-campo. Il tempo della puntata — o numero, come volete chiamarlo — è stato ieri più lungo. Al che il professore, entusiasta, ha esclamato: «E' stata una vera pacchia!».

A dar fede ai programmi, la commedia doveva durare dalle 21 alle 22,40. Ma alle 22 era già finita; e questo è stato certamente un vantaggio. Il grosso buco è stato in parte turato offrendo un documentario che presentava un'orchestra impegnata nell'esecuzione di sinfonie di Rossini e di Beethoven; e anticipando di oltre un quarto d'ora la rubrica cinematografica Cinelandia. Stavolta Cinelandia allineava parecchio materiale e non mancava di notizie e di immagini interessanti: tuttavia non ci sembra che stia attraversando un periodo felice. Esempio ne è stata la precipitosa e sbrigativa antologia dei film di *gangsters*.

Oggi alle 18,45 replica del romanzo sceneggiato «Mont Oriol». Alle 19,35 una rassegna della mostra in Roma dei disegni dei più celebri pittori francesi. Alle 21 «Giallo Club» cui seguiranno «Incontro fra popoli amici: Roma-Londra» e, alle 23, «Arti e scienze».

u. bz.

Si battono a «Campanile sera» Castelfranco Veneto e Giussano

Milano, 26 gennaio.

Giovedì a «Campanile sera» ai rappresentanti di Castelfranco Veneto saranno opposti quelli di Giussano, il grosso centro lombardo, famoso per aver dato i natali ad Alberto da Giussano capo dei combattenti nella battaglia di Legnano.

Tra gli esperti figura anche Aldo Boffi che nell'immediato dopoguerra fu centravanti del Milan e della nazionale di calcio.

Alfieri. — Stasera alle 21,15 la Compagnia Macario - Campanini presenta la rivista «Una storia in blue-jeans».

Carignano. — Stasera alle 21,15 «prima» di «Mare e whisky» di Guido Rocca con la Compagnia Masiero - Volonghi - Lionello.

Conservatorio — Questa sera alle 21,30 per gli Amici della Musica concerto del Quartetto di Budapest. In programma i quartetti di Beethoven op. 18 n. 2, 59. 3 e 132. Biglietti all'ingresso.

Vincerà per la terza volta?



Betty Curtis dice: «Non v'è due senza tre»; ma Modugno non ha altrettanta fiducia

Nervosa vigilia del X Festival di Sanremo

Tutte le attenzioni su Rascel e Modugno

Non è più una sagra di canzoni, ma un ghiotto affare di miliardi - Si voterà in sala e in venti città - Il biglietto per tre sere è costato 60.000 lire - Molte simpatie per Mina - Oggi si sposa il m° De Martino

(Dal nostro inviato speciale)

Sanremo, 26 gennaio.

Il Festival della Canzone compirà dieci anni dopodomani. Dieci anni di singhiozzi, addii, giuramenti, tradimenti, foschi propositi espressi in parole e musica, tutto un campionario dell'Italia amorosa, travagliata dalle pene del cuore. Alle spalle di questa massiccia e canora infelicità sentimentale, il festival è diventato a mano a mano ricco, popolare, influente, fonte di grossi interessi, di ambizioni scoperte, un affare ghiotto di miliardi.

Valgano poche cifre a dimostrarlo. Nel 1951, quando si inaugurò il festival alla buona, in stretta economia, con un'orchestra e tre cantanti fra cui Nilla Pizzi ancora timida e di primo pelo, il motivo che vinse, *Grazie dei fior*, riuscì a vendere 400 mila copie del disco sul quale era inciso e stabilì un record che si riteneva insuperabile. Di anno in anno le canzoni che si affermavano a Sanremo vendevano sempre di più, fino alla punta massima di *Nel blu* di Modugno, vincitrice nel '58, che fu smerciata per oltre 12 milioni di copie nel mondo.

Se una canzone premiata a Sanremo rende tanti quattrini, gran parte del merito va alla pedana del lancio, cioè al festival. Nessuno quindi stupisca se gl'industriali della musica leggera, le potenti case editrici e quelle che producono dischi, sono i veri protagonisti della manifestazione, ben più che non i cantanti e le canzoni in gara. Il linguaggio che si parla nel bar del Casinò è un duro linguaggio commerciale, pronunciato con accento lombardo o romanesco. Dietro le quinte del teatrino è in atto un curioso, e sotto certi aspetti sconcertante groviglio di lotte, alleanze, giochi di destrezza per assicurarsi il primato.

Si dirà che, alla fine, è il voto delle giurie a decretare un successo. Il voto sarà appannaggio di una giuria estratta fra il pubblico in sala (duecento voti) e di venti giurie di varie città, Asti, Aosta, La Spezia, Bergamo, eccetera (duecento voti). Le giurie esterne, non soggette ad influenze dirette, emetteranno un verdetto sereno: ma è probabile — come è accaduto in passato — che i loro voti, divisi su diverse canzoni, vadano dispersi. I giudici di Sanremo saranno perciò determinanti.

Ma chi può assistere al Festival dalla sala, ed entrare quindi nel novero dei probabili giudici? Dieci anni fa i prezzi delle poltrone nel teatrino del Casinò erano di mille lire per ognuna delle tre serate: adesso sono saliti a quindicimila lire per le serate di giovedì e venerdì e a trentamila lire per la finale di sabato. E' fatto obbligo d'acquistare tutti e tre i biglietti. Saranno presenti quindi soltanto coloro che hanno buone ragioni per spendere sessantamila lire. Gli organizzatori della manifestazione sono corsi ai ripari, hanno stabilito rigidi criteri per la distribuzione dei biglietti, in modo che un editore non possa comperare l'intero teatro ed assicurarsi facilmente la vittoria (una casa romana, che punta con forza sul primato, voleva tutti i mille posti disponibili nella sala, aveva pronti i sessanta milioni, e strillava perché non glieli hanno voluti vendere). Di fronte a tali cautele, e per renderle se possibile inoperanti, gli uomini di fiducia degli editori sono alla caccia di simpatie, di biglietti, di voti.

Estranei ai maneggi, avvolti in un'atmosfera rarefatta e preziosa, i cantanti si aggirano nei corridoi del Casinò. Fuori piove a rovesci e l'inchiostro della stilografica con cui hanno firmato autografi ai ragazzotti delle scuole medie, imbratta le loro dita.

Il più nervoso è Modugno. In bilico su una poltrona, con il figliolo sulle ginocchia e la moglie al fianco (a Sanremo s'è fatto accompagnare da sette od otto parenti), dice che stavolta ha poche speranze: «Non vincerò, incominciano a piacermi troppo le canzoni degli altri concorrenti». Preso da scrupoli tardivi, voleva ritoccare qua e là musica e versi del *Libero*, il suo nuovo motivo; poi s'è rassegnato. Sta preparando ora in gran segreto la mossa e i gesti che dovranno sottolineare il desiderio del suo personaggio di vivere «come una rondine che non vuol tornare al nido».

«Mimmo — ci spiega un ignoto del suo seguito — ha una grave responsabilità. Dopo tante vittorie non si può permettere di perdere... Vede come è cupo? Non gli parli più, lo lasci solo con i suoi pensieri». In realtà Modugno teme Rascel, che è venuto a Sanremo per strappargli l'alloro e guastargli la serie favorevole. E Rascel ha paura di Modugno: «La gente lo ama ancora, — dice — due anni di governo non lo hanno ancora logorato». Si guardano come pugili nell'angolo, fingono calore e benevolenza, si abbracciano fraterni, ma sotto sotto una raucedine improvvisa, un abbassamento di voce, un lieve attacco di influenza, crediamo se lo siano augurato.

Uno di essi uscirà da Sanremo con il pacchetto dei milioni in tasca? Può darsi, a meno che non sia Mina, la sinuosa, atletica ragazza cremonese che si è imposta al pubblico per il movimento a stantuffo delle braccia, quando canta, e per una certa abilità con cui mescola strilli e note. Parla con una pesante, forse inestinguibile cadenza della Bassa lombarda; risponde vivacemente ai fotografi che l'inseguono; sparpaglia le lettere che le inviano gli ammiratori — soldati di leva, studenti, giovani della generazione bruciacchiata — e a chi l'interroga sui suoi *hobbies*: «La letteratura — illustra — e il jazz freddo perché è un genere cerebrale».

Fuor di questa terna il vincitore non dovrebbe esserci, ad ascoltare le preferenze di chi si mostra informato. Ma colpi di scena sono sempre possibili. Parecchie canzoni sono buone, migliori nel complesso di quelle degli scorsi festival; e i cantanti non sono decisi ad arrendersi, anche se alcuni hanno un'aria abbattuta, come Wilma De Angelis, che mormora sconsolata: «E' sparito il senso agonistico, tolti i mattatori, gli altri sono venuti per prestigio e per fare numero. I nostri sono casi perdenti, noi ci limitiamo a fare le ballerine di fila».

Domani mattina, mattatori e «ballerine di fila» si troveranno tutti in chiesa per festeggiare il maestro Marcello De Martino — direttore di una delle due orchestre — che sposa la signorina Liliana Ferri. Celebrerà le nozze padre Tognazzi, un frate cappuccino che frequenta la gente del festival un po' come un missionario nelle terre degli infedeli.

Gino Nebiolo



Il bacio del melodico Achille Togliani all'urlatrice Mina, poche ore prima della battaglia di Sanremo (Tel.)

Toni, Respighi, Mendelssohn diretti da Cattini all'Auditorium

Le tre composizioni in programma nel concerto sinfonico diretto ieri sera all'Auditorium da Umberto Cattini, sebbene di esecuzione piuttosto rara, non erano del tutto sconosciute al nostro pubblico. Infatti proprio a Torino, sotto la direzione dell'autore, ebbe luogo, nel 1932, la prima esecuzione della *Sinfonia* di Alceo Toni (Lugo, 1884), che se non segnò l'avvento di una nuova personalità creatrice, servì tuttavia a dimostrare — con un complesso vario anche di altre musiche — la salda preparazione specifica e culturale del musicista, che avulge da lunghi anni una pregiata attività in altri campi: dalla critica alla musicologia e alla revisione di testi antichi (di Carissimi, Monteverdi, Vivaldi, ecc.).

Nel 1916 il bolognese Ottorino Respighi (1879-1936), con le *Fontane di Roma* diede all'arte sinfonica italiana dell'epoca uno dei più significativi successi; ma anch'egli sentiva la necessità di un rinnovamento linguistico, che corrispondesse alle esigenze della sensibilità delle nuove generazioni. E si orientò verso l'arte antica e verso le pure e suggestive melopee del canto gregoriano, traendo elementi modali e melismatici, che inserì in varie composizioni. Fu, quella, una sincera e interiore necessità spirituale? oppure fu il tributo ad un misticismo estetizzante divenuto allora di moda? o fu semplicemente la ricerca di particolari elementi di colore?

Certo è che in quel gruppo di composizioni — a cui appartiene il *Concerto gregoriano* per violino e orchestra eseguito ieri sera — le espressioni dell'austera e antica liturgia non sembrano amalgamarsi del tutto con le raffinate preziosità d'un tessuto orchestrale sgargiante, ma alquanto decadente; inoltre le sfaccettature iridescenti e quasi impressionistiche dei primi due tempi («Andante tranquillo» e «Andante espressivo») sfociano nelle vacue sonorità di un «Finale», sviluppatosi su un tema alleluiatico. All'esecuzione di questa composizione portò il valido contributo di una lunga esperienza concertistica e di un'eccellente preparazione tecnico-musicale il violinista concittadino Enrico Pierangeli, che venne fatto oggetto, col Cattini, di vive manifestazioni da parte del pubblico.

Non c'è dubbio che il ventenne Mendelssohn, quando compose la *Sinfonia*, che doveva recare il suo contributo alle celebrazioni della Riforma, indette per il 1830, era effettivamente animato dal più sincero entusiasmo; ma la sua rievocazione delle lotte, delle aspirazioni religiose e degli avvenimenti storici non ebbe quella trasfigurazione espressiva di cui la sua fantasiosità creativa già aveva dato mirabili saggi, come l'ouverture del *Sogno di una notte d'estate*. Non mancano, in questo lavoro, vigorosi accenti ritmici, freschi echi di canti popolareschi, nobili accenti introduttivi; ma il linguaggio risulta generalmente piuttosto generico: e il finale, innestato sul noto corale *Ein' feste Burg ist unser Gott* («Una salda fortezza è il nostro Dio») ha l'enfasi rettorica di molte composizioni d'occasione.

Il giovane Umberto Cattini (Verona, 1922) diresse queste musiche con impegno e con slancio; diede bella rilievo a qualche particolare della *Sinfonia* mendelssohniana, ma fu piuttosto generico e sommario nella *Sinfonia* di Toni. Ebbe, egli pure, accoglienze festose.

Vice

I programmi TV e radio

TELEVISIONE — Ore 13,30-16,05: «Telescuola». Primo corso: a) Storia ed educazione civica; b) Calligrafia; c) Esercitazioni di lavoro e disegno tecnico. Secondo corso: a) Osservazioni scientifiche; b) Calligrafia; c) Francese.

17-18: Per i ragazzi: «Il cavallino», giornalino settimanale per i piccoli a cura di G. Stagnaro. Presenta Mizzi; pupazzi e animazioni di M. Perego; regia di M. M. Yon; 18,30: Telegiornale.

18,45: «Mont'Oriol», libera riduzione in quattro puntate di Nicola Manzari dal romanzo omonimo di Guy De Maupassant. Quarta ed ultima puntata. Interpreti principali: Sergio Tofano, Monica Vitti, Roldano Lupi, Paolo Ferrari, Paolo Carlini, Giulia Lazzarini, Maria Teresa Testi, Nino Besozzi, Franco Coop. Regia di Claudio Fino. Registrazione.

20,30: «Da Fouquet a Toulouse-Lautrec», trasmissione curata da Gilberto Severi, per la regia di Marcella Curti Gialdino, in occasione della mostra allestita a Palazzo Venezia in Roma di disegni dei maggiori pittori francesi dal Quattrocento al Novecento; 20,15: Servizio giornalistico.

21: «Giallo Club», invito al poliziesco di M. Casacci, A. Ciambricco e G. A. Rossi. Dopo i concorsi quiz che verranno posti ai tre concorrenti da Paolo Ferrari, nelle vesti del direttore del club, verrà trasmesso il racconto poliziesco sceneggiato del quale i concorrenti dovranno trovare la soluzione. Titolo: «Vacanze col gangster»; interpreti: Ubaldo Lay, Luca Ronconi, Massimo De Francovich, Dante Biagioni, Wanda Guida, Paola Quattrini, Eleonora Ruffo, Franco [illegible], Dario Dolci, Tullio Valli.

22,15: «Incontro fra popoli amici: Roma-Londra». Servizio a cura di Domenico Bartoli che vuol sottolineare la reciproca influenza fra l'Inghilterra e l'Italia, in campo culturale, artistico, politico. Si tratta di un colloquio tra due giornalisti, che parleranno rispettivamente da Londra e da Roma, e il cui discorso verrà sottolineato da inserti filmati, particolarmente indicativi. Il giornalista italiano è Domenico Bartoli e quello inglese Cecil Sprigge.

23: «Arti e scienze», rubrica di cronache di attualità realizzata da Nino Musu; 23,30: Telegiornale.

RADIO - PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 7,50: Mattutino; 8: Giornale radio - Crescendo; 11: Per le scuole; 11,30: Voci vive; 11,35: Musica operistica; 12,10: Canzoni; 12,35: Album musicale; 13: Giornale radio.

13,30: Musiche d'oltre confine; 14: Giornale radio; 16: Per i ragazzi: Klub dei giocattoli; 17: Giornale radio; 17,20: Corso di tedesco; 17,40: Civiltà musicale d'Italia; 18,15: L'avvocato di tutti; 18,30: Classe unica.

20: Musiche da film e riviste; 20,30: Giornale radio; 21: Concerto del pianista G. Califra; 21,40: Il convegno dei cinque; 22,30: O. Peterson al piano; 22,45: La vetrina del disco; 23,15: Giornale radio.

SECONDO PROGRAMMA — 9: Preludio; 10: Wanda Osiris presenta: Il gioco delle dame; 11: Musica per voi che lavorate; 12: Il signore delle 13 presenta: Sarò breve - La collana delle sette perle; 13,30: Primo giornale - Scatola a sorpresa - Stella Polare - Il discobolo.

14: Teatrino; 14,30: Secondo giornale - Voci di ieri, di oggi, di sempre; 15: Galleria del corso; 15,30: Terzo giornale; 16: Galleria del bel canto; 16,30: Canzoni di Piedigrotta; 16,40: Le occasioni del microsolco; 17: Onda media Europa; 17,30: Canzoni; 18,30: Giornale del pomeriggio; 18,35: Concerto in jazz.

19,35: Altalena musicale; 20: Radiosera; 20,30: C'era una volta Carnevale; 21,30: Radionotte; 21,45: Ritmo in due; 22: Musiche wagneriane; 22,45: Ultimo quarto.

RETE TRE — 8-8,50: Benvenuto in Italia; 10: Mattino musicale; 10,45: Concerto sinfonico diretto da U. Cattini; 12: Aria di casa nostra; 13: Antologia; 13,15: Musiche di Haydn e Bartok.

TERZO PROGRAMMA — 17: Musiche di G. Gabrieli, G. Petrassi, M. Seiber e J. Dankworth; 18: La rassegna; 18,30: Grandi compositori pianisti; 19,15: Panorama delle idee; 19,45: L'indicatore economico; 20: Concerto di ogni sera; 21: Il giornale del Terzo; 21,30: «Un ballo in maschera», quattro atti di Michail J. Lermontov; 23,35: Congedo.

TEATRI E RITROVI

Promot. biglietti Salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-115

Alfieri: 21,15 Comp. Macario-Campanini e Valeria Fabrizi nello spett. music. «Una storia in blue jeans»
Auditorium di Torino: venerdì 29 ore 21 Concerto sinfonico n. 8, Direttore Paul Strauss, pianista Paul Badura Skoda.
Carignano: ore 21,15 Masiero-Volonghi-Lionello e Pisu in «Mare e whisky» novità di Guido Rocca.
Conservatorio: 21,30 concerto del Quartetto di Budapest (Beethoven)
Pro Cultura Femm., v. Cernaia 11: ore 17,30 F. Cappi Bentivegna «La Svezia nell'Europa di ieri e d'oggi»
Teatro delle 10 (Roma 98): ore 22 «Aspettando Godot» di S. Beckett
Teatro dell'Officina (v. C. Alberto 13/1, telef. 526-948): ore 21,15 «Opera seria» di R. De Calzabigi.
Teatro Stabile: ore 21 «La conversione del capitano Brassbound» di G. B. Shaw con Lia Zoppelli, Roldano Lupi.

Galleria Bottani (v. C. Alberto 10): Opere di Sparsapan. Or. 10-13 16-20
Gall. Caver: Personale S. Rocci.
Galleria Fogliato, via Mazzini 9: Pittori dell'Ottocento.
La Bussola: personale di Hans Pfeiffer, sculture di Renzo Ragona.
Mostra pannelli decorativi: via Santa Teresa 7.
Museo del Cinema (Palazzo Chiablese, 130 posti) - Alle 17,15 e 21,15: «Gli uomini che mascalzoni», di M. Camerini (1932).

Al Pierida (p. Solferino, t. 43-522): ore 17-19 e 21-1 M° Mario Anselmo, canta Wilma Moreno.
Arlecchino Danze: ore 21.15 Riccardo Rauchi ed il suo complesso.
Augusteo: 21 Sfilata acconciature.
Castellino Danze: 21 Serata riservata alla Famija Turinesa.
De Benedetti: Lez. ballo, t. 511-429
Eden Danze (v. A. Nota 3, telefono 44-765): ore 21 Compl. Settebello
Gaudio Danze: 14,30 e 21 A. Neve.
Gay (via Pomba 7): 17 e 21 Orch. Boccaccio, cantano Pippo D'Andri, Salvador. Lezioni di ballo.
La Cicala Danze: 21 Orch. Lana.
La Perla Danze: 21 Pippo Feano.
Principe Danze: 21 nuova formazione complesso Paolo Bittante.
Trocadero (A. Doria 9, t. 553-771): ore 21-2 Barimar e suo complesso.

Columbia Danze: 22-4 attrazioni.
Palazzo Sansoè (p. Carlina, telefono 44-270): Music Hall, ristorante. Danze. Apert. 20 - Festivi 16,30.

Palazzo del Ghiaccio al Valentino: ore 15-18 e 21-23.

Principe: «La ragazza del rodeo» Mamie Van Doren, Jeff Richards.
[illegible]: «Frankenstein contro l'uomo lupo» con Lon Chaney.
Statuto: «Sabbie rosse» Kirk Douglas e Virginia Mayo.

Adriana: «Malesia» Spencer Tracy e James Stewart.
Alcione: «Processo Norimberga» Riv. Gagliardi-Fosco 18,15-21,15.
Alpi: «L'isola delle vergini».
La Perla: «I misteriani» con K. Sahara e Y. Shirakawa.
Regina: «Ponticello sul fiume dei guai» Jerry Lewis. techn. vistav.

Asti: «Appuntamento col delitto» L. Ventura, S. Milo, Fabrizi, A. 10
Milano: «Carousel» e «Tigre nell'ombra». Apertura 10.
Olimpia: «Fuga nel sole» colori.
Po: «Sergente di legno» J. Lewis
P. Nuova: «Tamburi lontani» e «Nathalie». Apertura 10.
S. Felice: «I 3 banditi» technic. Randolph Scott, M. O'Sullivan.

Esperia: «Non perdiamo la testa» Ugo Tognazzi, Franca Valeri.
Giardino: «Salvate la terra».
Italiano: «Amore e guai» Marcello Mastroianni, Maurizio Arena.
Mirafiori: «Il barbaro e la geisha»
S. Rita: «Avventure Robinson» col.
Vinzaglio (t. 596-125): «Quando l'inferno si scatena» C. Bronson.

Eliseo: «I 10 della legione» Judy Lawrence, Burt Lancaster.
Fréjus: «Picchiarello e soci» cartoni animati in technicolor.
Nuovo: «Due selvaggi a corte».
S. Paolo: «Tentazioni del signor Smith» C. Jurgens, Reynolds, tec.

Belgio Solo chi cade può risorgere
Corallo: «La tua pelle brucia» S. Booth, Anthony Quinn, MacLaine.
Eridano: «Amsterdam operazione diamanti» Peter Finch, E. Bartock
Oropa: «Appuntamento col delitto»
Radium: «Zorro il ribelle».
V. Veneto: Viaggio nell'interspazio

Astra: «Alto prezzo dell'amore» José Ferrer, Gilbert Roland.
Bernini: «Kean» Gassman techn.
Cibrario: «Sete dell'oro» G. Ford
Elios: «Vendicatore nero» Flynn
Excelsior: «Sangue dei vampiri».
Massaua: «Gli sterminatori della prateria» in technicolor.
Odeon: «Ladro del re» technic. A. Blyth, G. Sanders, E. Purdom.
Star: «Titanic latitudine 41 nord» Kenneth Moore.

Adua: «G-men contro fuorilegge»
Aurora: Delinquente rock and roll
Brescia «Ordine di uccidere» Albert
Fortino: «Grandi famiglie» Gabin
Lanteri (c. G. Cesare 307) «Proibito ai militari».
Maier: «Vento al mare» C. Jurgens
Nord: «Muraglie» Crik e Crok.
Palermo: «Piccole donne» Taylor.
Sociale: «Giorno della vendetta» col. Kirk Douglas, A. Quinn.
Zenit: «Occhi che non sorrisero» Jennifer Jones, Laurence Olivier.

Baretti: «Cerchio rosso delitto».
Cabiria: «Cantante matto» Lewis
Colosseo: «Io e il generale» N. Wisdom, H. Blackman.
Continental: «Colline nude» David Wayne, James Barton, technicolor
Flora: «Spalle al muro» J. Moreau
Italia: «Quantrill il ribelle» tech. scope Steve Cochran, D. Brewster
Lingotto: «Mondo senza fine» col.
Moderno: «Destinazione Tokio» e «Occhio per occhio».
Piemonte: «Tentazioni del signor Smith» C. Jurgens, Reynolds, tec.
S. Carlo: «Il diavolo nero».
[illegible]: «Generale desperado» tec.

Diana: «X 9 agente Interpol».
Dora: «Congiura al castello».
Roma: «Doppio gioco».

Alba: «Le signore preferiscono il mambo» Eddie Constantine.
Ambra (via Chiesa della Salute 77, tel. 297-107): «L'ultima cavalcata».
Apollo: «Conquistatore dell'Oregon» tech. sc., Fred MacMurray
Cafasso: Non sono una spia, sc. col.
Eden: «El Hakim» Nadja Tiller.
[illegible]: Azione controspionaggio
Lutrario: «10 secondi col diavolo» Jeff Chandler, J. Palance, M. Carol
Splendor: «Impiccagione all'alba» scope, Rory Calhoun, Anne Francis

Riduzioni E.N.A.L. — Ideal, Lux, Reposi, Adriano, Asti, Europeo, P. Nuova, Cibrario, Radium, Fortino, Odeon, Massaua, Flora, Ambra. Teatro Alfieri: Compagnia «Macario» (per venerdì sera biglietti all'Enal); Teatro Carignano: Compagnia «Masiero-Lionello-Volonghi» (biglietti all'Enal); Teatro Stabile (biglietti alla cassa).

CINEMATOGRAFI

Ambrosio «Testamento di sangue» Jock Mahoney, Kim Hunter. Scope colori. Ingresso Lire 400.
Astor: «I baccanali di Tiberio» eastmancolor con Walter Chiari, Ugo Tognazzi e Abbe Lane.
Corso: «Il ritorno di Arsenio Lupin» Robert Lamoureux, A. Valli.
Cristallo: «L'impiegato» con N. Manfredi, E. Rossi Drago, Anna Maria Ferrero. Ingresso L. 400.
Doria: «La trappola del coniglio» Ernest Borgnine, David Brian.
Ideal: «South Pacific» in Todd-Ao» tech. con Mitzi Gaynor, John Kerr. Ult. 22,10. Ingresso L. 500.
Lux: «I 5 penny» in vistavision techn. con Danny Kaye.
Reposi: «La battaglia di Maratona» scope colori, Steve Reeves, Mylène Demongeot. Ingr. L. 400.
Romano: «Il 7° sigillo» un film di Ingmar Bergman. Pom. L. 400.
Vittoria: «Morte di un amico», G. Garko, Vietato minori anni 16.

Ariston: «Operazione sottoveste» col., Cary Grant, T. Curtis.
Arlecchino: «Il letto racconta», scope tech., R. Hudson e D. Day.
Augustus: «I 2 volti del generale Ombra» Jack Hawkins, Gia Scala. Ingresso L. 300.
Nazionale: «La notte senza legge» Robert Ryan, Tina Louise.
Torino: «Estate violenta» E. Rossi Drago, J. L. Trintignant. Ap. 10

Alexandra: La spada degli Orleans col. Scope, Jean Marais, Bourvil.
Capitol: «La spada degli Orleans» col. Scope, Jean Marais, Bourvil.
Faro: «La spada degli Orleans» col. Scope, Jean Marais, Bourvil.
Fiamma: «Paracadutisti d'assalto»
Hollywood: «Ragazza del rodeo» Mamie Van Doren, Jeff Richards.
[illegible]: «Chiamate Mario 000666» Riv. M. Ferrero-A. Banfi 16-18-21,15
Film: «Sentiero della violenza».
Massimo: «Sabbie rosse» Kirk Douglas, Virginia Mayo.

Risposta alla lettera di Segni

L'Austria proporrebbe l'autonomia di Bolzano

Un comunicato a Vienna preannuncia una protesta diplomatica per il veto d'ingresso a Gschnitzer

(Dal nostro corrispondente)
Vienna, 26 gennaio.

Alla conclusione della seduta odierna del Consiglio dei ministri austriaco è stato emesso il seguente comunicato: «Il cancelliere Raab ha presentato al Consiglio il testo di uno scritto in risposta a quello indirizzatogli dal primo ministro italiano Segni. Il testo è stato approvato. Nella sua risposta, il Cancelliere federale esprime l'alto interesse del Governo federale austriaco per una conclusione positiva delle trattative rivolte alla soluzione del problema sudtirolese».

Un secondo punto del comunicato lascia capire che, per quanto riguarda il divieto d'ingresso in Italia che grava tuttora su Gschnitzer e sugli altri due esponenti tirolesi, non è stato fatto cenno nella lettera, preferendosi trattare in altra sede il delicato argomento. «Si è pure discusso — dice la nota — dei noti divieti d'ingresso. Su proposta del ministro degli Esteri è stato deciso di incaricare l'ambasciatore austriaco a Roma di esprimere il vivo stupore del governo austriaco per tali misure, che non sembrano adatte a facilitare una soluzione del problema sudtirolese. All'ambasciatore, contemporaneamente, sono state date le istruzioni necessarie per intraprendere a Roma i passi opportuni per ottenere il ritiro dei divieti d'ingresso».

Questa, la scarna comunicazione ufficiale. Da quanto abbiamo potuto leggere nel sempre bene informato *Express* e appurare attraverso informazioni di carattere confidenziale, ci risulta che nella lettera, cordiale ma breve, viene precisato un presupposto indispensabile per avviare fruttuosamente le trattative: e cioè l'accettazione, da parte italiana, di discutere con l'Austria la creazione di una provincia autonoma di Bolzano. Il contenuto e i termini di questa autonomia altoatesina sarebbero stati indicati da Raab nella proposta di legge presentata a suo tempo, in merito al problema, dai parlamentari altoatesini di lingua tedesca alla Camera e al Senato italiani. L'inserimento di questo punto nella risposta a Segni, che è stata trasmessa oggi stesso all'ambasciatore Löwenthal-Chlumecky a Roma, può essere considerato come una vittoria del sottosegretario Gschnitzer.

Pare, difatti, che il Cancelliere non fosse molto propenso a porre Segni di fronte a questioni di principio, e ciò soprattutto per non creare difficoltà interne al Presidente italiano ed accelerare, così, i tempi per un eventuale incontro a due. Si è saputo che prima di giungere alla stesura definitiva della lettera approvata dal Consiglio odierno sono state fatte e scartate quattro minute, poiché erano insorte difficoltà tra la Cancelleria federale e il sottosegretario agli Esteri. Ieri sera Raab, assistito dal proprio capo di gabinetto Chaloupka, ha convocato Gschnitzer e finalmente sono riusciti ad accordarsi. Pare che il ministro degli Esteri, Kreisky, sia rimasto tagliato completamente fuori dalla compilazione della quinta e ultima stesura: si ha l'impressione che il ministro socialista, al punto in cui sono giunte le cose, abbia deciso di lasciare agli uomini della Volkspartei tutta la responsabilità del gioco diplomatico.

Schematizzando, sono due le correnti che si vanno sempre più chiaramente delineando in seno al governo austriaco: una dei «tempisti», che fanno capo a Raab, i quali vogliono stringere appunto i tempi delle trattative con l'Italia, e l'altra dei «dilazionatori» che invece le vogliono dilungare: in Gschnitzer, sul quale preme tutto l'apparato di pressioni tirolesi, questi ultimi hanno trovato il loro più abile manovratore. Secondo quanto ha ammesso stasera, in forma non ufficiale, un autorevolissimo membro del governo, la nuova linea Raab urta contro tenacissime resistenze, tanto a Innsbruck quanto a Vienna. Non va dimenticato che è di questi giorni la proposta fatta dagli ambienti cattolici tirolesi di sostituire Raab nella sua carica di presidente nazionale della Volkspartei.

Non sono mancate anche indiscrezioni su quelli che potranno eventualmente essere — secondo Vienna — i futuri sviluppi della fase flessibile sostenuta dal Cancelliere. Prima possibilità: se il presidente Segni, in una sua controproposta, accettasse di discutere sulla questione di principio dell'autonomia altoatesina, le trattative bilaterali si avvierebbero rapidamente, prima con la continuazione del carteggio tra i due capi di governo, e poi, tappa culminante, con un loro possibile incontro diretto.

Seconda possibilità: se Segni — si pensa a Vienna — si dichiarasse disposto a certe concessioni, senza voler entrare tuttavia nel merito di una autonomia provinciale, da parte austriaca non si rifiuterebbero ancora i negoziati, solo che li si restringerebbero al livello diplomatico. In tal caso, a causa della palese caparbietà degli oltranzisti austriaci, la questione rimarrebbe aperta, e chissà per quanto tempo.

Enzo Bettiza

Preoccupazioni a Pietra Ligure per la crisi nei cantieri navali

Savona, 26 gennaio.

La Commissione interna dei Cantieri navali del Mediterraneo, di Pietra Ligure, ha tenuto una conferenza-stampa presso il Circolo Calamandrei di Savona, allo scopo di illustrare la grave situazione che incombe sui cantieri in seguito alla mancanza di ordinazioni. Attualmente, infatti, la C.a.m.e.d. ha soltanto sugli scali di Pietra Ligure una nave di diciassettemila tonnellate, il cui varo è previsto entro la prima decade dell'aprile prossimo; dopo di che, se non vi saranno nuove commesse, si presenta un avvenire incerto per gli [illegible] dipendenti del cantiere. Di questi dipendenti, due terzi svolgono già un orario ridotto di centoquattro ore al mese.

Di questo stato di cose è stato interessato il ministro della Marina mercantile, Jervolino, il quale ha detto che la «Finmare» ha in programma la costruzione di dodici navi, e se questo progetto dovesse entrare in fase di realizzazione, una di esse sarebbe senz'altro assegnata al cantiere di Pietra Ligure. E' stato inoltre interessato il ministro della Difesa, onorevole Andreotti, il quale ha assicurato il suo interessamento.

I cantieri del Mediterraneo di Pietra Ligure sono fra i più moderni ed attrezzati d'Europa: essi hanno una capacità produttiva che oscilla dalle 700 alle 800 mila tonnellate di lamiere messe in opera al mese ed hanno già lavorato con brillante risultato per le marine di Olanda, Francia, Russia, Argentina e Romania.

Lo scrittore di "gialli„ Georges Simenon assiste al processo per ricavarne un libro o un film

Jaccoud schiacciato dalle deposizioni dei periti

Lo accusano un bottone e tracce di sangue sul suo pugnale

Il primo fu trovato nel giardino della villa del delitto: è uguale ai bottoni dell'impermeabile dell'imputato - Il sangue sul fodero del pugnale è dello stesso gruppo di quello rinvenuto sugli indumenti e sulla bicicletta di Jaccoud - L'imputato, pallidissimo, è sul punto di svenire mentre parla un grande ematologo citato dall'accusa - Per controbattere le sue tesi, la difesa presenterà nei prossimi giorni un illustre scienziato francese

(Dal nostro inviato speciale)
Ginevra, 26 gennaio.

Se il processo fosse terminato stasera, senza alcun dubbio Jaccoud sarebbe stato giudicato colpevole dell'assassinio di Carlo Zumbach. Per l'imputato è stata una giornata nera, nerissima. Per il pubblico e per i giurati l'udienza si è svolta tra un susseguirsi di colpi di scena. I protagonisti della giornata sono stati un bottone scuro e alcune cellule di fegato umano. Cominciamo dal primo. Quel bottone fu trovato all'indomani del delitto, nel giardino della vittima. Poiché non presentava tracce di polvere o di fango, si pensò subito che dovesse trovarsi lì da poche ore e che probabilmente appartenesse all'assassino. Oltre all'incerta descrizione dell'omicida, fatta dalla vedova Zumbach, quel bottone rappresentava l'unica traccia nelle mani della polizia.

Quanti e quali legami abbia il bottone con Jaccoud, lo ha spiegato ai giurati il signor Hegg, capo del laboratorio della polizia scientifica di Ginevra, nel corso di un interrogatorio durato più di un'ora e con l'ausilio di diapositive a colori proiettate su un grande schermo. Il testimone ha cominciato col dire che il bottone sospetto ha la stessa forma, lo stesso diametro e lo stesso colore degli altri bottoni dell'impermeabile di Jaccoud. Ma quel che più sorprende sono i risultati della analisi fisica, chimica e botanica che è stata fatta sul filo rimasto attaccato al bottone sospetto e al filo trovato nel punto ove era caduto un bottone al soprabito di Jaccoud. Le analisi hanno confermato che si tratta della stessa qualità di filo.

Di tutte le analisi alle quali sono stati sottoposti i fili neri attaccati al bottone e all'impermeabile, la più importante è certamente quella sulle materie di cui si era servito il fabbricante per colorare i fili in questione. Nell'intento di



Jaccoud parla con il suo difensore, l'avvocato Floriot, durante l'udienza (Telefoto)

dimostrare ai giurati, in maniera concreta, in che consiste un'analisi spettrale, il testimone ha proiettato sullo schermo le fotografie a colori dei fili, riprese con una macchina dotata di lenti microscopiche. E così si è visto che gli elementi «intimi» dei colori usati per i fili del bottone e per quelli dell'impermeabile, sono assolutamente identici.

Il testimone ha aggiunto che il suo laboratorio, non ancora soddisfatto di questi risultati, si rivolse al laboratorio merceologico di Sangallo, che dispone di strumenti molto potenti e modernissimi per lo studio dei tessili. E anche lì, la conclusione fu la stessa: i due fili erano della stessa, precisa qualità.

Ma c'è di più. L'esperto ha spiegato che quando un bottone viene cucito, l'ago strappa piccole quantità di fibre dal tessuto che attraversa e le imprigiona nella parte di dietro del bottone. Ora, le fibre che stavano attaccate al bottone trovato nella villa del delitto, corrispondono esattamente alle fibre dell'impermeabile di Jaccoud, sia per il diametro che per la composizione e le materie coloranti. Di nuovo si è fatto buio e nell'aula sono ricominciate le proiezioni a colori. E ha detto Hegg: «Tutto dimostra che questo bottone cadde da un impermeabile blu-mare, dello stesso preciso tipo portato da Jaccoud».

L'impressione suscitata nella aula dalla deposizione di questo testimone è stata piuttosto forte. Sono poi cominciate le domande. Il Procuratore Generale ha domandato: «Gli impermeabili di questo tipo, trovano molti acquirenti?».

Hegg — *No, anzi, la loro vendita è molto limitata. Sono soprabiti inglesi di lana, fabbricati da una ditta di Leeds; ma la gente ritiene che diano un po' l'aria di autisti a coloro che li indossano. A parte ciò, gli impermeabili più correnti sono quelli chiari e di cotone.*

P. G. — *Ma non avete preso informazioni più precise sulla quantità di impermeabili di quel tipo, venduti a Ginevra?*

Hegg — *Sì, nel negozio ove Jaccoud acquistò il suo impermeabile se ne vendettero 27 di quel medesimo tipo in nove anni, dal 1950 al 1958. In un altro negozio la vendita si è limitata a 10 capi.*

Presidente — *Questo restringe parecchio il campo delle possibilità.*

Interviene l'avv. Nicolet, della difesa: «Sapete quanti impermeabili di questo tipo vengono venduti ogni anno nella Svizzera?».

Hegg — *No.*

Nicolet — *Vi siete informato presso il fabbricante inglese di questi impermeabili, quali materie coloranti impiega?*

Hegg — *No.*

Nicolet — *Bene, lo sentiremo dal fabbricante stesso. L'ho fatto citare come testimone.*

E' tornato poi in ballo il pugnale marocchino e sono ricominciate le proiezioni a colori. Ha detto il signor Hegg che la sua attenzione venne attratta da tracce di ruggine sul filo della lama, verso l'impugnatura e in altre parti: evidentemente qualcuno aveva lavato l'arma adoperando molta acqua, tant'è vero che una certa quantità di essa penetrò nel manico attraverso le fessure dov'è inserita la lama e di là poi scese verso il basso producendo la ruggine; quanto alla lama non si arrugginì perché è argentata.

Floriot — *In quale periodo si formò la ruggine?*

Hegg — *Non si conosce alcun metodo per accertare la data di una ruggine.*

Nicolet — *Avete trovato la lama nel fodero?*

Hegg — *Sì.*

Nicolet — *Di quale materia è rivestito il fodero nella parte interna?*

Hegg — *Di legno.*

Nicolet — *Il legno arrugginisce?*

Hegg — *Evidentemente no, però dal fodero emanava un odore come di muffa ancora due mesi e mezzo dopo il delitto e tutto lascia ritenere che fosse stato lavato.*

E' cominciato poi l'interrogatorio del prof. Undritz, professore di ematologia all'Università di Basilea. Durante la sua deposizione i giurati sono venuti a conoscenza di un elemento ignorato finora e che potrà risultare decisivo per le sorti di Jaccoud. Ne parleremo in seguito. Durante l'interrogatorio di Undritz, Hegg è rimasto sul banco dei testimoni ed è stato proprio lui che ha descritto i punti della bicicletta di Jaccoud dove furono trovate tracce di sangue: sul cambio di velocità, sulla parte destra del manubrio e sul sellino dal lato sinistro. Il Procuratore generale ha ricordato che la bicicletta dell'assassino stava appoggiata a una siepe e che dopo il delitto il criminale dovè prendere la bicicletta e girarla per rifare la strada percorsa all'andata; ha poi pregato il signor Hegg di ripetere i gesti che l'omicida dovè praticamente compiere per allontanarsi dal luogo del delitto. Il perito ha mostrato che con la mano destra, quella impiegata per pugnalare, l'assassino dovè prima toccare il sellino per girare la bicicletta e in seguito il manubrio. La ricostruzione nell'aula è apparsa convincente. Non c'erano invece tracce di sangue sul carter nonostante che l'imputato abbia detto di essersi tagliato una mano all'epoca del delitto mentre trafficava intorno al carter.

Dato che la deposizione del prof. Undritz riveste una importanza eccezionale ai fini del processo il Procuratore generale ha fatto un lungo curriculum del professore di Basilea per concludere che non si tratta dell'ultimo venuto, bensì di uno studioso di fama internazionale. Il punto più importante della deposizione è stato questo: le tracce di fegato umano furono trovate tanto sul cordone giallo che regge il fodero del pugnale marocchino, quanto sulla fodera dell'impermeabile di Jaccoud all'altezza della tasca; perciò è da supporsi che Jaccoud, dopo avere pugnalato Carlo Zumbach al fegato, si mise l'arma nella tasca dell'impermeabile e scappò via. Non si sa davvero che cosa il collegio di difesa potrà escogitare per annullare questi due indizi che, riuniti insieme, formano una prova molto precisa. Tuttavia gli avvocati difensori sono stati gli unici nell'aula a restare tranquilli durante la deposizione del prof. Undritz: è segno che pensano di avere qualche buona arma per eliminare i due terribili indizi; le loro speranze sono affidate al prof. Lebreton, un'autentica celebrità parigina nel campo della medicina legale.

Ma riprendiamo il filo delle deposizioni. Le macchioline di sangue sulla bicicletta erano pressoché invisibili, di una grandezza di un decimo di millimetro; tuttavia permisero di arrivare egualmente ad accertamenti definitivi. Quel sangue appartiene allo stesso gruppo di quello trovato sugli indumenti di Jaccoud e sul pugnale marocchino. Di tutte queste minuscole stille di sangue le più importanti sono quelle che si trovano sulla fodera dell'impermeabile di Jaccoud all'altezza della tasca; sono infatti miste a cellule di organi interni in tutto uguali a quelle trovate sul pugnale marocchino. Nella tasca sinistra dell'impermeabile si è anche riscontrata un'alterazione della stoffa a forma di arcobaleno e si è propensi a pensare che venne prodotta da una punta acuminata. Forse era il pugnale marocchino e forse stava con la punta rivolta in alto. Se l'ipotesi è esatta, Jaccoud dopo il delitto non stette a perdere tempo per infilare il pugnale nel fodero, ma si cacciò la lama nella tasca dell'impermeabile; e se accadde effettivamente così egli con quel gesto inconsiderato segnò la sua condanna all'ergastolo.

Su richiesta del Procuratore Generale il perito Hegg ha indossato l'impermeabile di Jaccoud e ha fatto vedere quello che verosimilmente fece Jaccoud subito dopo avere pugnalato al ventre il vecchio Carlo Zumbach; ha poi indicato dov'erano le cellule del fegato all'interno dell'impermeabile, dove le tracce di sangue e dove il segno ad arcobaleno. Durante questa scena Jaccoud era più che mai pallido ed agitato tanto che si temeva un nuovo svenimento; ha preso un pezzo di carta con l'intenzione di scrivere qualche cosa a Floriot, ma poi lo ha appallottolato e gettato via.

Il presidente Barde ha domandato: «Ma ritenete possibile che un uomo possa pedalare avendo un pugnale con la punta rivolta in alto nella tasca dell'impermeabile?». Ed Hegg ha risposto che il pugnale certamente non fu messo nel fodero: infatti non vennero trovate tracce di sangue all'interno del fodero. Allora che avvenne? Secondo Hegg, Jaccoud, dopo essersi allontanato un po', dovè cambiare di posto al pugnale: lo tolse dalla tasca dell'impermeabile e lo mise probabilmente nella tasca interna della giacca. Lo dimostrano vari indizi: la presenza di una macchiolina di sangue sopra l'etichetta della sartoria e una specie di foro al di sopra. A questo punto Jaccoud è tornato ad agitarsi, ha preso un quaderno per appunti, lo ha aperto sulle ginocchia; ma non ha scritto niente.

E' intervenuto il prof. Undritz per affacciare un'altra ipotesi: Jaccoud avrebbe messo la lama del pugnale prima nella tasca interna della giacca e in un secondo tempo nella tasca dell'impermeabile. Ma sono tutte ipotesi; anche l'avvocato di parte civile vorrebbe prospettarne una sua, ma il presidente non glielo ha consentito. Quello che interessa ai fini del processo è la presenza delle cellule di fegato sia sul cordoncino che serve per portare a tracolla il pugnale marocchino, sia sull'impermeabile di Jaccoud.

Si è così tornati a parlare del famoso pugnale. Il professore di Basilea ha preteso che nell'aula fosse fatto il buio assoluto e poi ha cominciato a proiettare le diapositive che mostrano la natura del sangue umano trovato sul cordoncino del pugnale marocchino e sugli indumenti di Jaccoud: apparivano ingranditi sullo schermo non so quante migliaia di volte. Durante la proiezione l'ematologo si è messo a dissertare lungamente in pessimo francese sui globuli bianchi e rossi, di siero, di reattivi, di metodi analitici di indagine, di coagulazione e di molte altre cose scientifiche.

In breve e con parole alla buona si può dire che il sangue esaminato datava da cinque settimane a sette mesi nei giorni in cui furono fatte le analisi, ossia due mesi e mezzo dopo il delitto di Plan-les-Ouates; e altrettanto si deve dire delle cellule di fegato. Il sangue apparteneva a un individuo di sesso maschile. Le macchioline di sangue sul cordoncino non erano visibili a occhio nudo e vennero scoperte con l'aiuto di un microscopio.

Quanto alle tracce di elementi vegetali che furono rinvenute sulla fodera della giacca di Jaccoud, il professore di Basilea ha detto di non attribuire una importanza decisiva a questo indizio: è vero che Carlo Zumbach ebbe l'intestino perforato e gli elementi vegetali in via di digestione potrebbero essere stati prelevati dal pugnale dell'assassino, ma può anche darsi che diversa sia la loro origine.

A questo punto Floriot, che deve buona parte dei successi alle sue vaste cognizioni di medicina legale, è partito al contrattacco; tuttavia non gli è andata bene. Si è svolto un vero duello, e non sempre cortese, fra l'avvocato parigino brillante e un po' teatrale e il professore di Basilea che parlava, sì, male il francese, ma rispondeva sempre a tono e dando l'impressione di una grande probità intellettuale. Nonostante tutta la sua facondia Floriot, che ha voluto imprudentemente battersi sul terreno della ematologia, non è riuscito a fare alterare neppure minimamente le precedenti dichiarazioni del prof. Undritz. Nei prossimi giorni arriverà da Parigi il celebre Lebreton a dare una mano a Floriot e solo allora potrà forse anticiparsi qualche previsione sull'esito finale di questo processo.

Insieme col bottone e con le cellule di fegato, la terza vedetta dell'udienza odierna alla Corte d'Assise di Ginevra è stato lo scrittore francese di romanzi gialli Georges Simenon, che è rimasto seduto nell'aula sette ore senza mai perdere una battuta del processo. Si prevede che da questa complessa e appassionante vicenda giudiziaria Georges Simenon caverà un romanzo o un film: può darsi l'uno e l'altro. Al termine dell'udienza Jaccoud appariva molto depresso.

Nicola Adelfi



Il prof. Hegg, capo della polizia scientifica ginevrina, presenta alla Corte la bicicletta di cui Jaccoud si sarebbe servito per giungere sul luogo del delitto (Tel.)



Il celebre scrittore di libri gialli, Georges Simenon (con gli occhiali), **ha assistito ieri all'udienza** (Tel.)

"Semplicità„ è il motto dei sarti francesi per il '60

Dopo le bizzarrie degli anni scorsi, i modelli si ispirano ora a linee più sobrie - Continuano a Parigi le sfilate delle collezioni

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 26 gennaio.

Continuano a Parigi le collezioni dei sarti famosi. Dopo i mutamenti che con molta disinvoltura i creatori francesi avevano imposto all'abbigliamento della donna nel giro di poche stagioni, si direbbe che quest'anno sia stata fatta circolare una parola d'ordine segreta, «semplicità», che ha influenzato tutti i modelli. «Semplicità» intesa nel senso più lato, come interpretazione di una «linea» già preesistente nei suoi temi principali ed ora sviluppata secondo una visuale sempre più raffinata. Più che di una moda vera e propria, che in realtà sinora non è apparsa in nessuna sfilata, si dovrà parlare di una eleganza ricca di particolari, di accostamenti di colori nuovi, di tessuti bellissimi.

Ieri sera ha esordito Pierre Cardin che, in breve tempo, è riuscito a diventare uno dei beniamini della clientela estera, entusiasta del suo stile giovanile, delle idee divertenti e soprattutto della personalità che distingue i capi da lui ideati. Anche questa volta il pubblico non è stato deluso ed ha applaudito la scioltezza degli abiti che ammorbidiscono le forme del corpo con sapienti tagli. I suoi *tailleurs*, se pure noti per la linea inconfondibile che già li aveva fatti risaltare nella collezione d'autunno, hanno sviluppato la «basca» in lunghezza.

I soprabiti di Cardin seguono sempre l'orientamento delle giacche: taluni sono ispirati talmente allo stesso taglio da risultare come una copia allungata delle stesse fino all'orlo dell'abito. I colletti spesso non esistono in questi modelli che hanno la parte alta del busto volutamente spoglia (chiusa a girocollo o breve scollatura rotonda), e ciò per meglio mettere in rilievo la linea scampanata e mossa sotto i fianchi.

Per gli abiti da pomeriggio e da mezza sera il tema della tunica riaffiora anche nello «stile Cardin», ma si tratta di una tunica particolare, con un drappeggio morbido che ricade su una gonna tubolare che termina a forma di breve triangolo davanti e dietro, lasciando libero il passo e ben evidente la scarpa molto appuntita, realizzata nello stesso tessuto dell'abito. Un grande ritorno per questi abiti-tunica, drappeggiati al centro e rifiniti da una rosa: il *shantung* di seta sfumato dalla tonalità più chiara, quasi bianca, alla gradazione più intensa. Fra tutti i colori presenti manca decisamente il rosso, mentre sono esaltate tutte le sfumature del lilla mescolato all'azzurro.

Pierre Balmain ha mostrato nella stessa giornata la felice sensibilità pittorica che guida sempre il suo gusto. Forse più che mai deve proprio a questa armonia istintiva il successo della sua collezione primaverile. Le caratteristiche di sobria distinzione care a questo sarto sono ripetute con insistenza.

Domani sarà la giornata più importante nel calendario delle collezioni francesi: assisteremo alla sfilata di Yves Saint-Laurent e dalle sue proposte potremo meglio completare l'opinione sulla nuova moda.

s. r.

CRONACHE DELLO SPORT

Recupero del campionato di serie B

In difficoltà il Novara oggi in gara col Catania

Quattro titolari indisponibili tra i novaresi - I siciliani fanno arrivare tre riserve in aereo per sostituire elementi infortunati - I giocatori del Torino spettatori

(Dal nostro corrispondente)
Novara, 26 gennaio.

Il maltempo sembra infierire sulla partita di serie B Novara-Catania. La gara avrebbe dovuto svolgersi il 10 gennaio, ma causa la neve non fu neppure incominciata. Ora la pioggia rischia nuovamente di compromettere il confronto.

Le due compagini, ad ogni modo, hanno svolto regolarmente la loro preparazione alternandosi sullo stesso terreno. I siciliani sono stati costretti a far arrivare in aereo tre giocatori per sostituire Bonci, Biagini e Francia, infortunatisi domenica scorsa a Valdagno. Al loro posto sono giunti il difensore Boldi III e l'attaccante Viglianotti, che scenderanno in campo ed il rincalzo Sammeri.

Nel complesso la formazione risulta forte e decisa a riprendersi dopo la battuta di arresto subita contro il Marzotto. Il Catania occupa il secondo posto in classifica di serie B e cercherà di recuperare nell'incontro di domani, due dei tre punti che lo separano dal Torino capolista.

Situazione difficile invece per il Novara che oltre ad essere ultimo in classifica, è colpito anche da una serie di disavventure. Quattro titolari non hanno potuto infatti presentarsi all'ultimo allenamento: Testa e Scaccabarozzi sono a letto con febbre, Balzarini risente del riacutizzarsi di un male al ginocchio e Passarin lamenta dolori al fegato. Il nuovo allenatore Facchini ha dovuto quindi modificare lo schieramento immettendo parecchie riserve in formazione.

Alla partita assisteranno molti giocatori di altre società fra cui il Torino al completo.

Novara: Lena; Stella, Miazza; Feccia, Corbani, Zeno; Renosto, Celia, Mentani, Scaglia, Albini.

Catania: Gaspari; Michelotti, Boldi III; Ferretti, Grani, Corti; Viglianetti, Prenna, Compagno, Buzzin, Boldi II.

Arbitro il sig. De Marchi di Pordenone. Inizio ore 14,30.

p. bar.

Radiografia per Nicolè

I calciatori della Juventus e quelli del Torino hanno ripreso gli allenamenti. Fra i bianconeri è risultato logicamente assente Castano, che ha il ginocchio sinistro ingessato in seguito alla distorsione prodottasi a Genova. Sono stati tenuti a riposo anche Lojodice e Nicolè, che lamentano contusioni alle gambe, riportate nel corso della partita con la Samp. Nicolè è stato anzi sottoposto ad esame radiografico che ha confermato l'esistenza d'una contusione non grave e risolvibile in breve tempo.

Il rientro dei giocatori chiamati a giocare nella rappresentativa militare ad Atene avverrà entro la giornata di domani, giovedì. Per domenica non sono previste variazioni allo schieramento, salvo la sostituzione di Castano con Garzena ed il rientro dei titolari Mattrel, Sarti e Stacchini nei loro ruoli abituali.

Nel primo allenamento settimanale del Torino in via Filadelfia, Ferrini e Virgili sono stati tenuti a riposo; il primo ha anzi subito un esame radiografico per la subita contusione alla schiena. Entrambi riprenderanno a lavorare leggermente stamattina assieme a tutti, mentre nel pomeriggio l'intero gruppo granata si porterà a Novara per assistere alla partita di recupero fra gli azzurri locali e il Catania. Oggi rientrano da Acqui, ove si sono trattenuti alcuni giorni in cura, Moschino, Lancioni e Bearzot; per il primo è previsto il ritorno in formazione per domenica.

Giovani piloti italiani alla prova nella corsa automobilistica di Buenos Aires

Abate, Munaron, Toselli e Scarfiotti a confronto con assi famosi nella 1000 km. per macchine sport - I ritorni di Gonzales e Menditeguy - Moss prenderà il via soltanto nella competizione di formula 1

La serie di gare automobilistiche che ogni inverno, dalla fine della guerra in poi si svolge in Argentina — con la sola interruzione dell'anno scorso — è conosciuta come «temporada» (stagione). Comprende una corsa per vetture Formula 1, valevole per il campionato del mondo conduttori, una prova per macchine sport (campionato marche) e una per macchine di Formula libera, cioè di qualunque tipo e cilindrata. Le prime due si disputeranno a Buenos Aires, l'ultima a Cordoba, anche se la sua denominazione ufficiale è Gran Premio Città di Buenos Aires.

Quest'anno si comincerà, domenica prossima, con le vetture sport, nella «1000 chilometri», gara di gran fondo che si correrà, come negli ultimi anni, su un circuito di 9478 metri che comprende in parte una delle svariate piste dell'Autodromo municipale della capitale argentina, e in parte i viali adiacenti allo stesso: un percorso abbastanza veloce e di notevole impegno, che dovrà essere ripetuto 80 volte per complessivi km. 1004,489.

Questa prima corsa della «temporada» 1960 non dovrebbe sfuggire alla Ferrari, unica squadra ufficiale iscritta con macchine al limite di cilindrata (che per le «sport», come noto, è di tre litri). L'altra è la tedesca Porsche con le sue 1500 normali e maggiorate fino a un massimo di 1700 cmc.

Le rimanenti vetture iscritte sono tutte di proprietà privata o di scuderie europee o americane: per lo più Ferrari, Maserati di vecchio tipo, Porsche e Osca 1500. C'è poi un gruppo di Ferrari gran turismo (con classifica a parte, così come le 1600), in prevalenza pilotate da coppie di giovani guidatori italiani, invitati a correre questa grande avventura che per più di uno potrebbe costituire l'occasione di un definitivo lancio internazionale. Si tratta di Abate-Munaron, Toselli (la cui seconda guida non è, al momento, designata), Todero-«Madero» e Guarducci. I primi tre sono torinesi: Gino Munaron è quello di maggiore esperienza (e disputerà, al volante di una monoposto Maserati, anche le due successive corse); Carlo Mario Abate è considerato una delle migliori speranze dell'automobilismo italiano; Miro Toselli è da qualche stagione tra i piloti più attivi e brillanti della categoria gran turismo. Dovrebbe essere della partita anche Ludovico Scarfiotti, che pare addirittura in predicato per partecipare alla «1000 km.» su una delle tre Ferrari ufficiali.

Per la vittoria assoluta, come si è accennato, le macchine modenesi non dovrebbero aver nulla da temere, anche se le agili Porsche non sono affatto da sottovalutare. Così come sarà interessante seguire la prova della speciale Maserati 4 cilindri 2800 affidata a Masten Gregory e a un pilota argentino ancora da scegliere fra i molti iscritti alla «1000 km.». Questa macchina avrebbe dovuto avere quale prima guida Stirling Moss, che invece si è riservato per le due successive corse di Formula 1, al volante della Cooper.

Gli equipaggi della Ferrari, sulle note 12 cilindri «Testa Rossa», dovrebbero essere: Phil Hill-Ginther, Allison-Gonzalez e Von Trips affiancato da un altro pilota ingaggiato in loco. Come si vede, per l'occasione rientra nelle file della scuderia modenese Froilan Gonzalez, il non dimenticato asso argentino che qualche anno fa era stato il grande rivale di Fangio. Gonzalez sarà in corsa, sempre su una Ferrari, anche nei due grandi premi che completeranno la «temporada».

Altro corridore argentino di buona fama che ritorna alla ribalta in questa occasione è Carlos Menditeguy (un asso del polo a cavallo): correrà su una Maserati 3000 in coppia con Roberto Bonomi.

Della squadra ufficiale Porsche fanno parte Bonnier, Graham Hill, Barth, Herrmann, Seidel, Gendebien e Shelby: una formazione agguerritissima.

Il record della «1000 chilometri di Buenos Aires» appartiene alla Ferrari del compianto Peter Collins e di Phil Hill, che si aggiudicò la corsa nella edizione 1958 (ultima disputata), a oltre 154 di media. Il primato sul giro è dello stesso Hill: 164,646 km. orari.

Ferruccio Bernabò



Gonzalez riprenderà a gareggiare, dopo una lunga parentesi, nella «temporada»

La Nazionale militare azzurra affronta ad Atene i calciatori greci

Incerto Da Costa, colpito da attacco febbrile - Bertucco non potrà giocare per un malanno alla caviglia

(Nostro servizio particolare)
Atene, 26 gennaio.

Grande è l'attesa ad Atene per l'incontro fra le rappresentative militari di Grecia e Italia, che si giocherà domani allo stadio «Generale Karaiskaki» con inizio alle ore 15 locali, corrispondenti alle 14 italiane. La partita sarà valevole per il campionato del Comitato Internazionale Sport Militari, e verrà diretta dall'austriaco Steiner.

Nel pomeriggio, sotto la direzione del capitano Roberti, responsabile della preparazione, dato che l'allenatore Allasio non ha potuto seguire il gruppo in Grecia per i suoi impegni professionali con il Bologna, i calciatori militari italiani hanno sostenuto un leggero allenamento sul medesimo terreno, ove domani si svolgerà l'incontro. Prima di sera sono anche state ufficialmente annunciate le rispettive formazioni. Per l'Italia giocheranno: Mattrel; Castelletti, Sarti; Gasperi, Delfino, Fogli; Bolzoni, Pestrin, Rozzoni, Da Costa, Stacchini. La squadra greca comprenderà: Teodoridis; Anastasiadis, Kamaras; Loukanidis, Stefanacos, Andreou; Deimedis, Papaemanouil, Sideris, Grigoriadis, Ampos.

Sfortunatamente non tutti i giocatori italiani, i quali giocheranno in maglia azzurra con distintivo militare, risultano in perfette condizioni; infatti, oltre a Bertucco che è già stato escluso a causa del gonfiore d'una caviglia, anche Da Costa ha accusato un leggero attacco di febbre, già superato, ma che lo ha lasciato in evidente stato di debolezza. Qualora il romanista non potesse giocare, il suo posto verrebbe preso da Fogli, avanzato in prima linea e sostituito a sua volta da Valadè nella mediana. Il regolamento del torneo prevede la possibilità di cambiare il portiere in qualsiasi momento della contesa e un altro giocatore sino all'ultimo minuto del primo tempo.

g. k.

Nessuna decisione a Roma sul caso Rodoni-Di Cugno

Roma, 26 gennaio.

Della questione Rodoni-Di Cugno e delle rispettive denunce la Giunta d'urgenza dell'Uvi non si è occupata oggi, nella riunione tenuta al Foro Italico. I lavori dei dirigenti ciclisti sono stati dedicati ad argomenti di «amministrazione» anche se non del tutto ordinaria; importante è infatti la decisione di consentire a richiesta il trasferimento di corridori dilettanti anche per il passaggio alla categoria professionisti. Con questo resta chiusa ogni polemica sul caso Venturelli.

La Giunta ha anche approvato alcuni spostamenti di calendario e lo svolgimento dei campionati italiani professionisti su pista per il 24 e il 25 giugno, e quelli dilettanti dal 9 all'11 settembre.

Della denuncia Di Cugno se ne parlerà il 30 gennaio, data per la quale la Giunta ha convocato a Roma il Consiglio direttivo dell'Uvi. Ma anche in questa sede si tratterà di una discussione valutativa in quanto qualsiasi decisione spetta alla Cad, unico organo competente.

Maria Grazia Marchelli prima nei «mondiali» dei giornalisti

Cortina d'Ampezzo, 26 gennaio.

I campionati mondiali di sci per giornalisti hanno avuto inizio oggi a Cortina con la disputa della prova di slalom gigante. Alla gare prendono parte i concorrenti di 14 nazioni. Nella categoria femminile si è imposta nettamente l'italiana Maria Grazia Marchelli. Ecco i risultati:

Categoria maschile: 1. Milan Spacek (Cec.) 53"3; 2. Rolando Marchi (It.) 54"1; 3. Frantisek Valach (Cec.) 55"2; 4. Giovanni Grawonski (It.) 55"9; 5. Jean Boon (Ol.) 57"3.

Categoria femminile: 1. Maria Grazia Marchelli (It.) 57"8; 2. Ariette Galiett (Fr.) 1'15"8; 3. Giovanna Mariotti (Italia) 1'18"1; 4. Erika Granner (Austria) 1'19"9; 5. Simone Vernet-Hauert (Svizz.) 1'30"1.

Lamperti sconfitto ai punti da Lewis sul ring di Londra

Londra, 26 gennaio.

Il francese Gracieux Lamperti, campione d'Europa dei pesi piuma ha incontrato stasera a Londra il campione dell'impero britannico Percy Lewis in un combattimento, non valevole per il titolo, sulla distanza di dodici riprese. Il confronto si è chiuso con la vittoria del pugile britannico che ha battuto l'avversario ai punti.

Al peso Lamperti ha registrato Kg. 56,800 e Lewis 56,[illegible].

Il vincitore ha la possibilità d'incontrarsi con l'americano Davey Moore per il titolo mondiale.

Per la serie B, oltre a quello di Novara si svolgono oggi questi recuperi: "Como-Simmenthal (arbitro: Borasio di Alessandria) e "Marzotto-Venezia (arbitro: Curiani di Roma).

Per il raduno dei calciatori juniores, che si terrà domani a Roma, sono stati convocati i juventini Benedetti, Bercellino, Castano II, Cavallito, Mascheroni e Sogliano e il granata Rosato.

Il giro ciclistico di Sicilia a tappe verrà disputato dal 5 al 10 aprile.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

	25	26
VALORI DI STATO		
Rendita 3½	72 60	72 60
» » [illegible]	72 50	72 50
Rendita 1902	70 —	70 —
Rendita 5%	105 20	105 20
» » [illegible]	105 10	105 10
Redimibile 3½	94 90	94 90
» [illegible]	94 80	94 80
Redimibile 5%	100 45	100 45
» [illegible]	100 35	100 35
Ricostruz. 3½	84 80	84 80
» [illegible]	84 70	84 70
Ricostruz. 5%	99 30	99 30
» [illegible]	99 20	99 20
[illegible] Fond. 5%	96 30	96 27
Fr. [illegible] 5% Trieste	96 40	96 40
Fr. [illegible]	96 20	96 10
B.T.N. 5% 1960	100 45	100 45
» » 1961	100 60	100 50
» » 1962	100 57	100 55
» » 1963	100 60	100 55
» » 1964	100 50	100 45
» » 1965	100 70	100 60
» » 1966	100 60	100 60
» » 1968	100 70	100 65
B.T.S. 5% [illegible]	100 25	100 10
OBBLIGAZIONI		
I.R.I. 5½%	100 —	100 —
» [illegible] 6%	102 30	102 30
» [illegible] 6%	102 60	102 60
» [illegible] 6%	102 30	102 45
» [illegible] 6%	105 —	104 90
» [illegible] 6%	102 65	102 65
» [illegible] 6%	149 50	149 50
» » 5,5%	149 50	149 75
» Sider 5½	101 10	100 90
» [illegible]	103 90	103 90
» [illegible]	136 90	137 70
» 5½% [illegible]	100 —	99 90
[illegible] 5½	95 70	95 70
[illegible] 5%	101 75	101 75
[illegible] 5½	100 20	100 50
» » [illegible]	100 35	100 40
» » [illegible]	100 70	101 40
» » [illegible]	99 75	100 20
C.C.B.F. 6%	102 70	103 —
[illegible] 3%	97 —	97 50
» 4%	94 —	94 —
» 5½	84 70	84 70
[illegible] 3%	94 50	94 60
[illegible] 5%	99 10	99 20
Cr. F. Sicilia 5%	94 75	94 75
[illegible] 6	99 50	99 50
» » [illegible]	99 —	99 —
» » [illegible]	99 —	99 —
[illegible] 6%	102 57	102 57
» [illegible]	103 25	103 25
» » [illegible]	103 25	103 25
» » [illegible]	103 70	103 70
I.M.I. [illegible]	100 30	100 20
» [illegible]	102 25	102 25
» [illegible]	102 25	102 25
» [illegible]	102 55	102 55
» [illegible]	102 55	102 55
» [illegible]	103 25	103 45
» [illegible]	96 70	96 85
[illegible] '33 5%	98 50	98 50
» '37 5%	97 50	97 50
» [illegible]	100 50	102 75
Fiat 6%	100 70	103 40
Fiat 5% '56	104 15	104 10
Fiat 6% '57	104 85	104 90

	25	26
[illegible] 5%	105 50	105 50
[illegible]	109 —	108 80
» '33 7%	109 85	110 25
» '35-'75 7%	110 —	110 25
» 1950 7%	111 50	111 50
» '36 5½%	108 40	108 20
[illegible] 5%	96 85	97 —
[illegible] 6%	107 —	107 —
» [illegible] 6%	107 50	107 50
» [illegible] 6%	108 —	108 —
[illegible] 7%	109 70	109 70
[illegible] 7%	105 —	106 50
» 7% [illegible]	106 50	106 50
» 7% [illegible]	106 45	107 —
» 7% [illegible]	105 50	107 —
[illegible]	113 —	112 —
[illegible] 7%	109 25	109 25
SADE 6%	103 50	103 50
[illegible] 6%	104 75	104 75
[illegible] '58	100 50	100 50
[illegible] 6%	100 50	100 50
Cartiere [illegible]	108 —	108 —
Cartiere [illegible] 1959	100 —	100 12
Cartiere [illegible] 1958	100 25	100 25
Catini 6%	103 75	103 60
» 5% '58	102 60	103 10
[illegible] 6%	102 60	102 60
[illegible] 6%	102 —	102 —
[illegible] 6%	103 —	103 —
» 6% '57	127 50	127 75
[illegible] 6%	104 50	104 50
[illegible] 6%	102 40	102 40
[illegible] 6%	102 60	102 40
[illegible] 6%	102 50	102 50
[illegible] 6%	102 75	102 75
[illegible] 6%	103 —	103 —
[illegible] Pirelli 6%	102 15	102 15
» » [illegible]	102 60	102 35
» » [illegible]	102 90	103 25
» [illegible]	102 25	102 50
» [illegible]	103 —	102 87
SIP 6%	104 20	104 20
Pibigas [illegible]	103 75	103 75
[illegible] 5½	100 —	100 —
[illegible] 6%	102 60	102 60
[illegible] 7%	107 —	107 —
[illegible] 5%	96 80	96 20
[illegible] 5%	96 30	96 30
AZIONI PER CONTANTI		
TESSILI E MANUFATTI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	19000	18850
[illegible]	5765	5205
[illegible]	—	—
SAIP	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
TRASP., ASSIC., FINANZ.		
[illegible]	85 —	74 —
Assic. Generali	94500	94000
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	4160	4205
[illegible]	—	—
[illegible]	3390	3470
[illegible]	—	—
Finelettrica	1985	1956
La Centrale	18650	18800
[illegible]	4910	4880
[illegible]	70500	70500
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

	25	26
MINERALI-ESTRATTIVI		
[illegible]	2600	—
[illegible]	9950	9300
[illegible]	1600	1605
METALMECCANICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	2612	2610
[illegible]	980 —	982 50
[illegible]	500 —	503 —
Finsider	1118	1121
[illegible]	1790	1780
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	1500
[illegible]	27 —	27 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	817 —
[illegible]	—	—
Fiat	2753	2795
[illegible]	1027	1015
ELETTRICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1560	1547
[illegible]	1350	1390
[illegible]	4343	—
SIP	2190	2205
[illegible]	1900	1915
[illegible]	2290	2290
[illegible]	—	—
ALIMENTARI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	300 —	298 —
[illegible]	9550	—
[illegible]	—	—
DIVERSI		
[illegible]	—	—
[illegible]	5330	—
[illegible]	5160	5150
[illegible]	25500	25800
[illegible]	2540	2500
[illegible]	4019	4015
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
CHIMICI		
[illegible]	1955	1960
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
SNIA	4480	4440
[illegible]	2290	2300
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	2950	2975
[illegible]	—	1250
[illegible]	327 —	340 —
IMMOBILIARI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	983 —	1000 —
[illegible]	—	—

Il recupero è stato frenato nella fase iniziale da un contrasto prolungato. Il mercato, esordito con lieve intonazione riflessiva, si è ripreso non senza contrasti ed oscillazioni.

Il tono migliore delle Viscosa, i progressi realizzati da Stet e Monte Amiata, qualche acconto di denaro sulle Finsider hanno dato l'impressione di un rafforzamento della tendenza al rialzo.

Il listino è stato compilato sui livelli medio massimi della giornata. Titoli di Stato ed obbligazioni stazionari.

Nel dopoborsa scambi limitati sono stati registrati in sede di tendenza distensiva. Diritti Venchi-Unica 37.

Totale della giornata: titoli di Stato per lire 22.000.000 v. n.; obbligazioni per lire 31.500.000 v. n.; azioni per contanti n. 1.662.960 di cui n. 758.000 Nebiolo.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 621,95; dollaro canadese 651,95; franco svizzero 143,55; corona danese 89,86; corona norvegese 86,70; corona svedese 119,80; fiorino olandese 164,79; franco belga 12,38; franco francese 125,30; sterlina G. B. 1743,90; marco germanico 149,55; scellino austriaco 23,95.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro [illegible]; marengo svizzero 4450-5550; sterline carta unitaria 7740-7770; dollaro carta Usa 620-624; franco svizzero 144-145; franco francese 1,25-1,27; oro fino 705-720; argento 19,80-20.

ROMA — Quotazioni ufficiali dei biglietti di Stato e di banca esteri: dollaro Usa 622; dollaro canadese 652; franco svizzero 143,60; corona danese 89,75; corona norvegese 86,40; corona svedese 119,25; fiorino olandese 164,75; franco belga 12,30; franco francese 124,70; lira sterlina 1742; marco tedesco 149; scellino austriaco 23,90; peseta spagnola 10,27; scudo portoghese 21,58; peso argentino 7,40; cruzeiro brasiliano 3,25; rublo (Urss) 10; sterlina egiziana 1275; dinaro jugoslavo 0,74; dracma greca 20,45; lira turca 42,50; sterlina australiana 1390.

MILANO. — Le vendite di sistemazione in vista della liquidazione decadale, che hanno un poco oscurato l'orizzonte borsistico nella seduta di lunedì, hanno allentato considerevolmente la loro pressione nella riunione di martedì.

Infatti alcuni titoli operavano una netta conversione nel senso del rialzo, come ad esempio la Finsider che, su voci di aumento di capitale a pagamento, progrediva di una interessante frazione.

Il titolo del giorno era però la Viscosa, con un vantaggio di 330 punti, seguita dalle Lanerossi che avanzavano di 900 lire. Altri indizi di ripresa si notavano sui titoli a larga base azionaria, come Fiat e Catini, oltre ai mercuriferi Amiata e Siele. Per contro, piuttosto realizzate le Eridania ed alcune voci del comparto chimico. Il settore del reddito fisso presentava un mercato regolare, con minime oscillazioni sui due sensi.

Titoli trattati n. 1.809.430 di cui Nebiolo 250.000; Fiat 130.000; Ilva 132.000; Terni 126.000; Liquigas 120.000; Viscosa 80.000; Finsider 50.500; Edison 45.000; Catini 28 mila; Bastogi 21.500; Sip 24.000; Pibigas 57.000; Rinascente 52.000.

Ecco alcuni prezzi informativi: Mediob. 70.000; Gim 8490; Centrale 18.840; Invest 4896; Bastogi 2406; Sviluppo 2206; Finmare 638,50; Finelettr. 1948; Finsider 1145; Breda 4612; Pirelli & C. 5780; Sifir 2754; Stet 4299; Generali 94.000; Ras 44.000; Incendio 21.875; Assicuratr. 124 000.

Nord [illegible] 4340; Mittel 6000; Venezia [illegible]; Ausiliare 4340.

Cantoni 29.800; Val Ticino 106,85; Olcese 2635; De Angeli 5600; Cucirini 17.070; Linificio 1700; Rossari 31.500; Botondi 38.200; Tosi 7850; Cotun. Mer. 901; Unione M 80.200; Gavardo 7170; Lanerossi 19.400; Titano 690; Fisac 718; Cascami 12.200; Bernasconi 2700; Châtillon 13.550; Snia Viscosa 4238; Pacchetti 1070; Scotti 204.

Cornigliano 1795; Ilva 945; Magona 1290; Metallurg. 7900; Amiata 5300; Montecat. 2567; Montepone 1590; Dalmine 2612; Siele 9400; Broggi-Izar 1340; Falck 14.400.

Ansaldo 1700; Bianchi 690; Fiat 2751; Nebiolo 27; Fr. Tosi 916; Westingh. 1570.

Sade 2290; Cieli A 4345; Cieli B 4295. Dinamo 4030; Edison 4700, Edisonv. or 2960; Edisonv pr 3345; Bresciana [illegible]; Campania 2535; Caffaro 447,50; Valdarno 4370; Sarda 2800; Emiliana 3782; Ensa 4380; Appenn. C. 4480; Pugliese 2300; Subalpina 2950; Sip 2198; Vizzola 5640; Ems 1905; Orobia 3125; Romana 4190; Terni 509; Unes 1389; Marelli 880; Magneti 1806; Tecnomas. 5300; Tel A 5300; Teti B 5040; Sit 1447; Alto Veneto 2710; Calabria 2310; Lucana 2965.

Distillati 5788; Eridania 5360; Es. Molini 3090; Certosa 3550; Motta 39.550; Rom. Zucch. 190.

Anic 2665; Saffa 6385; Italgas 1955; Liquigas 1246; Napol. Gas 1475; Pibigas 333; Solgas 2730; Larderello 4410; Mira Lanza 22 mila 900; Ossigeno 3610; Rumianca 2300; Carlo Erba 14.575; Briosch 13.000.

Aedes 5320; Iniziativa 5630; Sagi 2815; Beni Stab. 5450; Gen. Imm. 988; Milano C. 33.500; Silos 5350; Bon. Ferr. 1170; L'Edificio 8000; Risan. N. 9270.

Baroni 565; Binda 45.000; Burgo 25.920; Ginori 960; Ciga 3000; Italcem. 22.005; Cementir 4380; Cer. Pozzi 1010; Eternit 3370; Rejna A. 1400; Smeriglio 565; Linoleum 4010; Pirelli S.p.A. 7730; Ter. Acqui 12.100; Rinascente 538,25; C. Acqua 1049; De Ferrari 1930; Elettrocar. 57.000.

Nelle ore pomeridiane la Viscosa, insistentemente richiesta, balzava fino ad un massimo di 6520. Anche la Finsider progrediva di una larga frazione. Discreto il volume degli scambi e intonazione generalmente sostenuta. Ecco le quotazioni minime e massime: Viscosa 6380-6520; Finsider 1150-1156; Fiat 2758-2761; Edison 4715-4720; Catini 2575-2590; Siele 9800; Terni 508-512.

GENOVA — Mercato resistente ma irregolare. Chiudono sostenuti Finsider, Fiat, Centrale, gran parte degli elettrici; in netta ripresa Viscosa, Marelli, Ilva e mercuriferi. Nei titoli locali migliorie per Oeg. Galliera, Silos, Cieli B, Eridania, Cieli A. Nai. Agricola ed Eternit. Titoli di Stato ed obbligazioni ben tenuti. Titoli trattati: di Stato 10.000.000, obbligazioni 3.050.000, azionari 181.838.

BORSE ESTERE

NEW YORK — Questa mattina il mercato di Wall Street registrava un nuovo livello minimo nel prolungato declino di gennaio, ma poi si riprendeva e a mezzogiorno si [illegible] una tendenza irregolare al rialzo, con guadagni fino a un punto e più. La spinta era data dalla notizia che le banche della riserva federale non modificheranno il tasso di sconto fino almeno a metà febbraio.

Nel pomeriggio il mercato manteneva un atteggiamento di maggior prudenza e gran parte dei rialzi del mattino venivano annullati, ma alcune emissioni tentavano nuovamente di risalire. Il listino presentava variazioni nei due sensi fino a un punto. In chiusura il listino manteneva infatti tale fisionomia. Le medie composite dei titoli guida chiudevano con un piccolo rialzo.

Indici della Borsa, medie Dow Jones (tra parentesi le medie di ieri): 30 industriali 629,34 (631,07), 20 ferroviari 154,19 (154,38); 40 obbligazioni interne 81,19 (81,11); 15 pubbliche utilità 86,45 (86,21).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di ieri): Montecatini 28-28,50 (28-28,75); American Cyanamid 53,12 (52,50); American Tel and Tel 81,87 (81,50); Bethlehem Steel 55,75 (51,62); Dupont de Nemours 238,25 (242,75); General Electric 88,75 (88,25); General Motors 50 (50,25); Kennecott Copper 93,25 (93,50); Standard Oil New Jersey 47,50 (47); U. S. Steel 93 (91,37); Wellworth 62,75 (61).

LONDRA — Stamane la Borsa di Londra risente del netto ribasso di ieri sera a Wall Street e del monito alla moderazione lanciato dal cancelliere dello Scacchiere, inoltre le presenze sono scarse a causa del fitto nebbione che copre Londra. Nondimeno si è conservata una intonazione di fondo buona. I titoli industriali dopo una partenza cauta sono ancora progrediti. Sostenuti gli auriferi e i titoli del rame. Depressi i titoli pubblici. Le azioni in dollari ribassate per riflesso a Wall Street. Snia Viscosa 67,50.

PARIGI — Seduta di andamento molto cauto per la maggior parte dei valori francesi, in attesa che si chiarisca la situazione in Algeria. Tuttavia si notava qualche eccezione come la St. Gobain che era in rialzo. I titoli esteri erano in ribasso ad eccezione dei minerari. Stabili i petroliferi internazionali. Montecatini 28,60.

FRANCOFORTE — Oggi gli operatori si mostravano molto cauti a causa della incerta situazione algerina; piccole vendite sono bastate a far scendere le quotazioni. La chiusura tuttavia, per effetto di riacquisti, è stata intonata a resistenza, con rialzi sino a due punti e mezzo rispetto al periodo iniziale. Montecatini 28,30; Fiat 18,30; Pirelli 52.

FALLIMENTI — TORINO: Società fatto tra De Facci Giuseppe e De Facci Oliro, titolari ditta Fratelli De Facci, laboratorio falegnameria, via Gottardo 183 interno 19, nonché in proprio dei predetti due soci; sentenza 26 gennaio; giudice Caccia; curat. Nicodano dr. Giorgio; verifica 4 marzo. - Seldi Artemino, officina meccanica, via Giacomo Medici 86; sentenza 26 gennaio; giudice Caccia; curat. Forno rag. Ernesto; verifica 4 marzo. - Società fatto fra Bonous Prospero e Odetto Domenica in Bonous, trattoria con locanda in Avigliana, corso Torino-Susa n. 22, nonché in proprio della Odetto, già essendo stato dichiarato fallito il Bonous; sentenza 26 gennaio; giudice Romagnoli; curatore Cellito avv. Carlo; verifica 2 marzo.

Le previsioni del tempo

Sulle regioni settentrionali e su quelle del versante tirrenico cielo nuvoloso con locali addensamenti.

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	1	5	Pescara	6	17
Verona	3	7	L'Aquila	4	12
Trieste	6	10	[illegible]	11	15
Venezia	4	7	Bari	6	18
Milano	2	3	Napoli	7	15
Torino	2,2	5	Potenza	5	11
Genova	8	12	Reggio C.	8	16
Bologna	2	5	Messina	11	15
Firenze	9	13	Palermo	12	19
Pisa	10	12	Catania	10	19
Ancona	6	11	[illegible]	12	14
Perugia	6	10	Cagliari	6	15

(Continua a pag. 10)

Verrà concessa l'estradizione dei colpevoli

La Camera ha deciso che il genocidio non sia considerato delitto politico

Il ministro Gonella dichiara: "Siamo stati fedeli alla uguaglianza delle razze e delle libertà religiose anche quando la Gestapo marciava per le strade italiane" - Il Senato all'unanimità deplora ogni manifestazione antisemita

(Nostro servizio particolare) **Roma,** 26 gennaio.

Burrascosa seduta anche oggi a Palazzo Madama, dov'è stato ripreso il dibattito sulla mozione comunista a proposito delle recenti campagne antisemitiche. Per ragioni tattiche i comunisti hanno ritirato la mozione, appoggiando, invece, un ordine del giorno presentato dal sen. Zanotti Bianco, che è stato poi approvato all'unanimità. Soltanto le destre hanno votato contro la parte che si richiama allo spirito della Resistenza.

L'ordine del giorno dice:

«Il Senato, stigmatizzando le manifestazioni antisemite che a Roma e in qualche altra città hanno suscitato sentimenti di indignazione e di raccapriccio;

ritiene che simili episodi di intolleranza, assolutamente contrari alle tradizioni di civiltà del popolo italiano e ai principi di fratellanza umana e cristiana che, nello spirito della Resistenza, hanno alimentato il valore e l'eroismo per tutti i fratelli caduti per la libertà, non debbano mai più in alcun modo ripetersi;

invita il governo ad ispirare tutto l'insegnamento, con ampio impiego di materiale informativo, alla condanna del razzismo nelle forme concrete che ha storicamente assunto nel recente passato ed a prendere gli opportuni provvedimenti di prevenzione e repressione».

Al voto si è giunti dopo un dibattito burrascoso come quello di ieri. I missini hanno sostenuto l'improponibilità dell'ordine del giorno. «Con questo espediente procedurale cercate di sfuggire ad una votazione che vi isolerebbe» — ha detto Terracini e il missino Franza gli ha replicato: «No, siete voi comunisti che avete paura di restare isolati: ecco perché avete ritirato la mozione. Io tengo a dichiarare che il Movimento sociale italiano si distacca dal fascismo per quanto riguarda le persecuzioni razziali, che deplora e condanna. Ricordate, però, che il fascismo onorò e rispettò gli ebrei prima del 1938, chiamandone alcuni a far parte del governo. Le persecuzioni razziali furono imposte dalla alleanza con la Germania e divennero gravi soltanto dopo il crollo del fascismo...».

«Spudorati, voi falsate la storia» ha gridato il comunista Palermo, mentre un suo compagno, Ruggeri, aggiungeva: «Franza sta facendo l'apologia del fascismo». Più laconico, Valenzi, il comunista che ieri tentò di passare a vie di fatto, urlava: «Buffoni, buffoni»; e veniva ripreso dal presidente Merzagora che gli diceva: «Sen. Valenzi, non una parola in più, altrimenti lei uscirà da questa aula. Il suo linguaggio disonora il Senato».

Tornata la calma, il monarchico Greco ha ricordato che molte persone fedeli alla monarchia furono uccise dai tedeschi: a partire da Mafalda di Savoia fino al colonnello Montezemolo. E ha dichiarato «non voteremo l'ordine del giorno soltanto perché voluto dai comunisti, che non hanno il diritto di lavarsi in difesa di sentimenti di umanità e di civiltà dopo che hanno avallato l'oppressione di tanti popoli e dopo che hanno inneggiato allo spargimento di sangue in Ungheria».

Calma, invece, la seduta a Montecitorio dove è stato discusso un analogo problema: la legge approvata con 359 voti contro 12 — che commina pene gravi fino all'ergastolo — per il genocidio, cioè per i delitti a danno dei gruppi nazionali, etnici, razziali e religiosi.

La Camera ha deciso di non considerare il genocidio come delitto politico, in modo da consentire l'estradizione dei colpevoli che altrimenti sarebbe stata impossibile perché la Costituzione la vieta per i delitti politici.

A Montecitorio è stata, però, adottata una formulazione diversa da quella scelta al Senato; e di conseguenza la legge dovrà tornare ancora una volta a Palazzo Madama.

Prima che la legge venisse messa ai voti, il ministro guardasigilli ha fatto conoscere il pensiero del governo sulle persecuzioni religiose e razziali con parole non meno impegnative di quelle pronunciate ieri al Senato dal ministro Bettiol per stigmatizzare la recente ondata di antisemitismo.

«Ai principi dell'uguaglianza delle razze e delle libertà religiose la mia parte — ha detto Gonella — era fedele anche quando la Gestapo marciava per le strade italiane e Anna Frank scriveva il suo "Diario". Il rispetto dei diritti delle minoranze è uno dei cardini della nostra civiltà politica. La legge che il Parlamento è ora chiamato ad approvare rappresenta un monito contro il ritorno a crudeli intolleranze e una condanna contro ogni rigurgito razzista».

Va, infatti, notato che, se la legge fosse stata approvata con maggiore sollecitudine (si tratta della ratifica d'una convenzione internazionale firmata nel 1948), gli autori delle recenti scritte antisemitiche sarebbero andati incontro a pene molto gravi come responsabili di istigazione al genocidio, che verrà punito con la reclusione da tre a dodici anni.

In particolare la legge stabilisce:

«Art. 1. - *Chiunque, al fine di distruggere in tutto o in parte un gruppo nazionale, etnico, razziale o religioso come tale, commette atti diretti a cagionare la morte o lesioni personali gravissime a persone appartenenti al gruppo, è punito con la reclusione da 24 a 30 anni.*

«*La stessa pena si applica a chi, allo stesso fine, sottopone i membri del gruppo a condizioni di vita tali da determinare la distruzione fisica, totale o parziale, del gruppo stesso*».

«Art. 2. - *Chi deporta persone appartenenti ad un gruppo nazionale, etnico, razziale o religioso, è punito con la reclusione da quindici a ventiquattro anni*».

«Art. 3. - *Se da alcuno dei fatti previsti negli articoli precedenti, deriva la morte d'una o più persone, si applica la pena dell'ergastolo*».

«Art. 4. - *Chiunque impone o attua misure tendenti ad impedire o a limitare le nascite in seno ad un gruppo nazionale, etnico, razziale o religioso è punito con la reclusione da dodici a ventun anni*».

«Art. 5. - *Chiunque sottrae minori degli anni quattordici appartenenti ad un gruppo nazionale, etnico, razziale o religioso, per trasferirli ad un gruppo diverso, è punito con la reclusione da dodici a ventun anni*».

«Art. 6. - *Chiunque costringe persone appartenenti ad un gruppo nazionale, etnico, razziale o religioso, a portare marchi o segni distintivi è punito con la reclusione da quattro a dieci anni.*

«*L'apologia dei suddetti reati è punita con la reclusione da tre a dodici anni. La competenza per questi delitti sarà della Corte di Assise*».

Enrico Altavilla

Disegnate svastiche nella «toilette» di un treno

Milano, 26 gennaio.

Un conduttore delle Ferrovie dello Stato ha scoperto ieri sera sulle pareti della «toilette» dell'elettrotreno ET 822 della linea Sondrio-Milano, in arrivo alla nostra stazione Centrale poco dopo le 18, svastiche e scritte nostalgiche tracciate con vernice nera: sono stati immediatamente avvertiti i funzionari dei comandi di polizia delle stazioni di Sondrio, Lecco, Milano.

Si progetta a Ivrea un grande «supermercato»

Ivrea, 26 gennaio.

Per iniziativa di «Autonomia aziendale», il sindacato del movimento Comunità, è allo studio la creazione di un grande supermercato. L'annuncio dell'iniziativa viene dato dal bollettino di «Autonomia aziendale», che dice: «Si tratta di dar vita a una grande organizzazione distributiva, sufficientemente dotata di mezzi per poter concentrare in sé tutte le operazioni di approvvigionamento e di vendita, ed offrire alla popolazione dei generi di largo consumo a prezzi vantaggiosi».

Alla realizzazione dell'iniziativa concorreranno, oltre ad «Autonomia aziendale», l'Istituto per il rinnovamento urbano e rurale del Canavese, ed un ente esterno, non ancora reso noto, che abbia già una certa esperienza nel campo delle moderne tecniche di distribuzione e che costituisca una solida base di partenza.

Al «Rotary» di Moncalieri

L'introduzione degli aviogetti sulle linee aeree commerciali

Moncalieri, 26 gennaio.

Alla riunione di questa sera del Rotary Club di Moncalieri (Torino-Sud), l'ing. Vittorio Catella, della Fiat Aviazione, ha tenuto un'applaudita conferenza sul tema: «L'avvento degli aviogetti e la trasformazione dell'aeronautica commerciale». Dopo aver ricordato che questi velivoli di nuova concezione hanno, per capacità e velocità, un rendimento quattro volte superiore a quello degli aerei con motore a pistoni, l'oratore ha affermato che per loro mezzo, entro l'anno prossimo, sulle linee intercontinentali potranno essere trasportati 60-70 milioni di passeggeri.

La aviazione commerciale avrà così uno sviluppo enorme e la sua diffusione si farà sempre più vasta, anche perché gli aviogetti, più sicuri, di più facile manutenzione degli altri velivoli, determineranno una riduzione delle tariffe.

L'ing. Catella si è particolarmente soffermato sulle qualità di sicurezza dei nuovi aeroplani: volo ad alta quota al di sopra delle perturbazioni atmosferiche, rapidità di salita e discesa con la quasi completa eliminazione del pericolo di formazione di ghiaccio nel passaggio attraverso zone temporalesche, assenza di vibrazioni e semplicità dei congegni con diminuzione dei rischi di guasti e rotture, minor pericolo di incendi per la ridotta infiammabilità del carburante (petrolio) e infine minor tensione degli equipaggi per il breve tempo di volo e la docilità dei comandi.

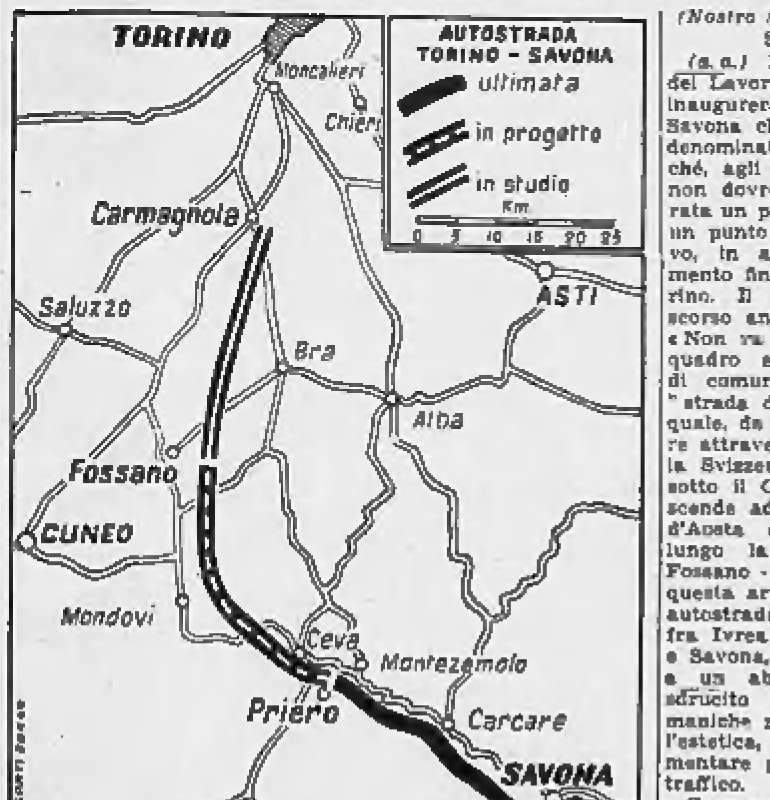
Centinaia di milioni di danni nell'incendio di un caseificio

Brescia, 26 gennaio.

Oggi verso le 15, un violento incendio è divampato nel reparto stagionatura di un deposito di formaggi dei Magazzini Generali della Società Borghetto. Non si conoscono le cause del grave sinistro che ha provocato danni per alcune centinaia di milioni.

La nuova autostrada Ceva-Savona sarà inaugurata oggi dall'on. Togni

Dalla mezzanotte sarà aperta al traffico - Il tempo del percorso è ridotto a metà rispetto alla strada del Cadibona - Le diverse tariffe per i vari tipi di veicoli



(Nostro servizio particolare) **Savona,** 26 gennaio.

(a. a.) Domani il ministro dei Lavori Pubblici on. Togni inaugurerà l'autostrada Ceva-Savona che meglio andrebbe denominata Savona-Ceva perché, agli effetti pratici, Ceva non dovrebbe essere considerata un punto di partenza ma un punto provvisorio di arrivo, in attesa del prolungamento fino a Fossano e a Torino. Il 20 settembre dello scorso anno, noi scrivemmo: «Non va dimenticato che nel quadro europeo delle grandi comunicazioni esiste una "strada del 7° meridiano" la quale, da Amburgo, dopo avere attraversato la Germania e la Svizzera, arriva in Italia sotto il Gran San Bernardo, scende ad Ivrea per la Valle d'Aosta e giunge a Savona lungo la direttrice Torino-Fossano - Mondovì - Ceva. Se questa arteria è sistemata ad autostrada moderna soltanto fra Ivrea e Torino, fra Ceva e Savona, essa sarebbe simile a un abito vecchio logoro sdrucito con due splendide maniche nuove». A parte poi l'estetica, ci sarebbero da lamentare gli inconvenienti del traffico.

Comunque la nuova autostrada sarà inaugurata come Ceva-Savona e cioè in partenza dal primo casello che si trova a Priero, circa tre chilometri ad est di Ceva, alle 14,30. Un corteo di automobili la percorrerà tutta (quarantadue chilometri) partendo da una quota di metri 461,50 per giungere al casello terminale di quota 15 attraverso il valico di Montezemolo (quota 858,20), Millesimo (quota 441,50), Carcare (quota 405), Altare (quota 403). La pendenza non supererà mai il 4%. La larghezza della carreggiata è costantemente di m. 10,50, non comprese le banchine laterali di m. 0,75 ciascuna.

L'opera che, in un certo qual senso abbassa le Alpi alla portata media dei mezzi motorizzati, ha richiesto l'apertura di ventitré gallerie per uno sviluppo complessivo di quattro chilometri e la creazione di 129 viadotti, per undici chilometri, i cui pilastri di sostegno, talvolta, debbono cercare le proprie basi anche a 60 metri di profondità. Udremo domani i dati particolareggiati dell'impresa ardita, tenacemente sostenuta dall'attuale presidente della società concessionaria, generale G. Curreno di Santa Maddalena, preparata fino alla più scrupolosa minuzia dalla divisione Costruzioni e Impianti Fiat, secondo le direttive dell'ing. Vittorio Bonadè-Bottino. Per il momento, ricorderemo soltanto che il suo costo si è aggirato intorno ai 280 milioni al chilometro, che è stato rimosso oltre un milione di metri cubi di materiale non sempre leggero, che è stato necessario almeno almeno un getto di cemento armato per 150 mila metri cubi.

Il transito sarà aperto al pubblico alle ore 24 dalle due parti e con le seguenti tariffe: motociclisti L. 150; autovetture non superiori ai 10 cavalli e motocarri ed autocarri fino a 10 quintali L. 200; autovetture fra i 10 e i 15 cavalli, motocarri e furgoni da 10 a 15 quintali, autocarri e rimorchi inferiori ai 15 quintali, L. 250; autovetture oltre i 15 cavalli, rimorchi con portata da 25 a 50 q.li e autobus con meno di 40 posti a sedere L. 550; autocarri con portata superiore ai 50 q.li, autobus con più di 40 posti a sedere e trattori in genere L. 950.

Quest'autostrada accorcia il tempo di percorso tra Savona e Ceva della metà, e nel cattivo tempo, anche di due terzi, nei confronti delle vie attuali. Inoltre è un indubbio gioiello dal punto di vista turistico.

Trovato moribondo in mezzo a un cortile

Acqui, 26 gennaio.

Alcuni operai della carrozzeria Marauda scorgevano stasera nel cortile su cui si affaccia lo stabilimento un uomo rantolante, con una ferita alla testa. Trasportato all'ospedale, il poveretto veniva ricoverato con prognosi riservatissima per frattura del cranio. Si tratta del bracciante Nello Nelli, di 60 anni, residente a Cartosio. Si suppone che sia caduto da un fienile dove trascorreva le notti.

Tragico episodio nel palazzo di giustizia a Nicosia in Sicilia

Presidente di Tribunale ucciso a rivoltellate in ufficio da un medico che si credeva perseguitato

La vittima è un magistrato di Palermo di cinquantaquattro anni - L'assassino aveva da tempo in corso una causa civile per presunti torti subiti - Riteneva che nell'ambiente forense tutti gli fossero nemici - Ieri mattina il suo caso aveva subito un nuovo rinvio - Esasperato, ha affrontato la vittima e le ha sparato tre colpi di pistola - Subito dopo è stato arrestato

(Dal nostro corrispondente) **Palermo,** 26 gennaio.

Il presidente del Tribunale di Nicosia, dott. Antonino Giannola di 54 anni, è stato ucciso poco dopo le 13 nel proprio studio al primo piano del palazzo di giustizia, dal medico chirurgo Giovanni Occhipinti di 60 anni; l'assassino gli ha sparato contro tre colpi di pistola, uno dei quali ha spezzato la carotide della vittima. L'Occhipinti è stato arrestato subito dopo il delitto.

Mentre, infatti, i primi accorsi prestavano aiuto al dottor Giannola, che si era accasciato agonizzante su una sedia, l'uccisore, messa in tasca la grossa pistola con la quale aveva sparato contro il Presidente del Tribunale, era uscito dall'ufficio. Già si stava allontanando per il corridoio, quando una delle persone che avevano assistito impotenti al tragico episodio affacciatasi all'uscio, aveva urlato il nome dell'assassino: e due carabinieri che si trovavano in servizio nei pressi della sala delle udienze, in quel momento deserta, e che stavano accorrendo sul luogo dal quale era venuto il fragore delle esplosioni, potevano affrontarlo, afferrarlo saldamente, disarmarlo e ammanettarlo, non senza che l'omicida, con una forza insospettabile in un uomo di età avanzata, avesse prima tentato di divincolarsi violentemente dalla stretta.

In tasca gli veniva rinvenuta e subito sequestrata una grossa pistola tipo Smith calibro 38, ancora munita di alcuni proiettili nel caricatore, mentre altre cinque cartucce sciolte, a quanto si è potuto apprendere dalle prime notizie, l'assassino aveva in un'altra tasca.



Antonino Giannola, il magistrato assassinato (Telefoto)

Il medico Giovanni Occhipinti si riteneva perseguitato nel lontano passato dall'avv. Ernesto Saggio e ora un po' da tutti i magistrati del Tribunale di Nicosia. E questo è il movente dell'assurdo delitto. L'Occhipinti, durante il fascismo, era stato nominato medico condotto in prova presso un paesino delle Calabrie. Al termine del periodo di prova, era stato licenziato dall'Amministrazione civica del luogo e aveva cominciato ad attribuire la causa del licenziamento all'avv. Saggio, che all'epoca rivestiva la carica di segretario politico di Cerami. L'Occhipinti, a suo dire, nutriva sentimenti antifascisti e per tale sua posizione politica veniva perseguitato — sempre secondo la sua tesi — dagli esponenti del regime del suo paese e in particolare dall'avv. Saggio.

Caduto il fascismo, l'Occhipinti aveva cominciato ad inviare esposti e proteste al Consiglio di Stato, al Presidente della Repubblica, ai vari esponenti politici, chiedendo giustizia e riparazione. Due anni or sono, poi, aveva iniziato un'azione legale in sede civile contro il Saggio, chiedendo un risarcimento di danni in larga misura — centinaia di milioni di lire — per essere stato danneggiato anche professionalmente.

Siccome la causa appariva manifestamente infondata in punto di diritto, tanto che nessun legale del luogo intendeva assumerne il patrocinio, il Consiglio dell'Ordine designava come difensore l'avvocato Messina, del foro di Nicosia. Naturalmente, data la natura della causa, l'azione legale, affidata per la istruzione al giudice dott. Antonino Rizzo, del Tribunale locale, subiva parecchi rinvii, l'ultimo dei quali, quello che ha scatenato il gesto omicida, era stato deciso proprio stamane.

Sei mesi fa il medico, insoddisfatto dell'andamento della azione giudiziaria da lui assurdamente intentata, aveva ritirato la procura già rilasciata all'avv. Messina e s'era messo a stendere autocomparse, che presentava a getto continuo al giudice incaricato. Nel contempo frequentava assiduamente il Tribunale, chiedendo colloqui con il presidente dott. Giannola e col giudice dott. Rizzo, per sollecitare la definizione della causa civile, che era ormai diventata la ragione prima della sua vita.

In questi ultimi giorni, si era recato diverse volte a Nicosia dal suo comune di residenza e anche martedì scorso era stato visto in Tribunale, sempre col suo fascio di carte sotto il braccio. L'Occhipinti, considerando stamane il rinvio disposto dal presidente del Tribunale come un'offesa personale, mentre l'udienza continuava con la istruzione di un'altra causa, è entrato come s'è detto nell'ufficio del dott. Giannola. Senza pronunciare parola, s'è avvicinato alla scrivania dietro la quale sedeva il magistrato, ha estratto la rivoltella ed ha sparato tre colpi quasi a bruciapelo contro il dott. Giannola. Il presidente, raggiunto in parti vitali, non ha avuto nemmeno la forza di alzarsi dalla sedia: ha reclinato il capo sul petto entrando in agonia. Trasportato all'ospedale civile, il magistrato è spirato subito dopo il suo ricovero. Il dott. Giannola abitava a Palermo con la moglie e tre figli. **f. d.**

Prosciolto un medico accusato per la morte di un operaio

Padova, 26 gennaio.

Il 26 giugno dello scorso anno, veniva arrestato il dottor Roberto Vecchioni, di 28 anni, medico all'Inail, in seguito alla morte di un operaio, Adelio Gallo, dopo una iniezione antitetanica. L'operaio s'era punto con un chiodo al braccio ed era ricorso alle cure ambulatoriali dell'Inail, presso il quale prestava servizio il dottor Vecchioni.

L'iniezione antitetanica era stata prescritta ed eseguita nonostante che il paziente non avesse saputo precisare in modo chiaro se avesse o meno subito trattamenti antitetanizzanti e se aveva ingerito sostanze incompatibili con i sieri componenti il farmaco della terapia antitetanica. Il dottor Vecchioni, pertanto, non aveva praticato l'iniezione a dosi frazionate, il che avrebbe potuto evitare, secondo l'accusa, lo «choc» anafilattico che causò la morte del paziente.

Dalle perizie eseguite durante l'istruttoria, risultava che l'operaio Adelio Gallo avrebbe potuto morire egualmente per «choc» anafilattico per intollerabilità costituzionale. Il dottor Vecchioni è stato prosciolto in istruttoria perché il fatto non costituisce reato.

Dichiarato legittimo il distacco delle aziende Iri dalla Confindustria

Resa nota la sentenza della Corte Costituzionale - «La legge emanata dal governo nel dicembre 1956 non viola il principio della libertà sindacale»

Roma, 26 gennaio.

La Corte Costituzionale ha dichiarato che lo «sganciamento» dalla Confindustria delle aziende facenti parte dell'Iri è legittimo. La legge emanata in proposito nel dicembre 1956 prevede che le aziende a partecipazione statale debbono — entro un anno dall'entrata in vigore del provvedimento — essere inquadrate in enti autonomi di gestione operanti secondo criteri di economicità; contemporaneamente debbono cessare i rapporti associativi delle aziende a prevalente partecipazione statale con le organizzazioni sindacali degli altri datori di lavoro.

L'argomento venne sollevato tre anni or sono dall'Associazione industriale lombarda e da quella fiorentina, le quali citarono in giudizio dinanzi ai Tribunali di Milano e di Firenze le società Anic, Alfa Romeo e Larderello sostenendo che, essendosi dimesse dalle rispettive associazioni industriali, avrebbero dovuto pagare i contributi associativi per i periodi di preavviso previsti, in caso di dimissioni, dagli statuti.

Nel corso di questo procedimento le due associazioni industriali osservarono, tra l'altro, che la legge sullo sganciamento dalle organizzazioni sindacali delle aziende a prevalente partecipazione statale dovevasi considerare in contrasto col principio della libertà di organizzazione sindacale sancito dall'art. 39 della Costituzione.

Per effetto della legge impugnata — sostenevano i legali dell'Assolombarda e dell'Associazione fiorentina, avv. Dedin, Tumedei, Frè e Grassetti — le aziende a partecipazione statale si sono dovute distaccare dalle organizzazioni alle quali avevano liberamente aderito, e questo rappresentava senz'altro una limitazione alla libertà sindacale. Una tesi questa che trovò l'opposizione delle società chiamate in giudizio, assistite dagli avvocati Sorrentino Redenti, Giussani e Delitala, e la presidenza del Consiglio assistita dal sostituto avvocato generale dello Stato, Luciano Tracanna.

I giudici della Corte Costituzionale, nella sentenza depositata ieri, hanno osservato come con la legge emanata nel dicembre 1956 non si sia violato il principio della libertà sindacale, in quanto la norma della legge che prevede la cessazione dei rapporti associativi delle aziende a prevalente partecipazione statale con le organizzazioni sindacali degli altri datori di lavoro, non ha effetto automatico. «La cessazione del vincolo associativo non avviene ipso iure, ma è subordinata alla manifestazione di volontà delle società di cui trattasi».

In questo senso — hanno soggiunto i giudici costituzionali — la norma è stata intesa dal governo per la sua attuazione, come risulta da una circolare del 15 novembre 1957 del ministro delle Partecipazioni statali con la quale s'invitavano gli organi competenti a prendere le deliberazioni necessarie perché lo sganciamento divenisse effettivo.

Di conseguenza — hanno precisato i giudici nella loro sentenza — ne deriva che la legge impugnata contiene disposizioni per lo svolgimento di una attività amministrativa che gli organi dello Stato avrebbero potuto svolgere anche senza il precetto della legge, data la situazione in cui lo Stato si trova rispetto alle società nelle quali abbia una prevalente partecipazione che praticamente gli consente di determinare la volontà degli organi sociali.

Di conseguenza la questione di incostituzionalità è stata ritenuta infondata.

r. r.

Una nota industriale

Roma, 26 gennaio.

Una nota industriale, commentando la sentenza della Corte Costituzionale, osserva che non è facilmente comprensibile come si sia potuto ritenere conciliabile con la libertà dell'organizzazione sindacale proclamata nell'art. 39 della Costituzione una attività amministrativa del ministero delle Partecipazioni diretta a provocare delibere di distacco da parte delle aziende a prevalente partecipazione statale, imposta dalla legge. Comunque può dirsi — seguendo il ragionamento cui la Corte si è ispirata — che la norma, a differenza di quanto i sostenitori della sua più gravosa interpretazione hanno propugnato, deve essere intesa come se testualmente dicesse: gli organi dello Stato svolgeranno opera perché le società a prevalente partecipazione statale si distacchino dalle organizzazioni sindacali. Il distacco potrà avvenire solo se in tal senso si è manifestata la volontà degli organi sociali.

Interrotta da una grossa frana la statale della Valle d'Aosta

La pioggia ha provocato la caduta della massa terrosa tra Sarre e St. Pierre - I lavori di sgombero impediti dal pericolo che rotolino a valle altri massi - La ferrovia funziona

Aosta, 26 gennaio.

Il maltempo infuria da oltre 48 ore sulla Valle d'Aosta. A causa della pioggia battente, che dal mezzogiorno d'oggi si è sostituita alla neve, una grossa frana si è abbattuta nel tardo pomeriggio sulla statale 26, fra i comuni di Sarre e St. Pierre, ostruendo completamente la strada ed interrompendo totalmente il transito automobilistico per tutta l'alta valle.

Anche ora dalla montagna che sovrasta la rotabile, continuano a cadere massi di notevoli proporzioni e terriccio, che fanno temere che altre frane possano seguire alla prima. Pattuglie della polizia stradale, immediatamente accorse sul posto, provvedono a evitare che a valle dell'ostacolo si formi una colonna di autoveicoli. Le squadre di operai dell'Anas non hanno ancora potuto iniziare i lavori di sgombero a causa del pericolo di nuove frane. Domattina i tecnici dell'Anas e del Genio civile provvederanno a far precipitare i massi in bilico, dopo di che gli operai potranno iniziare l'opera di ripristino del transito. La linea ferroviaria funziona invece regolarmente.

Per fortuna, al momento della caduta della frana sulla strada non transitava nessuno. L'improvviso movimento franoso è stato provocato dalle infiltrazioni di acqua registratesi negli ultimi giorni.

Sul fondovalle continua a piovere, mentre nevica oltre i mille metri. La temperatura, che si mantiene relativamente mite, favorisce la caduta di massi.

Continua a nevicare nella Valle di Susa

Bardonecchia, 26 gennaio.

Da quarantott'ore nevica intensamente su Bardonecchia e su tutta la zona dell'Alta Valle di Susa, da Chiomonte in poi. Nei paesi la neve caduta di fresco ha raggiunto i quaranta centimetri, mentre oltre i duemila metri la nevicata è molto più abbondante. Le strade sono tenute sgombre dal servizio spartineve: da Chiomonte però è consigliabile l'uso di catene. La temperatura è sugli zero gradi durante il giorno e stazionaria sui —1, —2 durante la notte.

L'elicottero salva due uomini prigionieri nel fiume in piena

Modena, 26 gennaio.

Una drammatica avventura hanno vissuto, la notte scorsa, due carrettieri di Sassuolo rimasti imprigionati su una isoletta di pochi metri nel mezzo di un fiume in piena. Essi sono il quarantaseienne Eugenio Casolari e il cinquantanovenne Ennio Mattioli.

Ieri, i due, essendo il fiume Secchia in magra, s'erano spinti nel mezzo del greto ad ammucchiare ghiaia che poi avrebbero trasportato altrove con i loro carretti. D'improvviso si precipitava a valle una ondata di piena, provocata da un anticipato inizio di disgelo in montagna, che in pochi secondi li isolò. La striscia di terra dove i due si trovavano andava sempre più riducendosi ed alla fine restava un'isoletta microscopica.

Solo a notte alta, i familiari dei due carrettieri, non vedendoli rincasare, davano l'allarme e pattuglie di carabinieri cominciavano ad ispezionare le sponde del fiume. Stamane i due venivano scorti. Subito un elicottero dei vigili del fuoco di Modena veniva inviato nella località e, calatosi sul pelo dell'acqua, poteva trarre in salvo i carrettieri, che avevano scongiurato l'assideramento passando l'intera notte a saltellare sull'isola.



Previste dal "piano decennale,, 56 mila nuove classi

Solo il 36% dei ragazzi italiani va a scuola dopo le elementari

In Germania la frequenza è del 100%, in Inghilterra, Belgio, Olanda del 95%, in Francia dell'84%

(Nostro servizio particolare)
Roma, 26 gennaio.

Il disegno di legge sul piano decennale di sviluppo della Scuola, preparato dall'on. Moro, e quello sulla Scuola dell'obbligo, predisposto dal ministro Medici, si propongono, se non di risolvere, di recuperare una buona parte dei giovani che non proseguono gli studi post-elementari.

L'obbligo scolastico fino al 14° anno d'età è applicato al 100% in Germania, per il 95% in Belgio, Olanda e Inghilterra, per l'84% in Francia. L'Italia è molto indietro rispetto a questi Paesi perché solamente il 36% dei giovani che raggiungono il 14° anno d'età hanno frequentato una scuola media di primo grado.

E' interessante pertanto seguire lo sviluppo che si è registrato in questo dopoguerra nel settore della Scuola dell'obbligo e l'orientamento verso i due tipi di scuole: scuole medie e scuole professionali.

Nell'anno scolastico 1945-46 le scuole di primo grado erano frequentate da appena 381.989 alunni di cui 208.161 erano iscritti alle scuole medie e 173.828 alle scuole di avviamento professionale. Netta prevalenza, quindi, degli alunni delle scuole medie, malgrado in quell'anno funzionassero ben 1.374 scuole di avviamento contro 537 scuole medie.

Questa disparità va scomparendo man mano che migliorano le condizioni sociali dei ceti popolari la cui precaria situazione dei primi anni del dopo guerra impediva di far proseguire le scuole post-elementari ai figli. In poco più di quattro anni, infatti, la popolazione scolastica delle scuole di avviamento raggiunge quella delle scuole medie per poi superarla mantenendo un costante incremento. Già nell'anno scolastico 1950-51 gli alunni delle scuole di avviamento erano 312.570 contro i 260.000 alunni delle scuole medie.

Nel corrente anno scolastico 1959-60 frequentano le scuole statali medie di primo grado (fino ai 14 anni) 1.139.305 ragazzi, così suddivisi: 626.055 alunni di scuole d'avviamento professionale, 523.250 alunni di scuole medie. Ma si aggiungono circa 180.000 alunni delle scuole medie non statali, complessivamente le scuole medie statali di primo grado, corrispondenti alla scuola dell'obbligo, sono frequentate in Italia da 1.320.000 giovani.

L'incremento registratosi quest'anno è stato di 154.064 alunni: 61.519 nelle scuole medie, 92.545 in quelle di avviamento. Nel precedente anno scolastico l'incremento era stato di 122.674 alunni: 55.572 nelle scuole medie, 67.102 nelle scuole di avviamento.

Si è avuto così in questi ultimi due anni un incremento che a prima vista potrebbe apparire più che mai confortevole.

Se si tien conto, però, che i ragazzi dagli 11 ai 14 anni sono due milioni e seicento mila e che quindi più di 1.400.000 sono gli inadempienti, (malgrado siano state istituite quest'anno 798 nuove scuole, contro le 140 istituite l'anno scorso), l'incremento di quest'anno non ha risposto alle aspettative e ciò perché il problema dell'obbligo scolastico è di carattere sociale, più che problema dipendente dalla carenza di scuole.

E' necessario, quindi, prendere delle misure adeguate. In Francia vengono tolti gli assegni familiari ai genitori degli inadempienti, ma in Italia ciò non è possibile per cui le misure da adottare dovrebbero cercare di venire incontro alle condizioni di disagio delle popolazioni meridionali.

Tra i provvedimenti suggeriti, vi è, per esempio, quello di diminuire la durata del servizio militare per coloro che trovandosi in particolari condizioni di famiglia, sono giunti al compimento della scuola dell'obbligo fino al 14° anno.

Il piano decennale della scuola prevede che nei prossimi dieci anni dovrebbero essere istituite 56.900 nuove classi per colmare il vuoto corrispondente al numero dei giovani che non frequentano la scuola dell'obbligo. Ciò significa che l'attuale numero delle classi, che è di 40.900, dovrebbe più che raddoppiare.

f. f.

Taviani illustra al Senato la riforma della finanza locale

Roma, 26 gennaio.

A Palazzo Madama, il ministro delle Finanze ha esposto il pensiero del governo sulla legge che porterà alla riforma della finanza locale.

La legge — ha fatto osservare l'on. Taviani — parte dal principio dell'autonomia dei comuni e delle province, le cui fonti finanziarie potranno essere legate soltanto in parte al gettito erariale dello Stato.

Autonoma dovrà essere, in particolare, l'imposta di famiglia, anche se la logica consiglierebbe la sua fusione con la complementare. Ma nella presente fase l'imposta di famiglia ha da svolgere una sua utile funzione. Tanto più che le due imposte riposano su due differenti concezioni: mentre la prima colpisce il reddito in quanto consumato, la seconda il reddito in quanto acquisito.

Il ministro delle Finanze ha quindi assicurato di aver dato disposizioni agli uffici distrettuali, affinché nei certificati riguardanti la situazione agli effetti della ricchezza mobile e della complementare, specifichino se il reddito imponibile risulti da dichiarazione o da iscrizione provvisoria o da titolo definitivo.

Parlando degli accertamenti per l'imposizione sui fabbricati, Taviani ha dimostrato che proprio grazie al controllo annuale l'imponibile è passato dai 5 miliardi del 1950 a 155 miliardi nel 1959, con un aumento superiore all'incremento determinato dal progressivo blocco dei fitti.

Per l'accertamento dei redditi bisogna prevedere una procedura più snella nel futuro, grazie all'eliminazione di 900.000 partite nella complementare, a causa dell'esenzione concessa ai piccoli contribuenti, inoltre la pubblicazione dei ruoli permetterà all'opinione pubblica di esercitare un'azione di controllo.

In agricoltura il governo ha proposto l'abolizione delle sovrimposte sul reddito agrario, e in proposito va detto che ben 11 milioni sono le partite sottoposte all'imposta sul reddito agrario.

Sarà presto necessario arrivare alla revisione degli estimi catastali; e un disegno di legge a tale riguardo è già pronto. Intanto una ristretta commissione di tecnici sta studiando la possibilità di personalizzare l'imposta agraria.

In Assise la tragedia della ragazza morta nel pozzo

Pavia, 26 gennaio.

La Corte d'Assise dovrà esaminare prossimamente una penosa e tragica vicenda di cui fu vittima una giovane di 23 anni, Delia Zuffada, trovata annegata in un pozzo a Santa Maria della Versa, nell'oltre Po pavese, una mattina dell'agosto 1955.

Delia Zuffada, una ragazza assai avvenente, nota per la sua serietà, era fidanzata all'autista Luigi Borgassoli, allora trentatreenne. I due si volevano molto bene e non vedevano l'ora di sposarsi: così tutti la pensavano a Santa Maria.

L'ultimo giorno di vita di Delia fu un giorno di festa. Verso le 17 il fidanzato era venuto a prenderla per portarla a ballare. Ai parenti essa disse di non aspettarla per la notte, in quanto l'avrebbe trascorsa in casa della cugina del Borgassoli, Maria Scabini, che abitava vicino al luogo della festa e che li avrebbe accompagnati.

E infatti la Scabini andò con i fidanzati a danzare e verso la mezzanotte i tre uscirono dal locale e presero la via del ritorno. Giunti davanti all'abitazione della Scabini si fermarono per scambiarsi i saluti. A questo punto Delia disse all'amica di entrare per prima, essa l'avrebbe seguita subito, voleva stare ancora qualche istante sola con l'innamorato. Non tornò più, né a casa sua, né a quella dell'amica. Due giorni dopo la trovarono in un pozzo poco distante, in regione Rubilia.

L'autopsia accertò che era morta affogata, dopo avere subito violenze. La prima persona interrogata dai carabinieri fu naturalmente il Borgassoli, sul quale pesavano responsabilità tremende. L'uomo si difese, ammettendo di essere rimasto a colloquio con la fidanzata a lungo quella sera, dopo i saluti alla cugina. Ad un certo punto Delia sarebbe fuggita ed egli non l'avrebbe più vista. Secondo la tesi di quanti credono alla versione dell'autista, la povera ragazza, colta da rimorso e da vergogna, in un accesso di infinita disperazione, si sarebbe tolta la vita, gettandosi nel pozzo.

Il Borgassoli venne rinviato a giudizio del Tribunale sotto le imputazioni di omicidio colposo, violenze e atti immorali in luogo pubblico. Il caso è stato discusso oggi dai giudici di Voghera, i quali hanno ravvisato nell'operato dell'autista gli estremi ben più gravi dell'omicidio volontario: forse la ragazza svenne, egli la credette morta e, colto da panico, la fece sparire nel pozzo. Gli atti del processo sono stati rinviati alla Corte d'Assise di Pavia.

Arrestata la vedova diciottenne che ha ucciso il figlio neonato

Il cadaverino, gettato in una roggia, non è stato ancora trovato - Una folla minacciosa davanti alla caserma dov'è trattenuta l'infanticida



Rosa Vertola, la giovanissima vedova che ha ucciso il neonato, giunge alla caserma dei carabinieri (Telef.)

(Dal nostro corrispondente)
Lodi, 26 gennaio.

Una folla minacciosa e urlante s'è radunata stamane davanti alla caserma dei carabinieri di Melegnano, dov'era trattenuta la vedova diciottenne che ha ucciso il suo piccolo pochi minuti dopo la nascita. La gente gridava frasi ostili ed ingiurie verso la sciagurata madre ed i militi hanno disposto un servizio d'ordine per impedire eventuali esplosioni di odio. In serata la giovane, arrestata per infanticidio, su mandato di cattura del Procuratore della Repubblica dott. Francesco Novello, è stata trasferita al carcere di Lodi.

Protagonista del tristo episodio è la diciottenne Rosa Vertola vedova Romani, di Melegnano. La storia della ragazza, come appare dal rapporto inoltrato dai carabinieri all'autorità giudiziaria, è impressionante. Era poco più che una bambina quando, all'età di quindici anni lasciò la casa dei genitori e dei fratelli in corso 22 Marzo n. 21 a Melegnano per sposarsi nel 1957 con un operaio, Luciano Romani, di 34 anni. La famigliola era stata da poco allietata dalla nascita di un bimbo, Giovanni, che ha ora due anni, quando il Romani morì in un incidente sul lavoro.

A sedici anni Rosa Vertola era già vedova. Per provvedere al bimbo accettò un servizio come cameriera in una osteria di San Giuliano Milanese. Qui la giovane ha conosciuto il secondo uomo della sua vita, la cui figura rimane molto vaga: si tratta, secondo le dichiarazioni della donna, di uno straniero che la illuse, dicendole di amarla e promettendole che l'avrebbe sposata. Poco tempo dopo, quando già si era accorta che stava attendendo un bambino, la giovane vedova seppe che lo straniero aveva sposato un'altra donna.

Il bimbo è nato senza alcuna assistenza ostetrica nella notte fra il 3 e il 4 gennaio. Nella mente di Rosa Vertola si combatté il dramma per tutta la notte; il bimbo sarebbe stato per lei un segno di disonore. Forse quel bimbo avrebbe intralciato anche l'avvenire del suo figlio «vero», di Giovanni, che somiglia tanto al padre. Così la mattina del 4 gennaio quasi senza rendersi conto di quello che faceva, la donna ha premuto sul viso del neonato il cuscino, lo ha compresso nella sua culla finché ha visto il corpicino irrigidirsi privo di vita.

Per due giorni essa ha tenuto il bimbo in casa: ogni tanto gettava uno sguardo nella culla e riprendeva quindi il lavoro consueto. La mattina del giorno 6, Epifania, ha nascosto il piccolo in un involucro di stracci e ha chiamato una bimba, Carmelina Strada, figlia di una vicina. «Fammi un piacere, butta nella roggia questo pacco di immondizia».

La bambina, ignara, ha obbedito scaraventando il pacco nella roggia Spazzoletto, che scorre a cinquanta metri dalla casa della donna. L'ammasso di stracci è scivolato lentamente sull'acqua, perdendosi nella corrente che lo trascinava verso il Lambro.

Ma la «voce» di un aborto circolò in paese e giunse al maresciallo Ganora dei carabinieri, il quale dopo avere svolto ricerche nella zona, ha rintracciato la vedova. Rosa Vertola ha cercato dapprima di negare tutto, poi ha ammesso di avere interrotto la gravidanza al sesto mese. Infine ha detto tutta la verità. «Dovevo farlo altrimenti sarei stata disonorata davanti a tutti. E poi l'ho fatto per mio figlio, per quello che ha avuto un padre». Il cadaverino, come si è detto, non è stato ancora ritrovato nella roggia.

p. c.

Esaminò i cadaveri di Jean Jaurès, di Landru e di Laval

Morto a 81 anno il medico legale francese che eseguì nella sua vita 150 mila autopsie

Ebbe straordinari successi - Un giorno ricostruì così alla perfezione un omicidio, che il colpevole disse sbalordito: «Ma lei, era presente?» - Era affascinante, intelligentissimo; le donne si contendevano la sua compagnia - Ma non amava confessare la sua età

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 26 gennaio.

E' morto a 81 anno il famoso dottor Charles Paul, medico legale, che festeggiò pochi mesi fa la sua 150 millesima autopsia. Ne faceva, negli ultimi tempi, circa dieci al giorno. Era uno dei personaggi più pittoreschi del Palazzo di Giustizia di Parigi e le sue deposizioni nei processi importanti attiravano sempre molta gente, soprattutto le signore eleganti del tout-Paris, che lo invitavano anche ai loro ricevimenti e si divertivano a farlo parlare: «Esercito sulle donne un'attrazione morbosa. Cercano la mia compagnia perché sanno che ho la abitudine di manipolare i cadaveri», diceva il dott. Paul. Perciò, anche quando gli anni incominciarono ad essere parecchi, egli era sempre accompagnato al ristorante da donne molto spesso belle.

Nella sua famiglia, di Boulogne-sur-Mer, gli uomini erano stati tutti magistrati di padre in figlio ed il giovane Charles provocò uno scandalo quando dichiarò che aveva deciso di studiare medicina. Fu trovato un compromesso: sarebbe stato medico legale. Venne quindi all'Università di Parigi con una lettera di raccomandazione per il professore Brouardel, compaesano, e nel 1908, ottenuta la laurea, ebbe ufficialmente l'ambita nomina.

La sua abilità era straordinaria e la sua chiarezza nell'esposizione del modo con cui la vittima era stata uccisa costrinse più d'una volta un criminale a confessare l'omicidio. Il suo primo successo in questo campo lo ebbe quando un certo capitano Meynier, che aveva assassinato la baronessa d'Aulnicourt, sua amante, disse sbalordito, dopo che il dott. Paul aveva esposto le sue tesi: «Ma era dunque presente?».

I successi continuarono ed a poco a poco egli diventò un campione dei metodi nuovi. Il primo importantissimo personaggio di cui fece l'autopsia fu Jean Jaurès, assassinato nell'agosto 1914 quando stava per scoppiare la guerra. Era già il 1887° cadavere sul quale operava. Il famoso Landru, che bruciava le amanti in una stufa e la cui autopsia venne ordinata a scopi scientifici dopo l'esecuzione della condanna a morte, fu il 22.000°; poi vennero il presidente della Repubblica Paul Doumer, assassinato da un pazzo, e sacerdoti, e attori, e magistrati, e diplomatici, banchieri noti, eccetera, alternati a criminali che non hanno lasciato nome. Fu il dott. Paul a ridar temporaneamente vita a Pierre Laval, che si era avvelenato in carcere poche ore prima dell'esecuzione, affinché potesse essere fucilato, sia pure in stato di semi-incoscienza, seduto su una sedia, come esigeva la condanna.

Presente a tutte le esecuzioni di condanna a morte, a tutte le ricostruzioni di assassinio, la calma del dott. Paul era diventata proverbiale e il suo sangue freddo sorprendeva perfino gli ispettori di polizia più agguerriti, che alle volte impallidivano alle sue spiegazioni. Durante un'autopsia, egli aveva l'abitudine di parlare al cadavere quando si trovava dinanzi ad una difficoltà: «Ma, insomma, me lo vuoi dire di che cosa sei morto?», diceva. Non esitava a introdurre le dita nelle ferite dopo aver piantato lo scalpello in una coscia per non correre il rischio di tagliarsi e in caso di morte per avvelenamento scopriva il tossico con rapidità straordinaria.

Alle udienze si presentava con un bastone a ghetta grigie. D'inverno indossava una mantellina e, poiché era freddoloso, si avvolgeva il viso in una sciarpa. Quando deponeva, si arrangiava sempre, negli ultimi anni, per non dire l'età. I presidenti della Corte d'Assise fingevano di non accorgersi delle sue manovre. E ogni volta egli citava colui al quale doveva la carriera: «Ciò mi ha insegnato il prof. Brouardel». E se un avvocato commetteva l'imprudenza di contraddirlo, egli teneva immediatamente un vero e proprio corso di medicina legale, come per soddisfare a un'aspirazione che gli era stata negata: avere una cattedra all'università.

Nella vita ebbe due passioni: la bicicletta, da giovane (fu persino campione di Francia dei dilettanti); i cani da adulto; li amava tanto che a un dato momento ne ebbe settanta nella sua villa vicino a Boulogne-sur-Mer. Era anche membro della giuria che attribuisce il premio letterario del «quai des Orfèvres», riservato ai romanzi gialli, ed egli era solito dire: «Il romanzo giallo non sta in piedi perché in esso l'assassino è sempre punito».

Molto spesso gli editori gli hanno chiesto di scrivere le sue memorie, ma egli rifiutò sempre. Lascia però molti taccuini sui quali annotò giorno per giorno le impressioni su certi fatti giudiziari, con l'autorizzazione di pubblicarli soltanto dieci anni dopo la sua morte.

L. Mannucci

Un ergastolano sposa una trentenne in carcere

Parma, 26 gennaio.

Una cerimonia, svoltasi nel massimo riserbo, ha avuto luogo l'altro giorno nella cappella del carcere di San Francesco; un anziano ergastolano, Angelo Betti, di 54 anni, ha sposato un'impiegata di 30 anni, Maria Itria Serra. Terminata la cerimonia il direttore delle carceri ha voluto fare alla coppia di sposi un bel dono: la concessione straordinaria di un'intera giornata di colloquio.

Il Betti è aiuto scrivano presso la ragioneria delle carceri. Era stato condannato all'ergastolo per aver ucciso una donna a Savona per rapina. Conobbe la Serra attraverso un giornale di enigmistica.

Cento persone abitavano nella casa crollata a Napoli

Tre morti e quattro feriti estratti dalle macerie - Gli inquilini di un altro edificio pericolante sgombrano in massa, accampandosi in piazza del Duomo



I vigili del fuoco portano in salvo un inquilino (Tel.)

(Dal nostro corrispondente)
Napoli, 26 gennaio.

La Procura della Repubblica ha ordinato una perizia per il tragico crollo avvenuto questa notte in via Conte di Mola, nel quale hanno trovato la morte tre persone e quattro sono rimaste ferite. Il sinistro ha sollevato ancora una volta il problema di una città dove, per vetustà di edifici e danni causati da centinaia di bombardamenti, i palazzi appaiono pericolanti in quantità tale da costituire una grave minaccia all'incolumità pubblica.

Le vittime sono i fratelli Adelaide, Assunta e Gennaro Mezzanino, tutti fra i cinquanta e i sessant'anni. Un figlio di Adelaide Mezzanino, Ernesto De Angelis, che dormiva in una stanzetta verso la parete esterna, è l'unico scampato della famiglia.

Circa le cause, si sa che una grossa trave del soffitto del quinto piano è crollata e la massa di macerie precipitata ha travolto i piani sottostanti, nella parte più interna. Così, essendo le camere da letto ubicate per la maggioranza verso l'esterno dell'edificio, sono state risparmiate.

Se si pensa che nel palazzo abitavano ventun famiglie, complessivamente un centinaio di persone, si può immaginare quale spaventoso rischio esse abbiano corso.

L'ultimo cadavere estratto è stato quello di Giovanni Mezzanino, trovato al pianterreno sotto un mucchio di calcinacci. I feriti sono il proto Pasquale Capasso, la casalinga Giulia Accorsi, l'impiegata Rosa Valletta, e il vigile del fuoco Mario Cimmino rimasto semisoffocato sotto un pesante armadio. Il palazzo apparteneva a un'opera pia, chiamata l'Arciconfraternita della Buona Morte.

Per la psicosi determinata da crolli e frane, le famiglie di un altro stabile in vicolo San Petrillo 17, che avrebbero dovuto sgombrare il palazzo dichiarato ufficialmente pericolante, ma che si erano rifiutate di farlo non sapendo dove andare, hanno lasciato oggi l'edificio in massa, accampandosi con bimbi e suppellettili sotto il porticato del duomo.

c. g.

Una sposa ventenne uccisa dal gas nella vasca da bagno

Milano, 26 gennaio.

Una giovane donna, sposa da solo un mese è stata trovata cadavere nella vasca da bagno a Vimodrone, grosso centro alle porte di Milano. La macabra scoperta è stata fatta ieri sera dall'operaio Aldo Roveda, rientrato nel suo appartamento verso le 23, dopo essersi recato ad acquistare delle sigarette in un bar della zona.

La giovane moglie Carolina Colombo di 20 anni, rimasta a casa per ultimare le faccende domestiche, e prendere un bagno prima di coricarsi, non rispondeva ai richiami del marito. Abbattuta la porta, l'operaio correva nella stanza da bagno dove la moglie si trovava rinchiusa: non appena entrato agli occhi di Aldo Roveda si presentava un tragico spettacolo: Carolina Colombo giaceva ormai cadavere nella vasca piena d'acqua. La giovane donna era stata uccisa dal gas che usciva dall'impianto di riscaldamento.

E' in corso un'inchiesta.

Condannati per rapina marito e moglie torinesi

Casale, 26 gennaio.

Si è concluso oggi in Tribunale, con due condanne ed una assoluzione, il processo per la rapina al tabaccaio casalese Luigi Patrucco. I magistrati hanno ritenuto colpevole il quarantenne Giovanni Cerrato, residente a Torino in via Vela n. 43, e gli hanno inflitto tre anni e tre mesi di reclusione e due anni di casa di lavoro a pena espiata.

Hanno pure condannato la moglie del Cerrato, Ezia Valsecchi, a dieci mesi e venti giorni di reclusione, accordandole i benefici di legge. E' stato assolto con formula dubitativa di correità, il casalese ventiduenne Benito Guglielmi, che, secondo l'accusa, avrebbe ideato la rapina. Il Guglielmi è detenuto per altra causa.

Sopprime la giovane sorella con una coltellata al cuore

Cagliari, 26 gennaio.

Nel pomeriggio a Villaputzo, un paesetto a cinquanta chilometri da Cagliari, un giovane muratore ha ucciso la sorella, spaccandole il cuore con una coltellata. L'assassino, Lazzaro Melis, di 24 anni, tornato pochi giorni fa dalla Germania, dove si era recato per ragioni di lavoro, verso le 13 si era trovato solo in casa con la sorella Maddalena, di 18 anni. Ad un tratto brandiva un coltello da cucina e lo conficcava nel petto della ragazza, che rimaneva uccisa sul colpo.

Il giovane usciva di corsa, avvertiva i vicini del delitto commesso e si avviava, barcollando, verso la caserma dei carabinieri. Ad un tratto cadeva a terra, poi, riavutosi, proseguiva; bussava alla porta della caserma e si costituiva dicendo: «Arrestatemi, ho ucciso mia sorella». In preda ad un violento *choc*, non ha saputo dare alcuna spiegazione al suo inconcepibile gesto.

Donna colpita da demenza segregata in casa da 34 anni

Prima la madre e poi la sorella l'avevano nascosta a tutti per paura del disonore sulla famiglia - Viveva in una stanza spaventosa

Montiglio d'Asti, 26 gennaio.

(f.) Una grave duplice accusa verrà probabilmente elevata contro la signora Anna Prette in Mesturino, di 46 anni: per aver violato gli obblighi d'assistenza alla propria sorella Carmelina Prette, e per averla ridotta in stato di schiavitù. Carmelina ha 50 anni; di essi, 34 li ha trascorsi, in stato di demenza, segregata in casa della madre e successivamente in quella della sorella. Una vicenda che suscita insieme orrore e pietà.

Quando giovedì scorso il pretore di Moncalvo, che si occupa del caso, si è presentato per i dovuti accertamenti nell'abitazione della signora Anna Mesturino accompagnato dal medico condotto e dal brigadiere dei carabinieri di Montiglio, si è trovato di fronte a uno spettacolo penoso e ripugnante.

In una stanza interna della casa, chiusa a chiave, si trovava Carmelina Prette, un povero essere che ben poco aveva di umano. Un disordine indescrivibile, una sporcizia inimmaginabile, un odore nauseabondo. Sudicia, denutrita, Carmelina Prette vaneggiava nel luridume della stanza. Fu immediatamente trasportata all'ospedale del paese. Ripulita, rivestita, nutrita, amorevolmente assistita e curata, l'infelice donna si va riprendendo a poco a poco.

Si apprendevano intanto i particolari della sciagurata vicenda. La sventura colpì Carmelina quando aveva 16 anni ed era una bella ragazza che si affacciava appena alla vita. La famiglia conduceva una cascina a Corziagno, una frazione di Montiglio: i genitori e tre figli. Un giorno il fratello rincasò dalla caccia con una mano spappolata per lo scoppio del fucile. Alla vista del sangue Carmelina si spaventò e svenne. La scossa emotiva ebbe una gravissima ripercussione sul suo delicato organismo, il suo equilibrio fisiologico ne rimase alterato, con conseguenze irreparabili per il suo equilibrio psichico.

La ragazza non si riprese più. Fallite tutte le cure e i tentativi di guarigione, la famiglia si rassegnò alla tristezza di quella vita perduta. Cominciò per Carmelina la segregazione. Tutto il suo mondo circoscritto nella stanza in cui era rinchiusa. L'adolescenza, la giovinezza, la maturità, tra le squallide pareti d'una stanza chiusa, dietro l'inferriata d'una finestra. Perché Carmelina era deficiente, e il paese non doveva sapere che in famiglia c'era una deficiente. E forse, anche per evitare la spesa d'un ricovero permanente in casa di cura. Così per decenni fu custodito il pesante segreto.

Intanto era morto il padre, la sorella e il fratello si erano sposati. Quattro anni fa morì anche la madre, e Carmelina da Corziagno passò a Montiglio in casa della sorella Anna. Nulla mutò nella sua vita: una stanza chiusa a chiave, un giaciglio, sporco e povero vitto; e una sordida sporcizia. Più che mai in paese l'orribile segreto fu custodito.

Ma nonostante le attenzioni, qualcosa di esso è trapelato, tanto da provocare l'intervento delle autorità. Dopo la scoperta di giovedì scorso, Anna Mesturino è stata colta da collasso nervoso e ha dovuto mettersi a letto. Il marito, Pietro Mesturino, di 49 anni, autotrasportatore, afferma che la cognata è sempre stata trattata bene, e che la moglie dovette prendere in casa la sorella quando la madre morendo gliel'affidò chiedendole di occuparsene personalmente.

Sul caso il pretore di Moncalvo sta conducendo un'istruttoria, che potrà concludersi con la denunzia di Anna Prette per i reati di cui si è detto, e del marito per favoreggiamento.

ULTIME NOTIZIE

Un discorso dell'on. Moro alla direzione della d. c.

Due fanfaniani dichiarano che non parteciperanno ai lavori della direzione fino a che non si avrà un chiarimento - La discussione rinviata al Consiglio nazionale del partito, a metà febbraio

(Nostro servizio particolare) Roma, 26 gennaio.

Gli sforzi dell'on. Moro per conservare l'equilibrio interno della democrazia cristiana, da lui faticosamente instaurato dopo il congresso di Firenze, sono proseguiti quest'oggi in seno alla direzione adunatasi nella tarda mattinata alla Camilluccia. L'occasione gli è stata offerta dal dibattito sui riflessi politici dell'elezione del comitato direttivo del gruppo dc della Camera, in cui prevalse il centro-destra.

E' stato il fanfaniano Corghi a sollevare, all'inizio della riunione, lo spinoso problema della preminenza dei gruppi parlamentari rispetto al partito, e della loro autonomia. L'on. Sarti ha dichiarato che il partito non poteva non tener presenti le indicazioni dei gruppi, che interpretano l'elettorato; ed i senatori Ceschi e Piccioni hanno ammonito a non interferire sulla legittimità degli organi direttivi dei gruppi stessi e sulla loro autonomia.

L'on. Forlani, che è considerato il capo della minoranza in direzione, ha ribattuto che nessuno pone in forse l'autonomia dei gruppi nè disconosce la legittimità degli organi da essi eletti. Il problema è un altro ed ha carattere politico: discutiamo l'orientamento politico della maggioranza in seno al direttivo del gruppo e domandiamo se esso non è in contrasto con quello sostenuto dal segretario del partito e che portò alla direzione unitaria. «Che ne pensa l'amico Moro? Egli ha ancora una maggioranza nella maggioranza della direzione?».

Moro ha anzitutto riconfermato la validità statutaria e l'insindacabilità del procedimento di formazione della rappresentanza politica del gruppo. «Tuttavia — ha soggiunto — avevo auspicato un accordo orientativo che non avrebbe vincolato la libera manifestazione della volontà del gruppo. L'accordo è stato reso impossibile da difficoltà varie ed anche dalle velleità interne del gruppo. Posso dire che permangono tutte le ragioni che già portarono alla formazione della direzione unitaria».

Queste parole di Moro sono servite a tranquillizzare i fanfaniani, che vi hanno visto la dimostrazione ch'egli appare deciso ad affrontare gli «ultras» della corrente di maggioranza. Ha, infatti, detto che per la chiarificazione la sede più opportuna resta il Consiglio nazionale del partito, che si radunerà nella seconda metà di febbraio. Due dei tre rappresentanti eletti a far parte del direttivo del gruppo della Camera, e cioè gli on.li Natali e Semeraro, hanno fatto, però, sapere di non poter accogliere l'invito del segretario a partecipare ai lavori del direttivo stesso. Lo faranno dopo la chiarificazione che scaturirà dal Consiglio nazionale.

Si è riunita anche la direzione del psi per discutere la relazione al prossimo comitato centrale del partito, che si riunirà alla fine della prima decade di febbraio. Nenni, che ha avviato la discussione, si è mostrato pessimistico sugli sviluppi della situazione. I socialisti — ha detto in sostanza — hanno difficoltà nel provocare una svolta. v. s.

Comunità economica europea

Conclusa la riunione dei sei ministri degli Esteri

Roma, 26 gennaio.

(r. m.) La prima conferenza dei ministri della Comunità Economica Europea (C.e.e.) ha concluso questa mattina alla Farnesina i propri lavori dedicati all'esame della situazione politica internazionale, e in particolare ai rapporti tra Est e Ovest e preparazione della riunione al vertice.

Couve de Murville, ministro francese degli Esteri, ha esposto la situazione dei dipartimenti e territori francesi d'oltremare. Si ritiene che egli abbia informato i propri interlocutori sugli ultimi sviluppi della questione algerina, che, com'è noto, va assumendo in questi giorni aspetti drammatici. Va ricordato a questo proposito che il trattato della Comunità prevede che entro il 31 dicembre 1960 i sei Paesi della C.e.e. avrebbero dovuto definire le norme di applicazione dell'accordo all'Algeria ed agli altri dipartimenti francesi d'oltremare. E' stato, invece, deciso di rinviare tutto ad altra data proprio in conseguenza della situazione esistente nel Nordafrica.

Il ministro Pella, che presiede i lavori, ha intrattenuto i suoi colleghi sull'importanza che riveste per la Somalia e per i rapporti che questa dovrà avere con la Piccola Europa, il fatto che l'Italia abbia stabilito di anticipare l'indipendenza della Somalia stessa, senza attendere il termine ultimo del mandato fiduciario.

La prossima riunione dei ministri degli esteri si terrà al Lussemburgo il 9 maggio prossimo.

Morti abbracciati nel rogo della loro casa

Due fratelli italiani a Londra arsi vivi per salvare la madre

Avevano 28 e 22 anni - La mamma è rimasta appesa per 20 minuti ad un cornicione del 2° piano prima di essere soccorsa dai pompieri - Salva anche una sorella

Londra, 26 gennaio.

Due fratelli italiani sono bruciati vivi oggi nel tentativo di salvare la propria madre e alcuni coinquilini da un incendio divampato in una pensione di tre piani, a Londra. Si tratta di Giovanni e Alfredo Santili, di 28 e 22 anni rispettivamente, i cui corpi sono stati trovati, stretti in un disperato abbraccio, al secondo piano dell'edificio.

La loro madre, Maria Santili, di 63 anni, è rimasta appesa per una ventina di minuti alla sporgenza di una finestra del secondo piano, prima di essere soccorsa dai vigili del fuoco.

Tutti gli inquilini sono riusciti a mettersi in salvo, grazie anche all'aiuto dei fratelli Santili, usando corde fatte con biancheria da letto, o raggiungendo le case vicine col saltare da un tetto all'altro. I Santili rimasero però bloccati dal crollo di una parte del tetto. Si erano soffermati nei locali in preda alle fiamme senza mettersi in salvo, pensando a dare l'allarme agli altri ed a soccorrerli. La loro sorella, Rosemary, aveva già raggiunto la strada e contemplava tremando il rogo dell'edificio.

«Mi ero svegliata udendo mia madre che gridava. C'era fumo intorno — ha detto — quando aprii la porta il fumo era così denso che non si poteva nè respirare nè vedere nulla. Solo si sentivano le urla della mamma che chiamava i miei fratelli, me, e la sorella Anita».

Un'ora hanno impiegato i pompieri per controllare l'incendio. Il ventiduenne Arthur McDonald che viveva in una stanza all'ultimo piano, ha detto: «Eravamo immersi nel sonno, quando udimmo grida. Andai alla porta ma non vidi che fumo e fiamme. Insieme ad una coppia di sposi che stavano nella stanza accanto io e una ragazza ci facemmo strada per il vano della finestra e raggiungemmo strisciando il tetto. Poi avanti ancora fino a quando trovammo una finestra di un altro appartamento; e fu quella la nostra salvezza. Di lì raggiungemmo la strada».

Mike Moyser e Terry Hood, che occupavano il piano di sotto, si salvarono invece con le lenzuola arrotolate e annodate come funi, con le quali si lasciarono calare nel giardino della casa.

Il raffreddore sarà vinto ingerendo poche pillole?

Londra, 26 gennaio.

Il Consiglio delle ricerche mediche ha annunciato che è stato finalmente individuato il virus del raffreddore. Il risultato è stato raggiunto nei laboratori di Salisbury, nei quali si lavora a questo scopo da anni.

Sarà ora possibile produrre in quantità commerciali il vaccino immunizzante contro questo fastidioso malanno. E' possibile che, col prossimo autunno, il raffreddore possa essere guarito con poche pillole. Gli esperti stanno già pensando di produrre un vaccino capace di combattere tutti i tipi di raffreddore. Sarà vinto in tal modo un male che ogni anno sottrae all'economia nazionale centinaia di migliaia di ore lavorative.

I disoccupati al 30 novembre erano un milione 630 mila

Roma, 26 gennaio.

Gli iscritti nelle liste degli uffici di collocamento alla fine del mese di novembre 1959 — informa un comunicato dell'ufficio stampa del Ministero del Lavoro — erano 1.630.255 complessivamente per la prima e la seconda classe (composte rispettivamente da disoccupati già occupati e da giovani di età inferiore ai 21 anni in attesa della prima occupazione).

Rispetto al mese di ottobre del 1959 si è registrato un aumento di 79.699 unità pari a 4,89 per cento di cui 69.215 (5,98 per cento) tra gli appartenenti alla prima classe (disoccupati già occupati) e 10.484 (2,21 per cento) alla seconda classe (giovani inferiori ai 21 anni ed altre persone in cerca di prima occupazione e rinviati dalle armi).

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Furto per un miliardo in una banca di Parigi

I ladri, penetrati di notte nella stanza blindata, hanno scassinato 40 cassette di sicurezza

Parigi, 26 gennaio.

Il furto più sensazionale degli ultimi anni in Francia è stato realizzato a Parigi, nella notte fra domenica e lunedì, in una succursale della banca Crédit Commercial, dove i ladri sono riusciti ad entrare nella stanza blindata, nella quale si trovano le cassette di sicurezza. Bisognerà aspettare parecchi giorni per sapere lo ammontare esatto di ciò che è stato rubato, sia in danaro liquido francese ed estero, sia in gioielli, monete o lingotti d'oro. Basti pensare che le cassette vuotate sono quaranta e che in una di esse si trovavano più di 125 milioni di lire, in un'altra una quarantina, in un'altra ancora quasi 30... Si prevede quindi che, complessivamente, il furto può aggirarsi sul miliardo.

E' stato un impiegato ad accorgersi del furto ieri mattina, quando già il lavoro era cominciato nella banca. Ognuno si trovava al proprio posto, quando l'uomo addetto alla stanza blindata, che è nel sottosuolo, risaliva le scale di corsa urlando. Aprendo l'uscio metallico spessissimo, egli si era trovato dinnanzi a una nube di fumo ed aveva visto a terra quattro bottiglie di acetilene vuote, nonchè attrezzi vari e parecchi sportelli di cassette di sicurezza rotti.

La polizia, arrivata poco dopo, ha constatato prima di tutto che i ladri non avevano forzato la porta esterna della banca, il che dimostra che avevano la chiave. Non erano entrati nella stanza blindata — alta 4 metri, larga 10 e lunga 12 e considerata inviolabile — aprendo la grossa porta metallica, bensì forzando una porticina che dà in uno studio. Nella stanza blindata sono sistemate 200 cassette di sicurezza, chiuse da uno sportello di ferro dello spessore di un centimetro, ma separate tra loro da una lastra metallica spessa soltanto 2 millimetri, cosicchè i ladri, che agivano con la fiamma ossidrica, dopo aver forzato con duro lavoro lo sportello di una cassetta, aprirono le altre dai lati rapidamente. E' così che 40 cassette furono vuotate. I ladri smisero quando non ebbero più gas nelle cannelle della fiamma ossidrica e, forse, anche perchè incominciavano a respirar male.

La polizia ha sottolineato che in un anno i furti importanti commessi in Francia nelle banche, fabbriche ed appartamenti erano stati 14, per un ammontare complessivo di circa 150 milioni di lire. Quello scoperto ieri supera di gran lunga tutti gli altri insieme.

ULTIME DI CRONACA

Giovane carcerato fugge all'uscita dal Tribunale

Un giovane teppista, che già aveva fatto parlare di sè lo scorso anno per un furto, è fuggito ieri alla scorta dei carabinieri che lo stavano accompagnando alla stazione. E' il diciottenne Evandro Uzzano, abitante in via Cuneo 5. La sera del 22 marzo dello scorso anno fu arrestato dalla polizia mentre era a bordo di una «103» rubata poco prima in via Ferrari. Era stato poi internato al carcere dei minorenni di Boscomarengo.

Ieri due agenti lo avevano accompagnato a Torino, al Tribunale dei minorenni, per il suo procedimento. All'uscita, il giovane, approfittando del fatto che, data la giovane età, era senza manette, riusciva a fuggire. Fonogrammi di ricerche sono stati trasmessi a tutti i posti di polizia.

La «1800» di Torino-Natale attende ancora il vincitore

Il primo premio del Concorso «Torino Natale» — una «Fiat 1800» — non è ancora stato ritirato. Il biglietto vincente, serie S 33614, consegnato a un cliente del negozio di calzature Garbella di via N. Bianchi 34, dà diritto al ritiro del premio entro le ore 19 del 31 gennaio. Dopo tale termine, se il proprietario non si sarà presentato, il premio verrà assegnato al numero di prima riserva E 14031 oppure a quello di seconda M 06234, i cui termini di presentazione scadranno rispettivamente il 7 e il 15 di febbraio.

Desiderandolo il Signore averlo vicino a Sè in Cielo, serenamente è mancato all'affetto dei suoi cari
Ermanno Stuardi
d'anni 12
Angosciati lo piangono: la mamma e il papà; il fratello Emilio, la sorella Eleonora con il marito Piero Girodo; gli zii, le zie, i cugini ed i parenti tutti.
Si unisce al grave dolore Fratel Alberto Bebuffini, il sempre suo caro maestro.
I funerali avranno luogo giovedì 28 corr. alle ore 10 partendo dall'abitazione, corso Francia 234.
— Torino, 26 gennaio 1960.

La famiglia Girodo, particolarmente vicina in questo tristissimo momento alla famiglia Stuardi, prende viva parte all'immenso dolore per la perdita del carissimo **Ermanno** — Torino, 26 gennaio 1960.

Mary ed Eugenio Tavolada e bimbi partecipano vivamente al grande dolore che ha colpito la famiglia Stuardi per l'immatura perdita del caro **Ermanno** — Torino, 26 gennaio 1960.

Paola e Maria Teresa Turati prendono viva parte al dolore degli zii.
Partecipano al dolore della famiglia i Dipendenti della Ditta E. Stuardi.

La Presidenza, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, la Direzione ed il Personale della Banca Anonima di Credito prendono viva parte al cordoglio per l'immatura scomparsa del giovane **Ermanno** figlio del gr. uff. comm. Placido Stuardi, Sindaco della Banca. — Torino, 26 gennaio 1960.

I dottori Camillo e Vittorio Venesio partecipano con vivo dolore al grave lutto della famiglia Stuardi per la scomparsa del loro caro **Ermanno** — Torino, 26 gennaio 1960.

Direzione, Soci e Nuotatori della «Rari Nantes» prendono viva parte al dolore dell'amato Presidente per la perdita di **Ermanno** — Torino, 26 gennaio 1960.

I cari amici: avv. Alessandri, Calderan, Campia, Fornigoni, Gera, Mascere prendono parte al dolore di Placido Stuardi per la perdita dell'amato **Ermanno** — Torino, 26 gennaio 1960.

Si associano al dolore della famiglia Stuardi gli amici: Nenè e Gustavo Demo, avv. Giovanni Massa e famiglia, Lisetta e dott. Guido Sabajoli, dott. Nino Bollino, Piero Boz, Concetta e Dino Torchio, dott. Carlo Vassetti, comm. Piero Delsa, Selva e Romeo Bottelli.
Giovanni Fico, profondamente addolorato, si unisce all'immenso dolore che ha colpito il caro amico Placido e la sua famiglia.
Adele e Franco Fico, partecipano al grave lutto che ha colpito il gr. uff. Placido Stuardi e famiglia.

Beppe e Pericle Lavazza sono vicini al caro amico Placido nell'immenso dolore per la scomparsa del suo caro **Ermanno** — Torino, 26 gennaio 1960.

Le Ditte: E. Demarchi & Figlio, Gay F. & Figli, S.p.A. Lavazza, Succ. Lazzero, Mincotti, Naldi Giovanni, Bavello Aldo, Silvani Giochetti, Sisto & Savere prendono viva parte al lutto dell'amico comm. Placido Stuardi per l'immatura scomparsa del figlio **Ermanno** — Torino, 26 gennaio 1960.

La C.I.I.E. partecipa al dolore della famiglia Stuardi per la perdita del figlio **Ermanno** — Torino, 26 gennaio 1960.

Prendono viva parte al grande dolore dell'amico comm. Placido Stuardi per la grave perdita del figlio **Ermanno** Cantamutto, Galleano, Gratterola, Maggia, Massa, Pasquero, Perroncito, Pejrone, Penti, Passera, Rissio, Richler, Riccio, Rolle, Teppatti, Turello, Vigna, Vivenza e Vaglio Ostino. — Torino, 26 gennaio 1960.

Si associano al dolore della famiglia Stuardi per la perdita immatura del figlio **Ermanno** gli amici del padre: Benzi, Merlino, Nobile, Falcassea, Bosezza, Sarzano, Barisco, Audagna, Belmaria, Borello, Furno, Favero, Cotto, Grasso, Brosso, Aruga, Artom. — Torino, 26 gennaio 1960.

Gli amici del dott. Emilio Stuardi prendono viva parte al dolore suo e della famiglia per la perdita del loro caro **Ermanno** Alfredo e Luciana Brianzi, Carlo Brianzi e famiglia, Arrigo Bigoni, Bruno e Rosy Castagna, Carlo Ceresa, Bruno Currao, Paolo Fantoni, Piero Miroglio e Ornella Peracchi, Nanni Napoletano, Aldo Rapicavoli, Nello Vistarchi. — Torino, 26 gennaio 1960.

Il Comitato Regionale della Federazione Italiana Nuoto e il Gruppo Ufficiale Gare prendono parte al grande dolore del comm. Placido Stuardi, Presidente della R. N. Torino, per il decesso del figlio **Ermanno** — Torino, 26 gennaio 1960.

I Dirigenti, i Medici, gli Allenatori e gli Atleti della Rari Nantes Torino partecipano vivamente al lutto che ha colpito il loro presidente, comm. Placido Stuardi, per la scomparsa del suo amatissimo figlio **Ermanno** — Torino, 27 gennaio 1960.

Il Centro Sportivo Fiat partecipa al grave lutto che ha colpito il comm. Placido Stuardi, presidente della Rari Nantes Torino, per la scomparsa del figlio **Ermanno** — Torino, 27 gennaio 1960.

La Rari Nantes e Cesare Primaletta prende parte al dolore della famiglia Stuardi per la perdita del figlio **Ermanno** — Torino, 26 gennaio 1960.

Tancredi De Coll' colla famiglia prende viva parte all'immenso dolore dell'amico Placido per la perdita del caro **Ermanno** — Torino, 26 gennaio 1960.

Le famiglie Cigna, Jannelli, Sasere partecipano al grande dolore per la perdita del caro **Ermanno Stuardi** — Torino, 27 gennaio 1960.

Il Consiglio d'Amministrazione, il Collegio Sindacale, il Direttore ed il Personale della S.P.A. Con. Al., costernati per la scomparsa di **Ermanno Stuardi** partecipano al dolore della famiglia ed esprimono il loro più profondo cordoglio. — Torino, 27 gennaio 1960.

La Società Frigoriferi di Torino si associa al grave lutto che ha colpito il suo presidente con la scomparsa del figlio, **Ermanno Stuardi** — Torino, 27 gennaio 1960.

Mario e Nilda Lavazza e i figli con cuore fraterno partecipano al dolore degli amici Guglielmina e Placido per la immatura perdita del figlio **Ermanno** — Torino, 27 gennaio 1960.

La famiglia Vistarchi partecipa al dolore della famiglia Stuardi per la perdita del loro caro **Ermanno** — S. Margherita Ligure, 26-1-1960

La famiglia Zenzero unitamente a Carla Guidi prendono viva parte al dolore della famiglia Stuardi per l'immatura dipartita del figlio **Ermanno** — Torino, 26 gennaio 1960.

Improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari il
Cav. Augusto Nicola
di anni 54 — Salumiere
Angosciati ne dànno il triste annuncio: la moglie Annunziata Tavano; la figlia Laura col marito Luigi Torchio; la figlioccia Elma; la sorella Ida; il fratello Luigi; suocera, cognate, cognati, zii, zie, nipoti, la cugina Domenica e parenti tutti.
I funerali giovedì 28 corr. alle ore 14,30 partendo dall'abitazione, strada Carignano 10.
La presente è partecipazione e ringraziamento. — Moncalieri, 26 gennaio 1960.

Partecipano al dolore della famiglia per l'immatura perdita del compianto **Cav. Augusto Nicola** gli amici: Giacomo Biande, fratelli Barbero, Ernesto Banducco, fratelli Bellotti, Angelo Cappello, Francesco De Ferreira, Giovanni Ghe, Natale Giacchino, Antonio Olivero, Enrico Omedei, elettrauto Pipino, Michele Rolle, Bartolomeo Rossotto, Antonio Rubino, Andrea Succo, Battista Saracco, Giovanni Sina, Bartolomeo Turello, fratelli Venturello con le rispettive famiglie. — Moncalieri, 25 gennaio 1960.

Prendono viva parte al dolore della famiglia per la dipartita del caro **Cav. Augusto Nicola** i colleghi salumieri: Eraldo Aghemo, Martino Aghemo, Luigi Alemani, Mario Anzaldi, Tommaso Boero, Pietro Ciaretta, Mario Fogliatti, Romano Ghignone, Stefano Gillio, Francesco Fecchio, Lorenzo Fecchio, Oreste Vallinotto. — Moncalieri, 25 gennaio 1960.

Cristianamente come visse si è spenta l'anima buona e generosa di
Angela Martinetto nata Grendino
Angosciati ne dànno il triste annuncio: il marito Luigi, il figlio Germano, la nuora Fiorina Marchisio, le sorelle Maria e Gina, e parenti tutti.
I funerali giovedì ore 16 partendo da via Di Nanni 129.
La presente per partecipazione e ringraziamento. — Torino, 26 gennaio 1960.

Partecipano al dolore le famiglie: Asinardi, Barengo, Bontempo, Cane, Castagno, Cha, Ferrero, Franco, Fraternale, Gillio, Malasi, Mengoli, Milia, Nicola.
I cognati Maria Andrea Fiore e famiglia partecipano addolorati.

Dopo una vita tutta dedicata alla famiglia, munita dei Conforti religiosi, è mancata all'affetto dei suoi cari
Amalia Cellone ved. Della Casa
di anni 89
Angosciati ne dànno il triste annuncio i figli: Madre Sandrina, delle Fedeli Compagne di Gesù; Maria con il marito rag. Oreste Tabusso; Pina con il marito Mario Scribante; Dino con la moglie Bianca Peinetti; Gino con la moglie Rosa Rosina e il figlio Mario; la sorella Giuseppina; la cognata, i nipoti e parenti tutti.
I funerali avranno luogo in Rivoli, partendo dalla casa dell'Estinta, via XXV Aprile 1, alle ore 14 di mercoledì 27 gennaio. — Rivoli, 27 gennaio 1960.

Munito dei Conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari
Giovanni Bertolone
di anni 64
Addoloratissimi ne dànno l'annuncio: la moglie Maria Bessio; i figli Piero, Oreste; nuore e nipoti, i fratelli, sorelle, cognati e parenti.
I funerali mercoledì 27 gennaio ore 14,30 da via Luigi Capriolo 55.
La presente serve di partecipazione e ringraziamento. — Torino, 26 gennaio 1960.

Cristianamente è mancato ai suoi cari
Carlo Cesare Passera
Decoratore
Addolorati l'annunciano: la moglie Rita Baudino, sorelle, cognato, nipoti, parenti tutti.
I funerali oggi 27 alle ore 16 da corso Svizzera 175.
La presente serve di partecipazione e ringraziamento. — Torino, 26 gennaio 1960.

E' improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari
Luigi Richetti
Angosciati lo annunciano: la moglie Mara Frase, i figli Luisa e Loria e parenti tutti.
I funerali avranno luogo domani 28 corrente alle ore 10 nella Cappella del Cimitero Generale.
La presente serve di ringraziamento. — Torino, 27 gennaio 1960.

28-1-1958 — 28-1-1960
Comm. Alfredo Foglia
Nel secondo dolorosissimo anniversario dell'immatura scomparsa, la moglie, i figli e parenti tutti lo ricordano a quanti lo conobbero, l'apprezzarono e l'amarono.
La Messa in suffragio verrà celebrata giovedì 28 corr. alle ore 7 nella parrocchia della Crocetta. — Torino, 27 gennaio 1960.

Nel secondo anniversario della morte di
Pia Reynaud de la Pierre
saranno celebrate Messe venerdì 29 gennaio alle 10.30 nella Chiesa di S. Giuseppe in Torino; sabato 30 gennaio alle 10.30 in Gressoney St. Jean e il 1° febbraio alle 10 in Borgofranco d'Ivrea.
La famiglia ringrazia coloro che si uniranno alle sue preghiere. — Torino, 27 gennaio 1960.

Confortata dai Ss. Sacramenti è mancata all'affetto dei suoi cari, logorata dalla perdita del suo amatissimo Manlio
Maria Bertini Corri
Ne dànno il triste annuncio: i figli Giovanni, Aldo e Giulio; nuore e nipoti, il nipote Aldo Corri ed i parenti tutti.
I funerali avranno luogo giovedì 28 corr. alle ore 10,30 partendo da corso Francia 19.
Per desiderio dell'Estinta si prega di non inviare fiori. — Torino, 26 gennaio 1960.

Annamaria e Giuseppe Martorana si associano addolorati al lutto della famiglia Bertini.
Marisa e Stefano Tonoli prendono parte al dolore della famiglia Bertini.
Prendono vivissima parte al dolore dei cari amici Bertini: Mario e Pia Demarchi, Tullio e Gina Massoni.
Medici, Suore, Personale della Clinica Pinna Pintor, partecipano al lutto della famiglia Bertini-Pinna Pintor.

Clelio e Maria Garrone con Franca, Loisella e Gianfranco piangono insieme alla famiglia Bertini la cara **Nonna Maria** — Torino, 26 gennaio 1960.

La «Farmitalia» Società Anonima Farmaceutici Italia, prende viva e sentita parte al grave lutto che ha colpito il dr. Giulio Bertini, direttore generale della Società, per la perdita della diletta mamma, signora **Maria Bertini Corri** — Torino, 26 gennaio 1960.
Partecipano al lutto: Dirigenti, Tecnici, Impiegati ed Operai della Sede Centrale, Stabilimenti, Laboratori e Filiali della Società Farmitalia; la Direzione del personale Montecatini; i Colleghi dirigenti del gruppo Montecatini; il Gruppo Anziani Società Montecatini e consociate.

Direzione e Collaboratori della «Farmalabor S.p.A.» partecipano al lutto dell'amministratore unico dr. Giulio Bertini per la perdita della mamma, signora **Maria Bertini Corri** — Torino, 26 gennaio 1960.

Partecipano sentitamente al grave lutto del dr. Giulio Bertini per la scomparsa della mamma signora **Maria Bertini Corri** gli amici e colleghi: Bruno Lamberti Zanardi, Carlo Giovanni Alberti, Ferruccio Alfieri, Alessandro Audrito, Cornelia Azzolini, Renato Balich, Ornella Benati, Mario Bettini, Franco Bizioli, Marcella Bernasi, Alfredo Boselli, Riccardo Bretti, Pier Luigi Caccia Dominioni, Francesco Calcasi, Bruno Camerino, Mario Campiglio, Antonio Candia, Federico Canal, Paolino Cantore, Giacinto Ciccolo, Fausto Dal Brollo, Leonardo Dall'Olio, Angelo De Gasperis, Alessandro Dell'Agnola, Piero Doglia, Aurelio Di Marco, Vittorio Erspamer, Remo Fanetti, Gaetano Fragapane, Francesco Griffi, Fausto Groppali, Trento Grosso, Adolfo Heck, Osvaldo Insigneri, Francesco Lanza, Antonio Leanza, Mario Liguori, Bruno Longo, Vinicio Manetti, Filippo Mancini, Giorgio Mara, Giuseppe Marsocco, Adolfo Musso, Giulio Nannetti, Guido Negretti, Cesare Novella, Luigi Panizzi, Vincenzo Pardini, Piera Pavi, Piero Perna, Mario Poglio, Luigi Pratis, Gianni Rigaldo, Ezio Rinaldi, Aurora Riva, Luigi Rossi, Franco Ruspa, Giovanni Sala, Giuseppe Sanvito, Aron Schweiger, Attilio Segre, Piero Serocca, Lodovico Sermoni, Luigi Targon, Luigi Trerisan, Valerio Valier, Gianfilippo Vecchiotti, Enrico Vendemia, Carlo Vessani, Sigfrido Vietti, Ettore Vignolo. — Torino, 26 gennaio 1960.

Anna Candida e Bruno Lamberti Zanardi partecipano al gravissimo lutto che ha colpito gli amici fratelli Bertini per la perdita della loro adorata mamma, signora **Maria Bertini Corri** — Torino, 26 gennaio 1960.

Direzione, Impiegati e Maestranze dello Stabilimento di Settimo Torinese della Società Anonima Farmaceutici Italia, partecipano vivamente al lutto del loro direttore generale dr. Giulio Bertini per la morte della diletta mamma, signora **Maria Bertini Corri** — Torino, 26 gennaio 1960.

Direzione, Impiegati e Maestranze dello Stabilimento di Milano della Società Anonima Farmaceutici Italia, partecipano vivamente al lutto del loro direttore generale dr. Giulio Bertini per la morte della diletta mamma, signora **Maria Bertini Corri** — Torino, 26 gennaio 1960.

Direzione, Impiegati e Maestranze dei Laboratori Ricerche della Società Anonima Farmaceutici Italia, partecipano vivamente al lutto del loro direttore generale dr. Giulio Bertini per la morte della diletta mamma, signora **Maria Bertini Corri** — Torino, 26 gennaio 1960.

Piero Doglia e famiglia, profondamente addolorati, partecipano con fraterno affetto al dolore grande dei figli prof. Giovanni, dott. Giulio e prof. Aldo per la scomparsa della mamma **Maria Bertini Corri** — Torino, 26 gennaio 1960.

Aldo e Milla Fontana partecipano al dolore della famiglia Bertini.

Liliana Martinetto prende viva parte al lutto della famiglia Bertini per la scomparsa della cara **Mamma** — Torino, 26 gennaio 1960.

Mario Achille e Giulio Cesare Doglietti e famiglie partecipano vivamente al grande dolore del carissimo amico dott. Giulio Bertini per la perdita della **Mamma** — Torino, 26 gennaio 1960.

Prendono viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa della cara signora **Maria Bertini** Liseria e Alberta Bocca, Adele, Fernanda, Franco Dosomo, Magda e Ermando Bruno, Gina e Nino Feriani, Mariuccia e Francesco Mosetmello, Giovanna Zumaglini. — Torino, 26 gennaio 1960.

Filolo e Nicoletta Pinna Pintor si uniscono al dolore della famiglia Bertini per la perdita della cara mamma, signora **Maria Bertini** — Torino, 26 gennaio 1960.

Alfredo Gelzis coi figli Silvia, Guido e famiglia partecipano al grande dolore della famiglia Bertini.

Camilla Golsio con animo affranto piange la perdita dell'impareggiabile amica **Maria Bertini Corri** e si unisce in preghiera all'immenso strazio di tutti i suoi cari. — Torino, 26 gennaio 1960.

Dopo tanto coraggioso soffrire, la
Contessa Maria Serono ved. Garretti di Ferrere
ha chiusa la sua operosa esistenza raggiungendo l'adorato fratello prof. Cesare Serono.
Col più grande dolore ne dànno l'annuncio, a funerali avvenuti: i figli Giovanna e Giuseppe colle rispettive famiglie, il nipote dr. Gaetano Garretti di Ferrere.
Un particolare ringraziamento si porge al dr. Antonio Vigna che in tutti questi anni ha sempre assistito con valentia ed abnegazione la cara scomparsa.
Si ringraziano inoltre i fraterni amici: dr. Gino Teppati-Losè e signora, Arturo Sponga, Renata Cecilia e Vittoria Priotto per quanto ha fatto. — Torino, 24 gennaio 1960.

L'Istituto Vaccinoterapico Limes si associa al dolore della famiglia Serono Garretti di Ferrere per la scomparsa della **Contessa Maria Serono ved. Garretti di Ferrere** — Torino, 24 gennaio 1960.

Si uniscono al dolore del conte Garretti di Ferrere per la perdita dell'adorata mamma **Contessa Serono** gli amici: dr. Gino ed Emma Teppati-Losè, Renata Cecilia e famiglia, contessa Paola Della Chiesa di Cervignasco e Trivero. — Torino, 24 gennaio 1960.

Rita e Silvio Previdelli si associano al lutto. — Torino, 24 gennaio 1960.

Renata Cecilia a nome di tutti i Collaboratori per la propaganda dell'Istituto Vaccinoterapico Limes, esprime il proprio cordoglio al conte Garretti di Ferrere per la perdita della mamma **Contessa Serono** — Torino, 24 gennaio 1960.

I collaboratori Caron, Cucchiara, Sartoris e Tarello partecipano al dolore del conte Garretti di Ferrere per la dipartita della mamma **Contessa Serono** — Torino, 24 gennaio 1960.

L'Istituto Farmacologico «Serono» prende viva parte al lutto del conte Giuseppe Garretti di Ferrere, suo rappresentante-depositario in Piemonte, per la morte della madre **Contessa Maria** sorella del compianto prof. Cesare Serono. — Torino, 27 gennaio 1960.

Ieri, dopo breve malattia, è spirata la dilettissima anima di
Carla Bravin n. Peyro
Straziati ne dànno il triste annuncio: il marito maggiore Vittorio Bravin; i genitori; i fratelli: dott. Michele e consorte Gianna Comelli ed i figli Paola, Fernanda, Anna Maria, Federico; dott. Luciano e consorte Valeria Musso coi figli Umberto e Antonietta; dottor Enrico e consorte Luciana Mondino; dott.ssa Rita col consorte capitano Gino Rosica; i cognati colonnello Carlo ed Elvirotta Tesori coi figli; la madrina zia Margherita e la zia Delfina e parenti tutti.
La cara salma verrà trasportata a Piova Massaia ove avranno luogo i funerali giovedì 28 alle ore 10.
La presente serve di annuncio e ringraziamento. — Torino, 27 gennaio 1960.

La famiglia Mondino con infinita tristezza prende parte al dolore della famiglia Peyro e del maggiore Vittorio Bravin per la perdita di **Carla** — Torino, 27 gennaio 1960.

Piangono affettuosamente la scomparsa di **Carla** le famiglie Clarleni, Guazzotti, Trevale. — Torino, 27 gennaio 1960.

Commossi partecipano al dolore della famiglia: Lena e Umberto Musso, Silvia e Vittorio Gabetti, Maria e Gigi Gibello.
I Condomini di via Fratelli Carle 30 prendono parte al dolore che ha colpito il maggiore Bravin.

Cristianamente è mancato
Cav. Giovanni Cavallero
Maresciallo Maggiore dei Reali Carabinieri (Pilota) — di anni 65
Ne dànno il triste annuncio: la moglie Antonietta Morello; i figli Anna con il marito Aldo Garizio e figlia Graziella, Piero e Maria; il fratello Biagio; cognati Cantamessa, Novara e nipoti. — Sandigliano, 26 gennaio 1960.
I funerali avranno luogo giovedì 28 c. m. alle ore 9.30 partendo dall'abitazione dell'Estinto, Cascina Chiara.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari
Michele Valletta
Anziano Fiat
Lo piangono con immenso dolore: la moglie, figlia, genero e l'adorata nipotina; fratelli, sorella, cognati, nipoti e parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi 27 corrente, alle 16, partendo da via Stradella 66.
La presente per partecipazione e ringraziamento. — Torino, 27 gennaio 1960.

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Cesare Ponchia
Orologiaio — di anni 86
Ne dànno il triste annuncio: il figlio Angelo con la moglie Maria Dal-Fiume e parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi alle ore 9 partendo da via Nizza 13.
La presente serve di partecipazione e ringraziamento. — Torino, 27 gennaio 1960.

Il giorno 24 gennaio è mancato all'affetto dei suoi cari il
Geom. Cav. Alfredo Corio
A funerali avvenuti ne dànno il triste annuncio: il figlio Arnaldo con la moglie Giacinta ed i fratelli Giulio e Rina. — Torino, 27 gennaio 1960.

Giovanni Della Ferrera, Elvi e Renato Della Ferrera, Ida e Federico Della Ferrera si uniscono al dolore della famiglia per la scomparsa del caro **Gino Cantone** — Torino, 27 gennaio 1960.

Nel primo tristissimo anniversario della morte del
Dott. Ing. Giorgio Ravera
la moglie ed i figli ne ricordano la cara memoria a parenti ed amici.
Santa Messa ore 9 Parrocchia di Benevagienna. — Benevagienna, 27 gennaio 1960.

Nell'inviare un ringraziamento a tutti coloro che hanno partecipato personalmente o con scritti al nostro dolore per la morte del
CAV. DI GRAN CROCE
Dott. Silvio Mathis
Direttore Generale delle Dogane e delle Imposte Indirette a riposo
i parenti comunicano che la Santa Messa di settima sarà celebrata sabato 30 gennaio alle ore 9 nella parrocchia del Sacro Cuore. — Cuneo, 25 gennaio 1960.

Annunciano l'immatura perdita dell'amato collega
Avv. Manlio Jemina
gli avvocati: Bonadeo, Camarese, Capaiorio, Clerici, Comino, Dadone, Dardanelli, Giusta, Ladon, Moletta, Merra, Musso, Prette, Ravinale, Rebaffo, Ruggeri, Treni, Trossarello, Veglia, Viale, Volpe, Zappino. — Mondovì, 26 gennaio 1960.

Partecipano la dolorosa scomparsa dell'
Avv. Manlio Jemina
gli amici: Fulvio Aimo, Ines Aprà, Lelio Balocco, Meo Barsero, Enzo e Mario Beltrandi, Guido Bertola, Donato Biangino, Giuseppe Bottero, Giovanni Briatore, Manlio Briatore, Alberico Carpani, Piero Chionetti, Giulio Cogno, Stefano Colombo, Edmondo Comino, Giuseppe Comino, Matteo Comino, Vico Cuniberti, Beppe Dalmasso, Stefano Dardanello, Nino Ferrua, Franca Franco, Ezio Gasco, Luigi Gasco, Beppe Gazzera, Tina e Giovanni Indemini, Valerio Ingaramo, Marco Levi, Francesco Magliano, Cesare Malfatti, Vittorio Manfredi, Piero Manzo, Guido Milano, Beppe e Mario Mongardi, Mario Muratore, Carlo Nan, Giuseppe e Guido Oderda, fratelli Oreglia, Pinuccio Pagliari, Mario Risso, Piero Rossi, Severino Travaglio, Antonio Turbiglio, Vanni Turbiglio, Eugenio Turco, Renzo Turco, Gioacchino Zucca. — Mondovì, 26 gennaio 1960.

Le famiglie Buttino e Paseri sono unite ai cari amici e cugini Jemina nel dolore per la perdita di **Manlio Jemina** — Torino, 27 gennaio 1960.

Ha concluso la Sua lunga vita terrena, con i Conforti religiosi e la speciale Benedizione del Santo Padre
Maria Sella ved. Augusto Halenke
di anni 80
Ne dànno il doloroso annunzio: la figlia Sita con il consorte Lodovico Spada Potenziani ed i figli: Vittorio Balbo Bertone di Sambuy con la consorte Alda Radaelli e figlia Jula, Raimondo con la consorte Nicoletta Gani e figli Benvenuto Aimone Manfredo; le cognate Elsa con il consorte Giuseppe Serralunga e figlio, Margherita De Gresel Halenke; i nipoti Sella Bora Gala; i pronipoti e i parenti tutti; i fedeli Antonietta Boccasi, Domenica Depetris, Giovanni Ferrero.
I funerali avranno luogo giovedì 28 corr. alle ore 10,45 partendo da via XX Settembre n. 4. — Biella, 26 gennaio 1960.

Gustavo e Ninetta Gaia coi figli Edoardo e Anna ricordano con affetto e rimpianto la cara zia **Maria Sella ved. Halenke** — Biella, 27 gennaio 1960.

La famiglia Bonfante prende viva parte al dolore della principessa Sita Spada Potenziani per la morte della **Mamma** — Torino, 26 gennaio 1960.

Il Sindacato Vercellese Dirigenti Aziende Industriali prende parte al dolore dei colleghi biellesi per la improvvisa perdita del loro presidente
COMM. RAG.
Gian Maria Basini
Medaglia d'Oro al Merito Direttivo — Vercelli, 26 gennaio 1960.

Il Presidente ed il Consiglio Direttivo dell'Automobile Club Biella annunciano con profondo dolore la morte del
COMM. RAG.
Gian Maria Basini
già Presidente ed attuale Consigliere del sodalizio. — Biella, 27 gennaio 1960.

Confortata dai Ss. Sacramenti è mancata all'affetto dei suoi cari
Emma Lagna ved. Benaglia
di anni 86
Ne dànno il triste annuncio: le figlie Alma e Adelia con i mariti Quinto Gavassa ed Ernesto Santucci, i nipoti e parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi 27 corr. alle ore 14,30 partendo dal Monumento dei Caduti.
Si ringraziano quanti interverranno al mesto accompagnamento. — Venaria, 26 gennaio 1960.

...mancata all'affetto dei suoi...
...rata Vernei ved. Besio
...e dànno il triste annuncio: il nipote geom. Aniceto Neirotti con consorte e nipote Mario, il cognato, la suocera Maria Marengo, parenti tutti.
I funerali domani alle ore 9 da via Rivalta 26, per essere tumulata in Rivoli.
Per volontà dell'Estinta non fiori.
La presente è partecipazione e ringraziamento. — Torino, 26 gennaio 1960.

E' mancato ai suoi cari
Fortunato Bianco
Anziano Fiat
Ne dànno il triste annuncio: la moglie, la figlia col marito e nipoti, la sorella, cognati, cugini, parenti tutti.
I funerali domani ore 14,30 dall'Ospedale Mauriziano.
La presente è partecipazione e ringraziamento. — Torino, 26 gennaio 1960.

Per espressa volontà della Defunta, a funerali avvenuti, le sorelle Rosina e Vittoria, nipoti e parenti tutti annunciano con immenso dolore la dipartita improvvisa della loro amata **Gina Olcaris** — Torino, 27 gennaio 1960.

I Consiglieri ed i Soci tutti della Pro-Ceres prendono viva parte al dolore che ha colpito il loro presidente comm. Piero Quaranta per la perdita della **Mamma** — Ceres, 27 gennaio 1960.

27-1-1957 — 27-1-1960
Nel terzo anniversario della morte di
S. E. GENERALE
Giulio Ernesto Cappa
la moglie e i figli con immutato dolore ne ricordano agli amici la nobile figura. — Dogliani, 27 gennaio 1960.

Nel primo triste anniversario della immatura scomparsa di
Giuseppe Olivetti Pinot
Wanda e Margherita lo ricordano con doloroso rimpianto e immutato affetto a quanti gli vollero bene. — Torino, 27 gennaio 1960.

Cristianamente come visse, confortato dai Ss. Sacramenti, è mancato all'affetto dei suoi cari
Gioachino Grosso
di anni 92
Ne dànno il doloroso annuncio: i figli Lucia, Giuseppe, Giovanna, Cristina, Andrea, Francesco, Gina e Giovanni uniti alle rispettive famiglie, e parenti tutti.
Un particolare ringraziamento al dott. Vincenzo Benna per le assidue ed amorevoli cure prestate.
I funerali avranno luogo in Bra, partendo dall'abitazione dell'Estinto, Strada San Michele, il giorno 27 alle ore 16.
Servizio pullman ore 14,30, Nichelino, via Cuneo 9. — Bra, 27 gennaio 1960.

Il Personale della Ditta Fratelli Grosso - Nichelino prende parte al dolore che ha colpito i loro principali e famiglie per la perdita del loro amato **Padre** — Torino, 27 gennaio 1960.

La famiglia Graglia-Gossino si associa al dolore dei fratelli Grosso e famiglie per la perdita del loro caro **Padre** — Torino, 27 gennaio 1960.

Le famiglie Antonio e Pietro Fissore, Bra, partecipano al cordoglio delle famiglie fratelli Grosso, Nichelino, per la scomparsa del **Padre** — Bra, 27 gennaio 1960.

Ernesto Vittone e famiglia si uniscono al dolore che ha colpito i fratelli Giovanni e Giuseppe Grosso e famiglie per la perdita del loro amato **Padre** — Torino, 27 gennaio 1960.

La famiglia Moiso prende parte al dolore delle famiglie Grosso di Nichelino.

La famiglia Francesia prende parte al dolore delle famiglie Grosso di Nichelino per la perdita del **Padre** — Torino, 27 gennaio 1960.

Le famiglie Crosetto e Gaffodio prendono parte al dolore della famiglia Grosso.

Circondato dall'amore dei suoi cari e col conforto della fede è mancato
Giovanni Olmo
Agricoltore
Ne dànno il tristissimo annuncio i figli: Francesco, Maria Vittoria, Antonio con la moglie Vitalina Borghino e figli Giovanni e Franco, Giovanni Battista; il fratello, le cognate, i nipoti e parenti tutti.
I funerali avranno luogo in Larizzate (Vercelli), Cascina Bernardina, giovedì 28 corr. alle ore 9,30. — Larizzate, 26 gennaio 1960.

Direzione e Personale della Cassa di Risparmio di Torino partecipano al dolore dell'Ispettore Capo dott. Francesco Olmo per la scomparsa del padre **Giovanni Olmo** — Torino, 26 gennaio 1960.

Prendono viva parte al dolore del dott. Francesco Olmo per la perdita del **Papà** gli amici e colleghi: dott. Michele Avignone, dott. Giulio Bertea, dott. Mario Canuto, dott. Domenico Falabero, dott. Gilberto Marchetti, cav. Domenico Mascola, dott. Biagio Peretto, dott. Renato Prandi, sig. Piero Vassallo. — Torino, 26 gennaio 1960.

Cristianamente è mancata ai suoi cari
Chiara Forro ved. Acutis
La piangono: le figlie Lucia col marito Lorenzo Viglino, Pina col marito Giovanni Rubatto e figlio Sandro colla moglie e piccola Chiaretta; cognata e nipoti.
Un particolare ringraziamento al dott. Luciano Gualco per le amorevoli cure.
Funerali giovedì 28 corrente, ore 9, partendo da via Mesodaglia 6.
La cara Salma verrà tumulata nel Cimitero di Pianezza.
Servizio pullman con ritorno. — Torino, 26 gennaio 1960.

Improvvisamente, munito dei Conforti religiosi, è mancato all'affetto dei suoi cari
Giorgio Branca
d'anni 66
Ne dànno il triste annunzio: la moglie Rina Bagnone; il figlio Gino con la consorte Luigina Rolma; il fratello, cognati, cognate, zie, nipoti e parenti tutti.
I funerali avranno luogo in Rivoli, giovedì 28 gennaio 1960, alle ore 14, partendo dall'abitazione dell'Estinto, viale Branca 30.
La presente serve di partecipazione e di ringraziamento. — Rivoli, 27 gennaio 1960.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari
Cav. Giulio Allione
Maggiore degli Alpini
Addolorati l'annunciano: la moglie Ines Piovano; i figli Lydia, Ezio; i fratelli Camillo, Edoardo, Irene; cognate, cognato, nipoti, parenti tutti.
I funerali mercoledì ore 14,30 da via Pastrengo 29.
La salma sarà tumulata a Cavallermaggiore. — Torino, 26 gennaio 1960.

Cristianamente è mancata
Teresa Bottino in Piattino
Addolorati l'annunciano: la mamma; il marito; la figlia Silvana col marito Bruno Airaudo e parenti tutti.
I funerali oggi ore 16 Ospedale S. Giovanni (via S. Massimo).
La presente serve di partecipazione e ringraziamento. — Torino, 26 gennaio 1960.

A funerali avvenuti la sorella Emilia annuncia con dolore il decesso dell'
Ing. Luigi Gatti
La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
Messa suffragio lunedì 1° febbraio, ore 8,30, Sacro Cuore di Maria, via Campana 1. — Torino, 27 gennaio 1960.

E' cristianamente spirato
Antonino Comandatore
Angosciata ne dà annuncio la famiglia.
Le esequie avverranno giovedì ore 9 dall'Ospedale Mauriziano. — Torino, 26 gennaio 1960.

L'ing. Ettore Giordana prende sentita parte al dolore per la scomparsa del **Rag. Luigi Pastore** — Torino, 26 gennaio 1960.

27-1-1959 — 27-1-1960
Il **Dott. Carlo Chiesa** vive nel cuore dei suoi cari che lo ricordano con immutato doloroso rimpianto ed infinito sconforto. — Torino, 27 gennaio 1960.

I familiari della compianta **Severina Benzi** nell'impossibilità di farlo singolarmente ringraziano tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore. — Torino, 27 gennaio 1960.

ANNUNCI ECONOMICI

4 COMPRA-VENDITA ALLOGGI, LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

(Continua da pag. 6)

SUCCESSIONE ereditaria vende [redacted] casione alloggio via Po 2 al negozi via Vigone 30. Telefonare 42-082.

TERRENI adiacente corso Francia (Reg. Margherita) zona sviluppo industriale, raccordo ferroviario, comodità strade, tram, ecc. vendonsi lotti da mq. 26.000 a mq. 2000, prezzi vera convenienza, bimenelci, Re Umberto 6. 21000

TERRENI progetti approvati, via Ferrera, Tabacchi, Ponteverde, Moncalieri. Telefonare 528-687. 14386

TERRENI industriale fronte [redacted] Pianezza [redacted] anche a lotti. Domus, Garibaldi 39. Telef. 511-060. 20811

TERRENO industriale mq. 2000 lire [redacted] mq. corso Francia Regina. Tel. 781-406.

TERRENO industriale m. 32.000 frontegianti strada statale vendo. Telefonare 882-575. 36

TERRENO ottima posizione, progetto approvato 35 camere grandi, Negozi, Vende 6.000.000, eventuale cambio camere, [redacted], Giulio Cesare 58. 20263

TERRENO via Gonin camere 38 progetto approvato vendesi 4.000.000. Tel. [redacted]-543.

[redacted] appartamenti abitabili subito 3-7 vani. Telefonare 769-032, 773-181.

URGE vendere casa 20 [redacted], negozi, terreno, bagni. Madonna Campagna. Telefonare 50-077. 61

[redacted] acquistare stabile recente, signorile costruzione, reddito, buona posizione, massimo 90.000.000 contanti. Tel. 53-601.

[redacted] acquistare tre quattro locali zona ovest Torino anticipo minimo pagamento settantamila mensili più interessi casella 305 T. SIP. Milano. 20908

[redacted] terreno [redacted] Barca mq. 13 [redacted] 500. Telef. [redacted]. A5743

VIA Medici prenotiamo alloggi 1-3 [redacted] re, pronti marzo, mutuo. Tel. 538-896.

VILLA signorile precollinare, zona esposizioni 1961, vendesi facilitazioni pagamento. Telefonare 81-098. A5373

5 DOMANDE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

ALLOGGIO otto nove camere servizi [redacted] ingressi uso abitazione e sartoria cerco affittare febbraio marzo zone corsi Vittorio Matteotti Re Umberto Galileo Ferraris. Telefonare ore ufficio 537-007.

CERCASI [redacted] cascina irrigua dalle 50-70 giornate. Telefonare 873-704.

CERCO alloggio comodità moderne 2-3 camere adiacenze via Nizza, Madama Cristina. Telefonare 607-597 ore ufficio.

CERCO camera cucina offrendomi servizio portineria oppure pulizia scale. Preferirei Tesoriera Pozzo Strada. Telefonare 21-753. [redacted]

CONIUGI soli cercano casa signorile Torino. Telef. [redacted]. A3116

IMPORTANTE Ente cerca moderni locali uso ufficio zona centrale, semicentrale mq. 500. Scrivere [redacted], casella postale 332, Torino. A5005

INGEGNERE cerca alloggio 5 camere servizi termo centrale zona precollinare Valentino Po. Scrivere Pubblicità Stampa 1172, Torino. A2854

6 OFFERTE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

A buoni prezzi alloggetti moderni zone diverse affittasi. Telefonare 53-067.

A 9000, 10.000 camera, cucina; 13.000, 13.000 alloggetti. Telef. 665-766.

ABBIAMO alloggi 10.000, 13.000, 15.000, 20.000. Sacchi 14. Telef. 46-411.

AFFITTANSI dieci locali uso ufficio piazza Solferino 1o piano. Telef. 518-283.

AFFITTASI alloggetto vicino Ferriere Michelin Savigliano Superga. Tel. 265-242.

AFFITTASI alloggio nuovo corso Sebastopoli, tre camere tinello servizi termo ascensore. Telefonare 694-073.

AFFITTASI Campidoglio [redacted] uso magazzino laboratorio mq. 300 più seminterrato mq. 80. Tel. 743-952. A3875

AFFITTASI per il primo aprile 2 camere tinello cucinino zona Milano accessori termo centrale. Telefon. 289-953.

AFFITTASI sesto piano Vico 13, alloggio signorile, nuovissimo, 3 camere, salone, doppi servizi, grande terrazzo. Telefonare 525-057. A4955

AFFITTASI, via Monginevro 25, alloggio 4o piano. 2 camere cucina bagno lire 29.000. Telef. 631-302. Dopo ore 18 telefonare 279-571. 78

AFFITTO vendo capannone [redacted] mq. 1100 coperti, [redacted] mq. 400 possibilità di ampliamento fino a mq. 11.000, riscaldamento, forza, adiacente radiale, esposizione 1961. Telef. 661-073. 20716

ALLOGGIO centralissimo 5 camere servizi ascensore riscaldamento centrale adatto studio professionale affittasi. Telefonare ore pasti 528-805. [redacted]

AUTOTRASLOCHI accuratissimi autofurgoni imbottiti. Garanzia, [redacted], [redacted]. Telef. 386-220, Mastropietro.

AUTOTRASLOCHI Conti autofurgoni imbottiti servizi accurati garanzia. Telefonare 372-556. A1149

CAMERE uso ufficio affittansi [redacted] zati, Vinzaglio 19, portinaia. A3877

CENTRALISSIMO 100 m. p. S. Carlo affittasi in palazzo moderno altamente signorile grande 2 camere cucina entrata bagno, termo centrale ascensore adatto abitazione ufficio 3o piano. Scrivere Pubblicità Stampa 5259, Stampa. A5003

[redacted] negozi retro 20.000, 30.000 mensili. Baretti 5. Telef. 524-559. [redacted]

GRATTACIELO, S. Teresa 3, disponibili uffici 1-5 camere. Telefonare 53-572.

IN nuovo palazzo via Stampatori 9 affittasi appartamento 8 vani, tripli servizi, 2 ingressi, adatto ufficio-abitazione.

LABORATORIETTO S. Paolo, metri 17 affittasi. Telefonare 501-357. A4982

LOCALE industriale affittasi. Piano terreno primo piano, annesso eventualmente laboratorio chimico, uffici mq. 500. Telef. 293-045 pomeriggio. A5709

LOCALI adatti industria deposito dispongo qualsiasi zona. Geom. Della Bella, Peschiera 35. 20577

MAGAZZINI riscaldati, luminosi, servizi con scala e montacarichi, affittansi nuovo palazzo via Stampatori 9.

MAGAZZINO via Montemagno mq. 100 oppure 60 plantereno affitta impresa. Moncalvo 55 pomeriggio. G1087

NEGOZI prospicienti futura piazza Barbaroux (di fronte Anagrafe) affittansi anche provvisoriamente per ufficio, mostre, rappresentanze, etc. Rivolgersi via Stampatori 9. 21083

NEGOZIO angolare tre vetrine due locali retro affittasi zona commerciale barriera Milano. Telefonare 573-258. A4795

[redacted] con retro cucinino termo mq. 35 affittasi [redacted] uso ufficio deposito via [redacted] Bruno, telef. 776-171.

SALONE mq. 160 centralissimo luminoso termo servizi affittasi. Telefonare 53-572.

SIGNORILE appartamento 6 grandi [redacted] più servizi perfetto [redacted] libero subito. Cibrario 21. Telef. 762-570. A3830

SOFFITTE diversi prezzi affittiamo. Portineria Porta Palatina 19. A5335

SPLENDIDO appartamento 5o piano, 3 camere, cucina, due bagni, due ingressi, 100 mq. terrazzo affittasi 50.000 mensili. Nuovo Palazzo via Stampatori 9.

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 100 p.p.

ADIACENZE Alassio: villette mare, pineta confortevolissime, sopraelevabili, lire 1.[redacted] [redacted] 200 mq. terreno. Interessanti, concludereste ultravantaggiosamente presso la trentennale «Organizzazione Selva». Alassio. A5007

SANTA Margherita Ligure vicino mare affittansi, in palazzo [redacted], [redacted] ammobiliati elegantemente; doppi servizi, cinque letti, [redacted] vantaggiose lungo soggiorno. Scrivere Pubblimen, casella 210, Genova. 21063

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 100 p.p.

ALBERGO Castello Laigueglia nuova gestione terrazzo [redacted]o soleggiato termo televisione, invernale 1500 tutto compreso. Telefonare 49-038. A2773

[redacted] soggiorno ideale estivo-invernale. Informazioni presso tutti Uffici Viaggio. 17784

[redacted]. Pensione «Albaserena» meraviglioso parco in riva al mare, tranquillità, tutti comforts. Prezzi modici. Telefono 378-179. 21058

RAPALLO piccolo Hotel Grazia villa soleggiatissima pensione per famiglie, accessori. A2076

SANREMO pensione completa 7 giorni riscaldamento 14.000 compreso viaggio Costa Azzurra, Pensione Memphis. Zefferi Massa. Telefonare 6374. 21183

SANTA Margherita Ligure, Hotel Laurin, direttamente al mare, confortevole, cucina espressa. Vantaggiosi forfaits per famiglie e fine settimana. 20490

9 COLL. IST. SCUOLE L. 100 p.p.

ALL'ISTITUTO Oreglia, Cernaia 22, contabilità meccanizzata, stenografia, dattilografia, computometria, paghe. 14658

CERCASI aggiornatissimi interpreti traduttori consecutiva simultanea presso Centro Servizi Congressi e Convegni, Via Maria Vittoria 34. Telef. 872-276.

ESTETISTA: professione elegante redditizia. Visitate la più vecchia rinomata Scuola per Estetiste Arlem, facilità impiego. Corso Matteotti 31, tel. 518-688.

10 LEZ. TRAD. PREST. L. 70 p.p.

A ballare [redacted] distinta signora corso S. Martino 8. telef. 512-026 [redacted]

CONSULENTE sindacale e ragioniere offre sua collaborazione [redacted] imprese negozi. Telefonare 527-138, 30-067.

CONSULENZE tributarie, amministrative, tenuta contabilità, [redacted] serio esperto dottore commercialista. Telef. 519-045.

FRANCESE diplomata università [redacted] bile impartisce lezioni ripetizioni. Telefonare 595-1-1. A392

INGLESE professoressa britannica impartisce lezioni private. Scrivere Pubblicità Stampa 1171. Torino. A2846

MATEMATICA. Lezioni preparazioni ripetizioni. Telefonare 47-525. A4799

MATEMATICA lezioni preparazioni ripetizioni anche domicilio, prezzi miti. Telefonare [redacted]. A4818

RAGIONIERE assume amministrazioni case e società, contabilità, paghe. Telefonare 365-048. A4294

11 CAM. MOB. PENS. L. 70 p.p.

A distinta persona in modernissimo palazzo, Stadio Comunale offresi nuova mobiliata vitto famiglia. Telef. 390-742.

AFFITTANSI ammobiliate a 2 letti [redacted] lendo pensione centrale. Tel. 511-742.

AMMOBILIATA casa signorile a persona distinta, referenze. Telef. 690-820.

AMMOBILIATA centrale acqua corrente comodità 11.000 riscaldamento compreso. Telefonare 50-843. A5735

AMMOBILIATA centralissima, tutti comforts, unico inquilino, distinti affittasi. Telefonare 523-417. A4966

BELLISSIMA ammobiliata due letti con pensione uso affittacamere. Tel. 55-329.

CONFORTEVOLISSIMA camera 2 amici volendo pensione completa 30.000; altra un letto 33.000. Telefonare 38-256.

[redacted] con compagno camera pensione familiare. Telefonare 587-432 ore serali. A3811

PRIVATA affitterebbe spaziosa matrimoniale coniugi, signorine, uso cucina, comodità riscaldamento. Referenze. [redacted] centrale. Telefonare 511-086. [redacted]

SIGNORA sola affitta [redacted] pied-à-terre elegante matrimoniale. Telefonare mattina 287-333. A4796

SIGNORA sola affitterebbe ammobiliata a signora o signorina. Massima serietà. Telef. 386-731. A4303

12 DOMANDE IMPIEGO L. 50 p.p.

ABILISSIMA contabilità, partita doppia, bilanci, mano d'opera, contributi, banche, capacità organizzative direttive, offresi solo mezza giornata o [redacted], mente. Telefonare 253-042. A5647

ABILISSIMO 30enne, referenze, presenza, auto, facilità parola, offresi qualsiasi mansione fiducia ovunque. Tel. 793-163.

AIUTO disegnatore ottimo lucidatore qualsiasi disegno offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1182 — Torino».

CHIMICO esperienza pluriennale bagni galvanici offresi miglioramento. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7312 — Torino».

CORRISPONDENTE tedesco stenodattilografia esperienza tecnica commerciale cerca impiego mezza giornata. Scrivere Pubblicità Stampa 1175. Torino.

DICIANNOVENNE industriale bella presenza occuperebbesi subito lavoro [redacted], Scrivere: «Pubblicità Stampa 3345 — Torino». [redacted]

DICIOTTENNE pratica lavori ufficio porrebbe computometer stenodattilografia. Libera subito. Telefonare [redacted].

ESPERTO bonifiche cementazione nitrurazione tempra rapidi lunga esperienza [redacted] serietà assoluta referenze. Occuperebbesi. Scrivere Pubblicità Stampa 5277. Torino. A4912

GEOMETRA trentaduenne, pratica progetti, cantiere, rilievi topografici, offresi saltuariamente. Scrivere Pubblicità Stampa 3351, Torino. A5656

GEOMETRA trentunenne, pratico: tecnica professionale, costruzioni, computi metrici, assistenza, direzione cantieri, contabilità offresi. Telef. 551-247.

GIOVANE ragioniere, militesente dattilografo, computometrista, occuperebbesi lavori ufficio. Miti pretese. Telefonare 598-017. A3847

IMPIEGATA 45enne pratica ufficio contabilità occuperebbesi mezza giornata. Telefonare 763-864. A4412

LAUREATA ottimo inglese francese parlato scritto stenodattilo offresi. Telefonare 758-098. A4964

PERITO 27enne pratico ufficio produzione [redacted] decennale ovunque migliorerebbe. [redacted] Pubblicità Stampa 1125, Torino. A1985

PRATICISSIMA lavori ufficio dattilografia 24enne libera subito offresi. Telefonare mattino 375-186. A4037

PRATICISSIMA paghe contributi fatturazione corrispondenza, andamento generale ufficio piccola azienda commerciale industriale, trentenne, offresi mezza giornata. Presenza, referenze ottime. Telefonare 781-653. A5014

QUARANTOTTENNE serio onesto attivo referenziato cerca occupazione ufficio magazzino [redacted] fiducia. Telefonare 778-917 ore 13-14. A4970

RAGIONIERA primo impiego massima serietà offresi. Telefono 20-570.

RAGIONIERA ventenne primo impiego computista stenodattilo computometer pratica paghe, offresi. Telef. 395-202.

RAGIONIERE ottima pratica contabilità bilanci, capacità organizzativa, corrispondente francese, occuperebbesi miti condizioni. Telefonare 520-115 ore ufficio.

RAGIONIERE ventenne militesente serio volenteroso, referenziato occuperebbesi primo impiego. Telef. 43-027. A4386

RAGIONIERE 27enne coniugato esperto manodopera paghe contributi corrispondente contabilità a ricalco generale ed industriale cost-dipendente grande complesso industriale offresi adeguatamente a seria azienda. Capacità di primo ordine ed ottime referenze. Scrivere Pubblicità Stampa 1177, Torino. A2867

SEDICENNE computista dattilografa offresi. Telefonare 680-350. A5744

SIGNORINA ventinovenne pratica pluriennale azienda metalmeccanica, stenodattilografia, corrispondente, [redacted] approvvigionamenti, impiegherebbesi seria ditta. Scrivere Pubblicità Stampa 5310, Torino. A6048

SIGNORINA 22enne pratica lavori ufficio fatturazione dattilografia impiegherebbesi subito. Telefonare 653-351. A6016

SIGNORINA ventinovenne pratica pluriennale azienda metalmeccanica, veramente esperta acquisti, esaminerebbe offerta impiego seria ditta. Scrivere Pubblicità Stampa 3383. Torino. A5659

STENODATTILOGRAFA diciassettenne primo impiego, presenza offresi. Telefonare 677-040. A4936

TECNICO esperto studi progettazione costruzione stampi attrezzature lavorazioni lamiera occuperebbesi adeguatamente. Scrivere Pubblicità Stampa 7304. Torino

UFFICIALE superiore Esercito riserva, due lauree, assume incarichi fiducia in Roma, assistenza in definizione qualsiasi pratica presso ministeri uffici. Colonnello Franchi, Eleonora Duse 3/C, Roma. 20997

VENTENNE stenodattilografa, pratica ufficio, francese, nozioni inglese, seria ditta offresi. Telefonare 884-329. A5653

VENTENNE 1o anno periti serale, tornitore, offresi allievo disegnatore, attività similare. Scrivere Pubblicità Stampa 1143, Torino. A2763

VENTIDUENNE veloce dattilografa offresi secondo impiego presso ditta industria. Telefonare 273-146. A4701

VENTIQUATTRENNE universitario quarto chimica obblighi militari [redacted], occuperebbesi [redacted], amministrativo, commerciale, eventuale apprendistato. [redacted] Pubblicità Stampa 3267, Torino.

CONSULENTE sindacale munita autorizzazione ispettorato provetta [redacted] libri cercasi. Telefonare 592-467. A4183

ELEMENTI [redacted] anziani preferibilmente diplomati conoscenza lingua con spiccate attitudini compiti organizzativi, espositivi assumonsi offerte manoscritte dettagliate referenze pretese, inutili raccomandazioni indirizzare Fior 81, via Pomba 23. A3838

ENTE commerciale cerca attivo capace laureato agraria per incarico direttore tecnico commerciale reparto sementi. Età 30-40 anni. Esigesi buona preparazione tecnica, serietà, capacità, referenze. Massima discrezione. Pubbliman 22/23. Verona. 20907

ESTETISTE: professione facile elegante redditizia. Assumiamo previo corso preparatorio Arlem. Matteotti 31. Telefonare 518-688. B0709

FARMACIA provincia cerca dottoressa, disposta trasferirsi. Scrivere Pubblicità Stampa 5296, Torino. A4944

GIORNALE periodico cerca corrispondenti, collaboratori, procacciatori pubblicità. Sviluppo. Re Umberto 27. Torino

INGROSSO tessuti assumerebbe giovane commesso preparatore commissioni. Indispensabile pratica ramo, militesente, referenze. Scrivere Pubblicità Stampa 3344, Torino. A3876

14 DOMANDE LAVORO L. 40 p.p.

ABILISSIMO aggiustatore auto e moto offresi. Telefonare [redacted]. A4704

ASSISTEREI ammalati, giorno o notte, lunga pratica, serietà, referenze. Pasquero, via Mongrando 19. A5742

AUTISTA 26enne, patente 3a 3o, autista di rimessa praticissimo guida pulmino, libero subito offresi. Telefonare ore pasti 759-283. A4718

CINQUANTASETTENNE pensionato tessera tram offresi fattorino. Tel. 297-028

COMMESSA pratica salumeria offresi altri generi. Telef. 656-046. A5374

FALEGNAME 25enne pratico qualsiasi lavoro offresi subito, Telefon. 290-697. A4277

GIOVANE militesente lieto offresi qualsiasi lavoro. Telefonare 570-730 ore 11.30-12.30. A3858

GUARDAROBIERA cucito stiro offresi dancing, [redacted], referenziata. Telefonare 531-617 ore 13-14, 20-22. A4207

MECCANICO motorista [redacted] 40enne volenteroso [redacted] manutenzione auto. Telefonare 883-868.

OFFRESI espertissimo per pulìa meccanica. Telefonare 275-317. A3815

OFFRESI 23enne verniciatore a spruzzo, con patente di scoppio e Diesel. Telefonare 529-716. A4790

ABILISSIMA bustaia fodia cerco. Zamboo via Chiesa della Salute 40.

APPIDIAMO bambino a balia anni 2. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7431 — Torino». [redacted]

[redacted] stampisti lamiera veramente capaci cercansi. Tebos, tel. 783-508.

APPRENDISTA per bar 15enne cercasi. Via Filadelfia 56. A5745

APPRENDISTA tipografo cercasi. Telefonare ore ufficio 871-015. A3822

ASSUMONSI giovani 24-30enni per montaggio, collaudo apparecchiature meccaniche. Presentarsi via Isonzo 30. A6521

ASSUMONSI taschiste, attaccamaniche, pantaloniste pratiche abiti serie. Albert, Aosta 21. A4277

AZIENDA alimentari assume apprendiste abile commesse. Presentarsi pomeriggio Nizza 39 bis. A5716

CAMICERIA assume abili lavoranti ed apprendiste 14enni. Erregi, via Massena 44

CARPENTIERI ferro saldatori cercansi. Olino Cappuni 20. A5941

CERCANSI giovani attivi, facile parola, per dimostrazione articolo largo consumo, forte guadagno. Presentarsi giovedì mattina [redacted] ore. 9 alla C.E.M.B., via Moretta 1. A5317

CERCANSI propagandiste, stipendio, provvigione. Telef. 652-757. A5953

CERCASI donna tuttofare orario 8-16, due persone o bambini. Telef. 685-796.

CERCASI fattorino distributore acque minerali, munito patentino secondo grado scoppio, diesel. Scrivere [redacted] referenze, posti occupati Pubblicità Stampa 3383, Torino. A3814

CERCASI giovane battilastra. Via Baroni 35. A5376

CERCASI magliariste apprendiste via Cibrario 46. Telef. [redacted]. A4953

CERCASI ragazzo 14-17enne pratico barista, urge. Telefonare 581-645. A6778

CERCASI ragazzo 15-17enne apprendista tessitore residenza stabile. Telefonare 885-612. 5727

CERCASI tuttofare abile fissa referenziata per piccola famiglia. Telef. 691-104.

CERCASI tuttofare anche se giovane, referenze. Presentarsi portineria, via Giolitti 1. A3089

[redacted] tuttofare fissa, referenze. Presentarsi Peraglie, via Cristoforo Colombo 1, telef. [redacted]. A4963

CERCASI tuttofare giornata. Tel. 760-563

CERCASI tuttofare referenziata. Telefonare 581-371. A5720

CERCASI 15-16enne robusto pratico lavaggio auto. Presentarsi via [redacted] 70.

CERCO apprendista lucidatore mobili. Scrivere Pubblicità Stampa 5295, [redacted]

VENTINOVENNE bella presenza disponendo macchina offresi come autista. Referenziato. Telefonare 370-824. A2098

VENTITREENNE presenza, patente, passaporto, militesente offresi subito, disposto trasferirsi. Telef. mattino 65-862.

VENTITREENNE stenodattilografa, conoscenza francese, attiva, cultura, presenza, massima serietà, offresi mezza giornata. Telefonare mattino 281-416. A5782

13 OFFERTE IMPIEGO L. 100 p.p.

CASA pubblicitaria cerca volti nuovi per pubblicità [redacted] cine televisiva. Telefonare 883-598 A2109

CERCASI perito industriale o geometra età massima [redacted] 30 mansioni tecniche. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2462 — Torino». A5781

CERCASI [redacted] quindicenne primo impiego per ufficio. Scrivere Pubblicità Stampa 7306. Torino. A5748

COMMESSA prim'ordine per negozio centrale bellissima presenza conoscenza pratica macchine cucire abile trattazione e dimostrazione cerca importante società. Inviare curriculum, referenze, fotografia. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7416 — Torino». A5840

CORRISPONDENTE tedesco provetta pratica lavori ufficio assume importante industria torinese. [redacted] offerte manoscritte dettagliate, pretese, referenze. Scrivere Pubblicità Stampa [redacted] Torino.

DITTA internazionale americana cerca segretaria qualificata anche primo impiego, bella presenza, età 20-26, conoscenza pratica inglese, vantaggiosa. Presentarsi tutti i giorni lavorativi 11-13; 15-17 Akerr, S. Francesco Assisi 22 bis. Esigonsi referenze. A6777

[redacted] industria assumerebbe per stabilimenti Genova et Savona e per ufficio tecnico [redacted] Genova ingegneri possibilmente con pratica carpenteria ferro. Indicare posti occupati, referenze, pretese, età. Casella 1487 E Sip Genova. 21013

INGEGNERE viaggiatore, possibilmente piemontese, cercasi da azienda commerciale ramo tecnico industriale a Torino per visite et consulenza tecnica clientela nel Piemonte, età massima 36 anni. Inviare dettagliato curriculum vitae manoscritto comprendente studi e attività svolti, referenze e fotografia. Scrivere Pubblicità Stampa 9103, Torino. 21061

PICCOLA industria assume signorina ufficio. Manoscrivere dettagliando Pubblicità Stampa 7307, Torino.

RAGIONIERA 30-35enne, presenza, cultura, pratica contabili, corrispondenza, stenodattilo, cerca importante società. Curriculum vitae. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7416 — Torino». A5025

RAGIONIERE militesente cercasi anche primo impiego purché dattilografo. Telefonare 31-179. A5391

SIGNORINA primo impiego presenza cercasi, Burgi, Vittorio Amedeo 13.

SOCIETA' italo-svizzera con sede a Milano cerca ingegnere o perito industriale specializzato fabbricazione cioccolato, avente già occupato posto di capo-produzione presso industria del ramo, per affidargli mansioni di viaggiatore tecnico per vendita impianti e macchinari. Preferenza conoscenza lingua tedesca. Inviare curriculum-vitae, referenze, pretese e fotografia a casella 321 T Sip Milano.

[redacted] amministrativo cerca [redacted] contabile 20-30 anni referenze ineccepibili, svelta, bella calligrafia, dattilografia, idonea trattare con pubblico. Inutile scrivere mancando requisiti richiesti. Scrivere Pubblicità Stampa 7366, Torino.

PIEMONTESE pratico città dintorni patente trentennale guida sicura offresi mezza giornata autista rappresentanza disponendo autovettura. Telef. 389-159.

SALDATORE ventenne senza lavoro. Telefonare 629-100. A4983

SARTO esperto offresi per qualsiasi lavoro presso negozio confezioni. Telefonare 759-345. A5736

SIGNORINA praticissima bambini media età presenza occuperebbesi diurnamente ore o giornata lavoro fisso. Scrivere Pubblicità Stampa 2352, Torino.

SIGNORINA 34enne fidata occuperebbesi giornata. Telefonare 682-883 dalle 8-19.

TRENTACINQUENNE tuttofare [redacted] ore. Telefonare 830-339. A3842

TRENTASEIENNE fotografo murale pratico B, occuperebbesi mansioni adeguate. Scrivere Pubblicità Stampa 7316 Torino. A4383

VENTOTTENNE pasticciere referenziato esperto specializzato in tutta produzione dolciaria offresi a seria ditta. Scrivere Pubblicità Stampa 7311, Torino.

VERNICIATORE spruzzo, nitro, sintetico, pennello offresi. Telefon. 252-569.

15 OFFERTE LAVORO L. 100 p.p.

A tuttofare fissa pratica cucina escluso bucato, ottimo stipendio. Telef. 512-256.

ABILE domestica tuttofare, referente controllabili, buon trattamento, cercasi. Telefonare 653-715. A6320

ABILE donna tuttofare cercasi per villa signorile, tutte comodità moderne, quattro adulti e bambina sei anni, massima [redacted]. Scrivere pretese e referenze a Landi, Volpi 2, Biella. 21052

ABILE tuttofare fissa 40enne cerca piccola famiglia con domestico. Matter, Madama Cristina 83. A5355

CERCANSI operai carpentieri [redacted] acciaio, lastratore mobili [redacted], provetto saldatore. Inutile se non capacissimi. Scrivere Pubblicità Stampa 5295, Torino. A4940

CERCANSI operatori torni automatici semiautomatici. Orbassano. Scrivere Pubblicità Stampa 7290. Torino

CERCANSI abile apprendisti 14-16enni per montaggio trasformatori. Telefonare 793-892. A6336

CERCASI abile bobinatore per trasformatori monofasi. Telef. 793-892. A6336

CERCASI abilissima stiratrice. Presentarsi via Rosalino Pilo 30 F. A5969

CERCASI abilissima sarta donna. Telefonare 22-002. A3623

CERCASI abile commessa panetteria [redacted] praticissima e ragazzo 17enne porta pane volenteroso robusto. Telefon. 83-117.

CERCASI apprendista sarta. Tel. 43-635.

CERCASI apprendista 18enne pratico motocicli. Telefonare [redacted].

CERCASI apprendiste 14 al 17 anni lavorazione materie plastiche. Scrivere Pubblicità Stampa 1169, Torino.

CERCASI apprendisti e operai battilastra. Via Carso 25. A4784

CERCASI commessa pratica per [redacted] ria 16-18enne. Telefonare 781-251 mattino 9-11. A3090

CERCASI commessa salumeria. Telefonare ore negozio 260-364. A4788

CERCASI commessa veramente capace affidamento negozio olio. Inutile presentarsi senza referenze ineccepibili. Telefonare 682-629. A5926

CERCASI donna tuttofare fissa. Bertazzini, via Calandra 13. A5362

CERCASI donna tuttofare mezza età servizio dalle 5 alle 16. [redacted] Telefonare 753-651. A6768

CERCASI 30enne presenza indipendente, lavori decorosi, accudire persona sola, ottimo stipendio. Cantù, Biella 24 bis.

CERCO domestica fissa bella presenza, referenze controllabili. Via Po 51.

COMMESSI praticissimi drogheria cercansi per magazzino ingrosso età 20-30 anni, referenze ineccepibili, ottima retribuzione. Telefonare 384-530. A4306

COMMESSO veramente abile massimo 35 anni, cerca negozio abbigliamento. Indicare età, referenze, pretese. Scrivere Pubblicità Stampa 9110. Torino.

CONIUGI con bambina trenne cercano tuttofare giornata o fissa. Telefonare 297-656. A3217

CONIUGI con bimbo cercano tuttofare giovane referenziata. Tel. mattino 584-225

CONIUGI due bambine cercano tuttofare sana. Telef. 525-188. A5889

CUCINIERA abile cercano coniugi soli villa signorile oppure marito domestico, moglie cuoca. Scrivere: N. 1825 Pubblicità Oliva, Biella. 21079

CUCITRICE plastica esperta cercasi per lavori in casa. Scrivere Pubblicità Stampa 7305, Torino. A5746

DONNA molto abile cercano coniugi con bambino massima [redacted], inutile serali. Telef. 363-593 dalle 11 [redacted] 14,30.

ELETTRICISTA circuitista buona conoscenza schemi apparecchiature [redacted] cercasi. Presentarsi, Cetra, Robilant 52. A6181

ELETTROMECCANICA cerca ragazzo 14-16 anni. Telefonare 743-879. A5316

[redacted] pelletteria cerca provetto taglierina. Telef. 66-352. A4921

FAMIGLIA due adulti cerca tuttofare capace anche cucinare. Telefonare ore ufficio 871-018. A6530

FATTORINO ufficio massima moralità, sesmi assumesi; referenziare. Scrivere Pubblicità Stampa 3349, Torino.

FATTORINO 18enne pratico città e guida motofurgoncino Lambretta cercasi subito. Telefonare 22-063. A5966

FONDERIA «Metalfusione» borgo San Pietro [redacted] Trieste 164, cerca due fonditori, 1 sbavatore e un formatore a macchina. Presentarsi o telef. 663-263.

IMBALLATORE provetto 30-40enne cercasi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3443 — Torino». [redacted]

IMPIEGATI, studenti, stabonessi, offresi proprio domicilio facile lavoro raccolta francobolli immediata possibilità buon guadagno scrivere per istruzioni e materiale a Trafalgar casella postale 180, Torino. A4264

IMPORTANTE grossista tessuti cerca volenteroso robusto massimo cinquantenne anche pensionato ottime referenze aiuto magazzino. Scrivere Pubblicità Stampa 7313, Torino. A5767

IMPRESA assume assistente, [redacted] squadra pratico costruzioni civili. Indicare posti occupati. Scrivere Pubblicità Stampa 7243. Torino. A4146

INDUSTRIA elettromeccanica cerca provetto fresatore. Telef. 743-879. A5339

LABORATORIO farmaceutico cerca ragazza, età 14-17 anni. Presentarsi pomeriggio via Bidone 25. A6315

MAGLIERISTE abilissime 8-12 e apprendiste cercansi. Telefonare 30-527.

MODELLA [redacted] laboratorio confezioni. Scrivere Pubblicità Stampa 7301, Torino.

OFFICINA meccanica cerca aggiustatori e tornitori prima e seconda categoria. Presentarsi Piemonte Meccanica, via F. Re 49, Torino. A5665

OPERAI ed apprendisti elettricisti cercansi. Presentarsi 14-15 via [redacted] Tesauro 50, Babli. A3096

PETTINATRICE cerca apprendista aiutantina. Telefonare 596-671. A4009

PICCOLA famiglia cerca donna tuttofare a giornata o fissa. Ottimo trattamento. Esigonsi massime referenze. Telefonare ore pasti 772-075. A4796

PORTINERIA stabilimento richiedonsi coniugi soli [redacted] massima anni trenta. Referenziare. Scrivere Pubblicità Stampa 7300, Torino. [redacted]

STABILIMENTO metallurgico cerca aggiustatore meccanico per reparto manutenzione. Indicare età, referenze, pretese. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3326 — Torino».

TORNITORE pratico manutenzione cercasi massimo 25enne. Dettagliare. Scrivere Pubblicità Stampa 7299, Torino. A5736

URGE apprendista panetteria. Presentarsi subito panetteria Righetto, via Luini 93.

16 PIAZZISTI, RAPPR. L. 100 p.p.

ANZIANA Compagnia Assicurazioni [redacted] ca produttori responsabilità civile [redacted] condizioni speciali. Telef. 50-825.

ASSUME importante società personale femminile propaganda Torino, Alessandria, Asti, Biella, Tortona, Novi. Massima serietà, lavoro continuativo, spiccata personalità. Stipendio. Manoscrivere. Scrivere Pubblicità Stampa [redacted], Torino. A4850

CERCASI rappresentante viaggiatore piazzista articolo casalingo e ferramenta. Telef. 363-344. A4262

DELEGAZIONI provincie Piemonte affida vantaggiosamente organizzazione nazionale ai elementi esperti propaganda pubblicità, introdotti aziende. Scrivere referenziando: «Pubblicità Stampa 2452 — Torino». A6[redacted]

DISPONENDO automezzo cauzione referenze presenza [redacted] cerca seria sistemazione o rappresentanza, deposito. Scrivere Pubblicità Stampa 7229, Torino.

GRANDE Società internazionale assume, istruisce scopo potenziamento organizzazione provincia Novara, collaboratori per vendita elettrodomestici; a persona idonea offre sicura carriera, possibilità adeguato guadagno. Scrivere Pubblicità Stampa 1160, Torino. A2079

GROSSISTA mercerie maglierie cerca agenti Torino e Provincia provata introduzione dettaglio. Scrivere Pubblicità Stampa 5246, Torino. [redacted]

IMPORTANTE azienda alimentari cerca elemento capace introdottissimo alberghi, ristoranti, mense, convivenze, [redacted] per vendita Torino e provincia noto prodotto. Inutile presentarsi senza requisiti richiesti. Scrivere Pubblicità Stampa 3328, Torino. A5588

INGROSSO tessuti lanerie drapperie, cerca viaggiatore introdotto per Torino e provincia, possibilmente automezzo proprio. Specificare referenze e posti occupati. Scrivere Pubblicità Stampa [redacted] Torino. A2800

18 SMARRIMENTI L. 100 p.p.

MANCIA [redacted] due canili smarriti sabato sera zona Crocetta. Telefonare 551-478. A6325

19 INFORMAZIONI L. 100 p.p.

ABBIAMO abili detectives per accurate investigazioni, accertamenti prematrimoniali, indagini ovunque «Nuova Italia» Pio Quinto 20, tel. 682-110, 652-878.

ABBIATE [redacted] Istituto trentennale informazioni private, prematrimoniali, accertamenti. Pettenati, telef. 47-372. Carlo Alberto 49-51. 7106

ABILI detectives svolgono indagini, sorveglianze, Mondial, Cavour 6. Telefonare 521-151. [redacted]

ACCERTAMENTI infedeltà, sorveglianze, indagini, informazioni ovunque «Italpol», [redacted] 111. Telef. 637-574.

21 AUTOMOBILI L. 100 p.p.

A acquirenti o proprietari autovetture, autocarri, rimorchi immatricolati Piemonte, Emilia, Liguria, Lombardia, Veneto, [redacted] rapidissimi fino 24 mesi. Interesse bancario, riservatezza. Comauto, corso Re Umberto 5.

A automobilisti immediatamente concediamo prestiti massimi su autovetture anche ipotecate, targate Torino e Piemonte. Rimborsabili fino 18 mesi. Tassi minimi, serietà, segretezza. Fin.Co.Tex, trasferita in piazza Statuto 24 (angolo via S. Donato). Telef. 47-346 20343

ABBIAMO Appia I-III, B 21-22-24, Giulietta T.I., Spider, 1900 nuovo, 103-600 nuove occasioni, Dauphine, Hillman, Volkswagen Ghia, furgone. Permute, rateazioni. Autosalone Porta Nuova, Falla 8 telef. 48-681. 20676

[redacted] sempre pronte 600, sei mesi, [redacted] multiple, nuovo 600, 103 II, 1800, 103 tutti i tipi, belle 500 C, cambi rateazioni 18 mesi, prenotazioni auto nuove Fiat, Lancia, Alfa. Autosalone, corso Vinzaglio 5. 21288

ACQUISTIAMO contanti autovetture [redacted] vendiamo facilitando. Telefonare 81-922, Po 43. A4858

ACQUISTO camion Exalso tipo 112. Scrivere: Vesco Sicola Pubblicità (10) Aosta.

ALFA Romeo Giulietta, TI, Autodelta Romeo prenota vende permuta rateizza Auto Torino, corso Principe Eugenio 11, telefono 553-494. 20342

ALL'AUTOSALONE Bonlese, via Nizza 31, telef. 683-213, 683-681. Prenotazione e consegna immediata qualsiasi tipo di autovettura. Occasionissime: Cadillac Eldorado «Biarritz», Ford Fairlane 500, Giuliette sprint diverse, Aurelia B 24 '57.

ALL'AUTOSALONE «Tessitore» Roma 237 bis, telefono 42-535. Giuliette normali, T. I., sprint, spider, Aurelia B 24, Spider, Appia III, B 12 liquigas, [redacted] familiare, 103 familiare, 1200, assortimento 103, 600. Cambi, rateazioni.

ANTICIPI prestiti a proprietari, acquirenti, automezzi immobili. Piazza Bodoni 1 G. Telef. 531-361. 15569

APPIA I et II serie, Flaminia [redacted], Appia coupé, 102 Fiat, Aurelia B-12, ottime occasioni. Piazza Adriano 5. Telefono 31-110. [redacted]

ARCIOCCASIONI: Giulietta TI, Giulietta familiare nuova, Alfa Superleggera, 1900 Super, Aurelia, Appie, 1400, 103, [redacted] Topolino 4 D, telef. 42-720. 6

AUTO Torino, c.so Principe Eugenio 11, vi offre le migliori occasioni di veicoli usati. 20343

AUTONOLEGGIANSI con [redacted] 600, 103, TV, 1400, 1800, Migeola, Principe Tommaso 12, tel. 60-564.

AUTONOLEGGIO Moderno nuove 500 pulmino, 600 nuove, 103, 1400. Telefonare 276-991. 7476

AUTOSALONE Cavalieri, Brescia 15, acquista, vende, prenota rateando vetture nuove, occasioni. 30

CITROEN, corso Vittorio Emanuele 206, tel. 759-282: automobili, autocarri [redacted], furgoni, pratici, funzionali, [redacted]. Interpellateci. [redacted]

COMPRO contanti qualunque automobile. Permute, prenotazioni, consegne subito. Vigone 44. 7414

CONCEDIAMO in giornata sovvenzioni e finanziamenti su autoveicoli. Tibaldo, San Quintino 4 bis. 5741

FINANZIAMO rapidamente auto, case, terreni, valutando massimo. Telef. 53-591, 53-590. 10342

FLAMINIA fine 1957 servo freno perfetta vendo, cambio. Telef. 753-085.

FURGONE Ardea ottimo stato privato vende. Visibile presso autorimessa Viale via Lessona 39 bis. A5708

GIULIETTE tutti tipi, [redacted] occasioni, Supercar Fratelli Cottino, Fabro 10, telefono 47-114. 20748

LIQUIGAS, autisti impianti perfettissimi collaudati; [redacted] riduttori qualsiasi tipo. Mariorelli [redacted]. Telef. 23-109.

METANO Agip economia 60 %, Bombole uso gratuito, impianti perfetti, garanzia. S.T.A.M. centrale rifornimento via Botticelli 71. Telefoni: 280-300, 250-098.

METANO, gas liquidi, nuovi impianti regolamentari, Lamar, Crescentino 25, telefono 20-853. 20574

NUOVA 600 sei mesi perfettissima vendo, Telefonare 250-540. A5948

OCCASIONE privato vende privatamente 1100 E ultimo gommata nuova. Telefonare 505-377. A3073

OCCASIONISSIME Giulietta sprint 80 [redacted] 103 Farina, 600 immatricolare, assortimento diversi tipi, vendo, cambio, rateizzo. Vigone [redacted]. 68

PRIVATO vende a privato [redacted] sei mesi. Telefonare 653-945. [redacted]

PRIVATO vende a privato 1100 (103) sei mesi. Telefonare 383-673. A4782

PRIVATO vende Ottima Aurelia 2500 '56. Telefonare 580-068. A4029

PRIVATO vende privato Giulietta 1958 unico proprietario, facilitazioni. Telefonare 755-103. 21082

PRIVATO vende 103 1953 motore rodaggio, affare. Via Torricelli 4. 20

PRIVATO vende 500 A [redacted] e furgone. Via Torricelli 4. 20

PRIVATO vende 1100 lusso sei mesi. Telef. 84-574. A4250

PRIVATO vende 1100-103. Telef. 527-720

RENAULT [redacted] Dauphine prenota vende permuta rateizza Auto Torino, corso Principe Eugenio 11. Tel. [redacted]

RIMORCHI Viberti (due) portata quintali 85 nuovi da immatricolare liquida ditta privata. Telef. 47-193. Torino.

ROMEO revisionato, aggiornato, seconda serie, con garanzia, vende, permuta, rateizza convenientemente. Dario Vico, Filadelfia 51. Torino. Telef. 396-914.

ROMEO li varie versioni facilitazioni, assistenza. Commissionaria Alfa Romeo [redacted] Fratelli Cottino, Fabro 10. Telefonare 47-114. [redacted]

UNICO proprietario [redacted] per contanti 103 E fine '56. Telef. 390-904. A5747

[redacted] 600. Spesso, via Don Bosco 40.

VENDO rimorchio Viberti tre assi ottime condizioni. Telef. 260-853. A4975

VENDO 600 blu, mesi sei, chilometri 3500. Telefono 282-153. A4771

VENDIAMO 600 1956-1957, perfettissime, vere occasioni. Facilitazioni. Vercelli 111. A2873

VOLKSWAGEN 1957 [redacted] nuova, Mercedes 180 vendo, cambio. Tel. 42-720.

600 mesi sei grigia km. 3600 vendo. Telef. 375-243 pasti. A4937

600 sei mesi km. 4500 vendo. Telefonare 752-331. A6221

1100 E et giardinetta 500 privato vende privato. Telef. [redacted]. A5803

22 CICLIMOTO SPORT L. 100 p.p.

ASPIRANTI automobilisti, patentiamo [redacted] con autovettura nuova usata. Bonafous 2. [redacted]

[redacted] Vespa Lambretta Ape 1957-58 qualsiasi condizione. Telefon. 521-443.

LAMBRETTA produzione [redacted]: 125 Li, 150 Li, 175 TV 4 marce, faro e contachilometri incorporati sul manubrio. Prove, per [redacted], permute presso Commissionaria Auto Torino, corso Principe Eugenio 11. Telef. 553-836.

MOTOFURGONCINI grandi e piccoli, comodo [redacted]. Cavalieri, via Nizza 25, corso Vittorio 36. 20503

MOTOFURGONE Piaggio nuovo modello portata 7 ql. Informazioni [redacted], Elit, agenzia di vendita Vespa, Ape, via Fabro 10. 20266

VOLETE comperare cambiare vendere Vespa, Ape, Moroni, Unione Sovietica 169. Telefonare [redacted]. 20149

23 ANNUNCI VARI L. 100 p.p.

ACQUISTA bottiglie, ferro, libri, dischi, soprammobili [redacted] vari. Tel. 793-545.

ACQUISTO quadri pittori piemontesi ottocento-novecento. Telef. 43-125, Torino.

ACQUISTO quadri pittori piemontesi ottocento-novecento. Offerte dettagliate. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7184 — Torino»

AL mobilificio Stella fabbricazione camere, soggiorni, cucine, salotti svedesi isolati. Rateazioni. Castelnuovo 10. Vasta esposizione. Telef. 86-392. A5002

ANTICAMERE barocco veneziano, impero, consolle, specchiere, vasto assortimento. Corso Racconigi 124 bis. A3873

ARCIOCCASIONE artigiano [redacted] camera letto inglese 230.000, tinello salotto velluto 125.000; sala inglese 210 mila. Telefonare 883-395. [redacted]

ARREDATEVI Casa del Mobile, Regina angolo Battisti, camera massiccia 75.000, tinelli 31.000, grandi armadi [redacted]. Facilitazioni. 2774

BRILLANTI oro argenteria acquista di [redacted] accetta cambio. Oreficeria, via Garibaldi 9 bis. A2651

CAMERA pranzo bellissima vendesi vera occasione. Telefonare 383-472.

MAGLIERISTE, [redacted] macchine, minor prezzo! Rateazioni, [redacted]. Super Copia, Consolata 5. Bobinatoi, accessori. 20327

MOBILI «Castabella» vasta esposizione. Garanzia, lunghe rateazioni, cambio mobili. Via Garibaldi 4, telef. 521-107.

MOBILI «Casaserena», Vercelli 30, fabbricazione propria, vasto assortimento, [redacted] rateazioni, [redacted], visitateci. Telefonare 21-105. 1141

MOBILI, lavorazione [redacted] Cantù, lusso e comuni. Prezzi di fabbrica, lunghe rateazioni. Visitate la nuova esposizione via S. Anselmo 1. [redacted]

MOBILI [redacted] liquidazione soggiorni, matrimoniali, causa demolizione stabile, lunghe rateazioni. Corso Francia 196.

MOBILIFICIO Grap, [redacted], vendita propaganda, camere da 89.000; tinelli da 39.000. Vasto assortimento. Ritiro mobili usati. Approfittatene. Garibaldi 8, cortile. 11510

OCCASIONISSIMA bellissima camera matrimoniale 185.000; tinello Zebrano completo 60.000. Telefonare 582-398.

PIANOFORTI, affitti, riparazioni, accordature. Chiappo, piazza Vittorio Veneto 18 telef. 81-542. Rappresentante esclusivo Steinway, Bechstein. [redacted]

TELEVISORI, lavatrici, cucine, frigoriferi, grandi marche, migliori prezzi, 24 rate. Brieco, corso Vittorio 86. 20812

VENDESI camera moderna due letti gran armadio [redacted]. Rivolgersi portineria corso Cairoli 8. [redacted]

VENDESI [redacted] nuova centoventi bassi. Rivolgersi ore pomeridiane Molaro Lungo Dora Agrigento 73. A4783

VENDESI matrimoniale fatta in Germania [redacted] con grande armadione. Telefonare 596-690. A4984

[redacted] registratore [redacted] semiusato. Telef. 661-486. A3047